

Briciole

Senza barriere Accessibilità e percorsi turistico-culturali

a cura di
Francesca Giunti

in collaborazione con
Istituto di Ricerche Storiche e
Archeologiche di Pistoia

INTRODUZIONE

Luciano Angioli, presidente Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche di Pistoia

Nel presente volume si dà conto, si riferisce, quanto prodotto, studiato ed elaborato, in occasione di un importante corso di formazione svoltosi nel 2010 su proposta dell'Istituto Ricerche Storiche ed Archeologiche (Irsa) di Pistoia e con il coinvolgimento di altre realtà associative pistoiesi e la piena adesione, non solo finanziaria, del Cevot, Delegazione pistoiese.

È stata quindi una occasione rilevante per sollecitare una riflessione approfondita sul tema della accessibilità e della fruizione nel contesto urbano, non solo monumentale, da parte di soggetti con disabilità. Lo stesso titolo della proposta formativa rivolta al volontariato ed ai cittadini pistoiesi svelava immediatamente le finalità ed anche l'impegno che quanto si andava affrontando avrebbe comportato: "Pistoia senza barriere. Percorsi turistico culturali senza barriere architettoniche e sensoriali". Impegno ed anche disponibilità a mettersi in discussione, in particolare da parte degli enti pubblici coinvolti, poiché la finalità del progetto di formazione sarebbe stata quella di mettere in luce una situazione oggettiva, senza vizi di opportunità, per avere poi, oggi, uno strumento conoscitivo prezioso da cui partire prevedendo interventi e priorità pur nel pieno della grave situazione economica e politica che stiamo vivendo.

Un conto è parlare genericamente di barriere architettoniche e sensoriali e ben altra cosa è impostare uno studio che si prefigga l'obiettivo di fotografare la situazione, poi risultata decisamente carente, in cui ci troviamo. Questo volume quindi sta prima di tutto a testimoniare una realtà con carenze marcate vissute in modi profondamente diversi a seconda del punto di vista. In modo talvolta drammatico da parte di persone con disabilità di varia natura impossibilitate, ma non per modo di dire, impossibilitate a fruire di servizi, beni culturali, monumenti o giardini della loro città e del loro territorio se non supportate dalla sussidiarietà volontaristico-associativa o familiare.

In modo forse meno drammatico, ma drammaticamente disarmante, perché pesa altrettanto il ritardo culturale e di sensibilità che altri si trovano a vivere, gli amministratori, i politici (chi è senza colpa scagli la prima...), i quali pagano in prima persona un ritardo gravissimo per porre rimedio al quale chissà quanto tempo ancora occorrerà.

Mi si permetta, al riguardo una rapidissima, spero efficace digressione autobiografica. Trent'anni fa, era proprio il 1981, trascorsi le vacanze estive in Spagna, nella Spagna post-franchista desiderosa di crescere e visitando la città di Valencia, me-

Briciole

Trimestrale del Cevot - Centro Servizi Volontariato Toscana
n. 29, Luglio 2011
Reg. Tribunale di Firenze n. 5355 del 21/07/2004

Direttore responsabile
Cristiana Guccinelli

Redazione
Cristina Galasso

Prodotto realizzato nell'ambito di un sistema di gestione certificato alle norme Iso 9001:2008 da Rina con certificato n. 23912/04

Briciole è il nome che abbiamo dato alle pubblicazioni dedicate agli Atti dei Corsi di Formazione. I volumi nascono da percorsi formativi svolti per conto del Cevot dalle associazioni di volontariato della nostra regione i cui atti sono stati da loro stesse redatti e curati. Un modo per lasciare memoria delle migliori esperienze e per contribuire alla divulgazione delle tematiche di maggiore interesse e attualità.

raviglia e stupore, rilevai che tutti i marciapiedi del centro storico perlomeno ed anche parecchi edifici pubblici avevano scivoli e rampe di accesso opportunamente indicate!..

Non scoraggiamoci, ed intanto apprezziamo la disponibilità espressa dai nostri amministratori locali come l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Pistoia Michele Parronchi (oggi non più in carica) che intervenne in occasione dell'incontro introduttivo al corso stesso.

Incoraggiamoci ancor più apprezzando il coinvolgimento partecipativo al Corso di Formazione da parte di competenti rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale quali Stefano Lomi che ha affrontato il rapporto fra le politiche pubbliche e la cultura dell'accessibilità e Laura Tesi dell'Osservatorio Provinciale sul superamento delle barriere architettoniche e sensoriali.

Rassicuriamoci, infine, della ricchezza associativa e partecipativa che il territorio pistoiese sa esprimere da sempre, così come ha fatto anche in questo caso, portando nel percorso formativo spiccate sensibilità, competenze e riflessioni che hanno arricchito i partecipanti ed ora potranno fare altrettanto con i lettori del presente lavoro. Un ringraziamento particolare va quindi a Antonio Sessa di Legambiente Pistoia che si è occupato di Parchi e Giardini, a Luca Pecchioli per il racconto di un'esperienza in prima persona, a Patrizia Cappellini del Comitato Gemellaggi di Montale per il contributo sul Museo Marino Marini di Pistoia.

Per quanto riguarda l'associazione proponente e coordinatrice del corso e della stesura dei contenuti di questo volume, fra tante difficoltà come sempre, ma con la forte motivazione derivante dall'azione volontaristica scelta e non imposta e dalle competenze maturate in anni ed anni di attività, sento di dovere un particolarissimo ringraziamento a nome dell'Irsa a Gianluca Iori e Francesca Giunti, entrambi dell'Istituto Ricerche Storiche ed Archeologiche di Pistoia. Il primo per il contributo conoscitivo e di ricerca-documentazione della situazione inerente il Patrimonio Storico Monumentale della città di Pistoia; la seconda, curatrice del presente volume, per le responsabilità che sa assumersi, le competenze e la passione nello svolgimento degli incarichi assunti, poi divenuti anche sovraccarichi nel ricostruire interventi di relatori che magari sono oggi pensionati.

Il lettore avrà percepito che già questa sintetica introduzione offre un'immagine della complessità di quanto svolto che, come spesso accade, ha richiesto impegni maggiori di quelli inizialmente preventivabili, ma nel contempo testimonia anche una gratificazione, perché la pubblicazione è di per sé un riconoscimento e lo è ancor più la partecipazione dei corsisti, la loro assiduità e l'interesse che è confluito nella comunicazione dell'esperienza maturata riportata nell'appendice del volume.

I corsisti, appunto. I corsisti, la formazione ed il volontariato capace, talvolta, di progettualità per trasformare in opportunità anche le difficoltà quali sono, di fatto, le barriere architettoniche e sensoriali nella fruizione turistica. Quando le nostre città sono state costruite questa cultura non c'era, lo sappiamo, ma le barriere esistono anche in tanti edifici recenti o lungo le strade...

Perché, allora, il sito di Pistoia Sotterranea, sotto l'Ospedale del Ceppo, aperto al pubblico da oltre un anno, dopo un pluriennale lavoro di recupero, pulitura, bonifica da fognatura quale era divenuto, è oggi patrimonio spettacolare in senso turistico e nel contempo relevantissimo documento delle trasformazioni e degli interventi realizzati in quell'area nel corso di oltre settecento anni, pienamente accessibile e senza barriere architettoniche e sensoriali? E' sempre una questione culturale! E' il risultato di sensibilità e progettualità che si sviluppano dopo esperienze di ricerca, di studio e di formazione maturate sul campo, lentamente vissute ed assimilate.

Ricerca, studio, formazione, progettualità. Come dire guardiamo avanti, promuoviamo sempre la ricerca, non guardiamoci soltanto indietro in senso critico, oppure facciamolo per storicizzare, ma poi cerchiamo di essere propositivi, così come fortemente propositivo è stato il corso di formazione "Pistoia senza barriere, percorsi turistici culturali senza barriere architettoniche e sensoriali".

La formazione è anch'essa opportunità e risorsa, auspichiamoci che quanto elaborato ed acquisito possa divenire davvero, nonostante le grandi difficoltà di questi tempi forse fin troppo esclusivamente "economici", occasione di crescita e di sviluppo.

CAPITOLO I

Il turismo accessibile: esperienze e percorsi

1. Una panoramica europea e nazionale

a cura di Francesca Giunti

La domanda da porsi è questa: che cosa può fare
un disabile per la collettività in cui vive?
È una domanda rivoluzionaria,
un cambio drastico di cultura e immagine.
Candido Cannavò

1.1 Il turismo accessibile in Europa

Il turismo accessibile è un concetto di cui si inizia a parlare sempre più negli ultimi 10-15 anni quando, sia i turisti sia gli operatori del settore, cominciano a considerarne i vantaggi. Infatti il potenziale di mercato del turismo accessibile include la popolazione più anziana, persone con necessità di buona accessibilità, persone con disabilità con amici e famiglia, famiglie con bambini piccoli, persone con problemi di salute.

Recenti studi tedeschi hanno mostrato che il *target* del turismo accessibile è portato a spendere di più per le proprie vacanze, preferisce viaggiare in bassa stagione, rimane fedele alla destinazione e quasi sempre viaggia accompagnato dalla propria famiglia o dagli amici. Il turismo accessibile deve essere quindi considerato come ulteriore occasione di sviluppo per le imprese turistiche.

Il turismo accessibile viene anche definito turismo inclusivo, turismo senza barriere, turismo per tutti e si basa sulla filosofia del *Design for All*: design dell'ambiente, dei prodotti e dei servizi che assicuri la possibilità di partecipazione da parte di tutte le persone su base equa a tutte le attività sociali.

Secondo Darcy e Dickson il turismo accessibile

permette alle persone con richieste particolari d'accesso, inclusa la mobilità, la vista, l'udito e la dimensione cognitiva, di fruire indipendentemente e con equità e dignità attraverso la disponibilità di prodotti, servizi e ambienti turistici universalmente studiati. Questa definizione include tutte le persone che viaggiano con bambini in passeggino, le persone con disabilità e gli anziani.

Il turismo accessibile non riguarda solo il creare soluzioni e prodotti particolari, esclusivamente per le persone disabili, ma garantisce che prodotti, servizi e ambienti turistici siano creati e studiati per essere adatti al maggior numero di clienti.

In Europa, ancora fino agli anni novanta, il turismo accessibile riguardava solo le persone disabili, invece che riferirsi al turismo accessibile per tutti. Negli ultimi decenni l'Unione Europea ha portato avanti iniziative e programmi che hanno contribuito al miglioramento dei diritti delle persone disabili ad avere una vita indipendente e senza discriminazioni, portando così allo sviluppo del turismo accessibile in Europa.

Un forte impulso si è avuto con l'adozione del *Regolamento standard per l'equiparazione delle opportunità* per le persone con disabilità dell'Onu nel 1993, in cui si è posto in evidenza sia l'accessibilità in generale sia le proposte di turismo accessibile.

Negli stati membri dell'Unione Europea, con i *Piani d'Azione Nazionali sulle Politiche della Disabilità* si è lavorato per un miglioramento generale dell'accessibilità e anche per un supporto allo sviluppo del turismo accessibile che rappresenta un importante opportunità di mercato: il bacino di utenza è stimato in circa 127 milioni in Europa.

Facendo un confronto tra l'Italia e gli altri Paesi Europei per capire come affrontano questo tipo di difficoltà risulta che i Paesi Scandinavi/Nord Europa sono tra i migliori ed in particolare la Finlandia il cui Stato ha stabilito diversi criteri di accessibilità, servizi per turisti e cittadini disabili ed ha poi costruito dei percorsi contrassegnati da un marchio (quadrifoglio) con strutture che offrono un determinato standard di accessibilità. I percorsi sono divisi per area geografica, così da essere facilmente individuabili.

1.2 Il turismo accessibile in Italia

Il turismo è da considerarsi, oltre che un'attività economica, anche un fenomeno sociale per l'accessibilità per tutti senza discriminazioni o distinzioni fondate su motivi come ad esempio la disabilità o l'età. Un struttura turistica non accessibile a tutti, perché progettata senza tenere conto di esigenze particolari di alcune persone, rappresenta sicuramente un ostacolo che limita la partecipazione di una parte della popolazione allo sviluppo sociale ed economico del paese.

Discriminare una persona disabile o una persona anziana solo per le sue difficoltà motorie o di salute rappresenta un comportamento che si pone in netto contrasto con quella che dovrebbe essere la *mission* di ogni attività turistica: metter in contatto i popoli. Per fortuna negli ultimi anni gli operatori turistici sono sempre più impegnati a rendere le loro strutture accessibili a tutti, anche al di là degli obbli-

ghi di legge. Oggi è infatti indispensabile garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche e di qualsiasi altra natura che possano limitare la fruizione di un bene.

Circa due anni fa presso il Ministero del Turismo è stata istituita una *Commissione per la promozione e il sostegno del Turismo accessibile* per mettere ogni persona con i propri bisogni al centro del sistema turistico. Il turismo accessibile è indubbiamente un obiettivo di civiltà e rappresenta anche un modo per far tornare in alto l'immagine del turismo italiano nel mondo. L'accessibilità, ovvero la mancanza di barriere architettoniche, culturali e sensoriali, è la condizione primaria per permettere la fruizione del patrimonio turistico italiano. La Commissione promuove un principio semplice e chiaro: l'individuo nella sua totalità, con i suoi bisogni, che derivano da personali condizioni di salute – qualunque esse siano, dalle disabilità motorie alle intolleranze alimentari, da una gravidanza all'età avanzata – è un cittadino ed un cliente che ha diritto di usufruire dell'offerta turistica in modo completo e autonomo, ricevendo servizi adeguati e commisurati a ciò che paga.

L'accessibilità, ossia l'assenza di barriere architettoniche, culturali e sensoriali, è la condizione indispensabile per consentire la fruizione del patrimonio turistico italiano. Questo principio deve riguardare tutta la filiera turistica a livello nazionale e locale, dal sistema dei trasporti alla ricettività, dalla ristorazione alla cultura, lo sport, il tempo libero ecc. La Commissione è composta da rappresentanti di enti, istituzioni e associazioni di tutela delle persone con disabilità ed esigenze particolari e da rappresentanti del mondo dell'imprenditoria turistica.

La Commissione ha poi elaborato il *Manifesto per un turismo accessibile*¹: documento in cui viene evidenziata la volontà di promuovere un turismo di qualità basato sull'attenzione verso il cliente e tutte le sue necessità, che è stato presentato dal Ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla nell'ambito della XXVI Assemblea annuale dell'Anci, nell'ottobre 2009.

¹ In attuazione dell'art. 30 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ratificata con Legge n. 18 del 24/02/2009.

I dieci punti del Manifesto per la promozione del Turismo Accessibile

1. La persona nella sua accezione più completa, con i suoi specifici bisogni derivanti da condizioni personali e di salute (ad esempio: disabilità motorie, sensoriali, intellettive, intolleranze alimentari, ecc.) è un cittadino ed un cliente che ha diritto a fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi adeguati e commisurati a un giusto rapporto qualità/prezzo.
2. L'accessibilità comporta il coinvolgimento di tutta la filiera turistica a livello nazionale e locale, a partire da
 - a. Il sistema dei trasporti
 - b. La ricettività
 - c. La ristorazione
 - d. La cultura, il tempo libero e lo sport
3. L'accessibilità dei luoghi non deve determinare la scelta della vacanza, si deve poter scegliere una meta o struttura turistica perché piace e non perché essa è l'unica accessibile.
4. È necessario pensare l'accessibilità come accesso alle esperienze di vita, ovvero andare oltre il concetto dello standard valorizzando invece la centralità della persona/cliente con bisogni specifici.
5. L'informazione sull'accessibilità non può ridursi a un simbolo, ma deve essere oggettiva, dettagliata e garantita, onde permettere a ogni persona di valutare in modo autonomo e certo quali strutture e servizi turistici sono in grado di soddisfare le sue specifiche esigenze.
6. È necessario promuovere una comunicazione positiva, che eviti l'uso di termini discriminanti. Essa va diffusa in formati fruibili per tutti, e attraverso tutti i canali informativi e promozionali del mondo turistico.
7. Poiché l'accessibilità riguarda non solo aspetti strutturali e infrastrutturali, ma anche i servizi offerti ai turisti, occorre promuovere la qualità dell'accoglienza per tutti, ovvero incentivare un cambiamento culturale che generi profondi mutamenti dei modelli organizzativi e gestionali, ancora prima che strutturali.
8. È necessario incentivare la formazione delle competenze e delle professionalità, basata sui principi dello *Universal Design* e coinvolgere tutta la filiera delle figure professionali turistiche e tecniche: manager, impiegati, aziende, imprese pubbliche e private. Occorre aggiornare i programmi di studio degli istituti per il turismo, tecnici, universitari, dei master e dei centri accademici a tutti i livelli.
9. Le Autonomie locali, ognuna per le proprie competenze e vocazioni, hanno il compito di implementare l'accessibilità urbana, degli edifici pubblici e dei trasporti locali, pianificando inoltre periodiche azioni di verifica e di promozione delle proposte turistiche per tutti.
10. Per realizzare e promuovere il turismo accessibile in una logica di sistema si auspica la fattiva collaborazione tra gli operatori turistici, le autonomie locali, gli enti pubblici, le associazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni del turismo sociale.

In materia di turismo accessibile in Italia si può fare riferimento al Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici n. 236 del 14/6/1989 riguardante l'edilizia residenziale ed i luoghi privati aperti al pubblico, e il Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 24/7/1996 inerenti edifici e spazi pubblici. Da tenere in considerazione anche il Decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 28/3/2008 *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* in cui si fa riferimento proprio ai principi internazionali dell'Universal Design e in cui vengono affrontati anche i problemi dell'accessibilità percettiva.

Infine la *Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità* (2006) che considera la progettazione universale come obbligo generale e l'Universal Design come abituale prassi progettuale.

Le persone che lo scorso anno hanno viaggiato sono oltre 31 milioni (circa il 55% della popolazione italiana) e di queste quasi un milione richiede 'turismo accessibile' e vi sono anche più di due milioni di persone ultra 65enni (circa il 7% del totale). Notevole è però anche il numero di italiani che non viaggiano: quasi 26 milioni di persone, di cui circa 4 milioni che non viaggiano per problemi di salute o di età elevata, e un altro mezzo milione che sarebbero disposti a viaggiare nel caso in cui venissero rimosse le motivazioni che impedivano il viaggio.

Da un'indagine effettuata alcuni anni fa risulta che il 49% dei turisti con esigenze speciali risiede nel Nord Italia, il 35% risiede al Sud e il 16% nel Centro, e sono più propensi ad avere come meta dei propri viaggi l'Italia rispetto ai paesi esteri. Dall'indagine emerge un profilo delle caratteristiche socio-demografiche del turista con esigenze speciali che è prevalentemente donna, con un'età medio-alta e con un profilo professionale da lavoratore dipendente. Sempre da questa indagine le difficoltà nel viaggiare che emergono come le più rilevanti sono: la reperibilità delle strutture e del personale sanitario; l'accessibilità ai mezzi di trasporto; l'accessibilità ai servizi.

A livello economico il mercato del turismo con bisogni speciali in Italia, viene valutato in circa 1000 milioni di euro. Si tratta di un turismo che non si concentra nei periodi di congestione ed è utile soprattutto per favorire la destagionalizzazione del nostro mercato turistico; è un turismo altamente fidelizzato e si muove per gli stessi motivi del normale mercato turistico. Questo tipo di turista si muove in maniera individuale, con propri mezzi di trasporto e la maggior parte (circa 80%) si muove organizzandosi in maniera autonoma poiché le agenzie in grado di soddisfare tutti i bisogni sono poche e con prezzi non competitivi. Possiamo pertanto affermare che il turista con bisogni speciali è un turista più informato e che per

soddisfare le proprie necessità seleziona maggiormente le strutture e i servizi più adeguati, prevedendo le difficoltà.

1.3 Il turismo accessibile: l'esperienza della provincia di Pistoia²

Il progetto Turismo accessibile nella provincia di Pistoia nasce nel 2007 con il dott. Renzo Cosci (Associazione Centro Studi e Documentazione sull'Handicap) che propose agli uffici provinciali di realizzare una guida sul turismo accessibile per le persone con difficoltà, portando in visione delle schede informative da lui già predisposte.

Innanzitutto fu fatto un censimento sulla base delle schede già pronte e da lì ci si rese conto della difficoltà e della vastità del lavoro, oltre al fatto che esistono vari tipi di disabilità da considerare: infatti quando si parla di disabilità viene subito in mente quella di tipo motorio per la quale ci sono alcuni servizi, ma esistono anche la disabilità visiva, uditiva, intolleranza alimentare per le quali i servizi sono piuttosto scarsi.

È stato quindi necessario codificare i servizi offerti dalle varie strutture del territorio provinciale, andando anche a vedere direttamente le strutture perché le informazioni fornite dovevano essere più precise possibili (ad esempio per un disabile motorio c'è differenza tra la presenza di uno scalino o di un bordo) per consentire di viaggiare e visitare una città a tutti, anche alle persone disabili.

Tutte le informazioni raccolte, anche attraverso i questionari somministrati alle varie strutture ricettive e di ristorazione, sono state inserite nella sezione turismo accessibile del sito del turismo della provincia di Pistoia (www.turismo.pistoia.it) decidendo di non creare un sito apposito, ma inserendo informazioni supplementari e specifiche all'interno delle varie sezioni del sito generale sul turismo. È possibile accedere alla sezione del turismo accessibile sia dal link specifico, sia dal prodotto generale.

Nella prima pagina del link turismo accessibile vengono fornite informazioni generali sulla città, i trasporti, e poi a seguire pagine specifiche sui vari prodotti.

La provincia di Pistoia è un territorio accessibile anche a persone con speciali esigenze che possono trascorrere la loro vacanza e il tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Le città, i borghi storici si possono raggiungere abbastanza facilmente e presentano una buona accessibilità. Le strutture ricettive, i negozi, uffici, giardini sono per lo più accessibili alle persone con disabilità motoria e ai non vedenti.

Per quanto riguarda i trasporti la stazione ferroviaria di Pistoia non ha elevatori

² La stesura di questo paragrafo è basata sulla lezione "Il turismo accessibile" tenuta dal dott. Metello Bonanno, dell'Ufficio Turismo della Provincia di Pistoia, al corso di formazione "Pistoia senza barriere. Percorsi turistici-culturali senza barriere architettoniche e sensoriali".

per disabili e l'ascensore di recente costruzione non è ancora entrato in funzione. Occorre pertanto telefonare al numero servizi per prenotare un servizio di accompagnamento, da fissare almeno un giorno prima (è inoltre attivo il numero verde unico nazionale 199.303.060 ed il sito di Trenitalia); gli autobus Copit sono dotati di strutture di accessibilità per i disabili, i cani guida viaggiano gratis e i non vedenti possono chiedere al conducente di annunciare le fermate (sulla Carta Servizi Copit-Blubus sono disponibili tutti i servizi offerti); per l'accessibilità nel centro storico è possibile accedere alla Ztl comunicando l'ingresso all'apposito numero verde o all'indirizzo mail del Comune.

Seguono informazioni dettagliate sui seguenti prodotti: arte, terme, natura, enogastronomia, festival e tradizioni, vacanze attive, spettacoli, dove dormire e dove mangiare.

Arte

Per ogni città e borghi della provincia informazioni su musei e monumenti d'arte accessibili ai diversamente abili.

- Pistoia: Museo Tattile al piano terra dell'Antico Palazzo dei Vescovi con un'esposizione permanente pensata appositamente per permettere anche a non vedenti e ipovedenti di scoprire la città. Nel Museo sono esposti modellini del Palazzo Comunale, Cattedrale, Battistero e Basilica della Madonna dell'Umiltà corredati da pannelli esplicativi in braille e da campioni dei materiali utilizzati per la costruzione di questi monumenti (marmo, pietra serena, pietra forte e cotto).
- Montagna Pistoiese: Abetone, Cutigliano, San Marcello Pistoiese, Piteglio, Marliana e Sambuca Pistoiese sono luoghi consigliati sia per una vacanza in inverno sia in estate, ma trattandosi di centri montani è consigliabile la presenza di accompagnatore. Per i musei da visitare risultano accessibili il Museo Diocesano di arte sacra di Popiglio, il Museo della gente dell'Appennino P.se (anche per i non vedenti), Polo didattico della pietra a Pavana, il comparto produttivo del ghiaccio della Madonnina a Le Piastre, il polo didattico del ferro di Pontepetri oltre al punto informativo centrale dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese a Gavinana.
- Aglia, Quarrata e Montale: centri della pianura tra il Montalbano e il fiume Ombrone lungo la vecchia strada statale che collega Pistoia a Firenze. Da visitare anche i paesi della zona collinare e rurale con accompagnatore. A Montale accessibile la Chiesa di San Giovanni Battista; Aglia la Chiesa di San Niccolò e la Chiesa di San Piero, a Quarrata la Chiesa di Santa Maria.
- Borghi della Svizzera Pesciatina: comprende dieci caratteristici borghi me-

dievali chiamati ‘castella’ (Pontito, Stiappa, Castelvecchio, San Quirico, Vellano, Sorana, Aramo, Fibbiella, Medicina, Pietrabuona) situati in collina con strade in salita e talvolta strette e con scalini. L’accesso ai borghi e agli edifici storici è condizionato.

- **Borghi storici della Valdinievole:** raggiungibili e accessibili con difficoltà a causa di strade lastricate, spesso in salita o con scalini. Consigliabile sempre la presenza di un accompagnatore. Tra i musei risulta accessibile solo il Museo storico dei vigili del fuoco (villa Bellavista) a Borgo a Buggiano.
- **Pescia:** risultano visitabili Piazza Mazzini, la Gipsoteca Libero Andreotti (accesso condizionato), il Museo civico di Scienze naturali e archeologiche della Valdinievole (accessibile anche ai non vedenti), il Giardino degli Agrumi e a Collodi il Parco di Pinocchio e il giardino all’italiana di Villa Garzoni (accesso condizionato).

Terme

- **Montecatini Terme:** gli stabilimenti termali più importanti (Tettuccio, Excelsior, Salute e Redi) si trovano nel Parco Termale e sono tutti accessibili. Consigliato il borgo storico di Montecatini Alto raggiungibile in auto o con la funicolare (non accessibile ai disabili motori).
- **Monsummano Terme:** le grotte sotterranee non sono purtroppo accessibili, ma si possono effettuare i trattamenti termali allo stabilimento termale di Grotta Giusti. Sono invece accessibili i più importanti musei e monumenti (Museo Casa Giusti, Museo della città e del territorio, Santuario della Madonna della Fontenuova). Da visitare anche i borghi di Montevettolini e Monsummano Alto con accompagnatore.

Natura

Nella provincia pistoiese il paesaggio naturale è molto vario: colline, laghi, montagne. E’ possibile visitare, con accompagnatore, la riserva naturale del Padule di Fucecchio con i percorsi attrezzati e l’Orto Botanico dell’Abetone. Il Gruppo Trekking Montagna Pistoiese propone inoltre quattro itinerari naturalistici senza barriere (itinerari accessibili) per far conoscere a tutti la montagna pistoiese. Nel periodo invernale è possibile sciare grazie all’iniziativa ‘sci senza barriere’ realizzata dal Consorzio Abetone Multipass e Centro Traumatologico Ortopedico dell’ospedale di Careggi di Firenze. Possibilità di visitare mostre e manifestazioni sul vivaismo pistoiese organizzate dal Cespevi (Centro sperimentale per il vivaismo).

In provincia sono visitabili il parco delle Terme di Montecatini, mentre per il parco di Pinocchio è richiesta la presenza di un accompagnatore. Invece il Giardino zoologico, uno dei più belli d’Italia, organizza visite per tutti i tipi di disabilità.

In movimento

Questa sezione è dedicata alla pratica sportiva. Per ogni sport sono state predisposte delle schede con informazioni sull’accessibilità, sugli spazi e sulle attrezzature per la pratica sportiva o per assistere alle attività.

Le schede prendono in esame bocciodromi, campi sportivi, centri sportivi multivalenti, golf club, palestre, piscine, piste di pattinaggio e tennis club di cui indicano la presenza o assenza di spazi esterni (presenza almeno di un percorso accessibile di collegamento con la viabilità pubblica), spazi liberi (in prossimità di una via di esodo o di un luogo sicuro sono previsti spazi liberi riservati a persone su sedia a rotelle in misura minima di 2 ogni 400 posti, tali da garantirla manovra e lo stazionamento), spazi interni di supporto (presenza di servizi di supporto all’attività sportiva, spogliatoi, pronto soccorso, uffici), spazi per il pubblico (servizi igienici, infermeria), spazi per attività complementari (bar, altre attività commerciali).

Esempio di scheda sull’accessibilità delle piscine

Piscina Raffaello – Pistoia

Spazi esterni	Spazi liberi	Spazi interni di supporto	Spazi per pubblico	Spazi per attività complementari
si	si	si	no	no

Spettacoli

Le sale cinematografiche (Multisala Lux e Globo a Pistoia, Imperiale ed Excelsior a Montecatini, Splendor a Pescia) e i teatri (Manzoni, Bolognini e Saletta Gramsci a Pistoia, Francini a Serravalle P.se, Yves Montand a Monsummano Terme, Comunale a Lamporecchio, Pacini a Pescia, Nuovo Taetro Verdi e Palamadigan a Montecatini) risultano accessibili.

Dove dormire

Le strutture ricettive ed i ristoranti offrono servizi appositi per la disabilità motoria, uditiva, visiva e per le intolleranze alimentari.

Sul sito sono disponibili schede informative ordinate per località e suddivise per tipologia di struttura ricettiva.

Esempio di scheda per disabilità motoria

Hotel Nuovo Savi – Montecatini Terme

Cat	Camere	Telefono reception	Assistenza medica	Carrozzina cortesia	Trasporto bagagli	Sollevatore per piscina	Servizio tavolo	Servizio camera
2	2	•	•	•		•		•

Esempio di scheda per disabilità visiva

Albergo Antico Masetto – Lamporecchio

Cat	Assistenza clienti	Guida tattile	Guida tattile cromatica	Mappa tattile	Segnali cromatici	Ascensore abilitato	Pulsantiera tattile	Info vocale ai piani	Corrimano	Gradini cromatici	Numerazione in rilievo	Interruttori in rilievo	Cani
3	•				•	•	•				•		

Esempio di scheda per disabilità uditiva

Hotel Lago Verde – Serravalle Pistoiese

Cat	Assistenza clienti	Deplianti guida	Segnalazioni	Indicazioni ai piani	Campanello in camera	Telefono DTS	Video/tel DTS	Sveglia luminosa
3		•	•	•	•		•	•

Esempio di scheda per intolleranze alimentari

Albergo La Selva – Pistoia

Adattamento menù	Celiaci	Diabetici	Emodializzati	Ipertesi	Vegetariani	Veganiani	Dislipidemici
•	•	•	•	•	•	•	•

Dove mangiare

I ristoranti dispongono di menù dedicati per celiaci, diabetici, emodializzati, ipertesi, vegetariani, veganiani, dislipidemici e possono adattare i loro menù per gli anziani e per ogni particolare esigenza alimentare. Sul sito è consultabile l'elenco dei ristoranti e servizi disponibili.

Esempio di scheda ristorante

Trattoria dell'Abbondanza – Pistoia

Accessibilità	Sale disponibili	Sale accessibili	Assistenza	Cani	Cambiamento menù a richiesta	Celiachia	Diabetici	Emodializzati	Ipertesi	Vegetariani	Veganiani	Parcheggio	WC
si	3	2	si	si	si	si	no	no	no	si	no	si	si

Tutte le informazioni presenti sulla sezione del turismo accessibile sono affidabili poiché controllate e verificate, oltre che dal personale della provincia di Pistoia, anche da associazioni che si occupano di disabilità che hanno effettuato sopralluoghi e verifiche direttamente in loco.

Il progetto sul turismo accessibile della provincia di Pistoia diventerà un progetto pilota per tutta la Toscana. L'obiettivo finale è infatti arrivare ad uno standard sul turismo accessibile almeno a livello regionale, visto che non esiste una legislazione nazionale specifica in materia e le strutture ricettive non sono obbligate a dotarsi di strumenti e servizi specifici per disabili, ad esclusione dell'obbligatorietà del bagno accessibile.

1.4 Pistoia Sotterranea

Da circa un anno l'offerta culturale della città è stata arricchita dal percorso storico-architettonico di Pistoia Sotterranea, accessibile anche per i disabili.

Il percorso, aperto al pubblico il 1 maggio 2010, è stato recuperato e valorizzato dall'Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche di Pistoia con il fondamentale contributo dell'Unione Europea, Stato, Regione Toscana, Provincia e Comune di Pistoia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Publiacqua spa, Azienda Usl 3, Cesvot e Vibanca. Il progetto è stato premiato dal Cesvot nell'ambito del Bando Percorso di Innovazione 2005 per la realizzazione di un percorso per disabili e non vedenti.

Il percorso di Pistoia Sotterranea, accessibile sempre con visita guidata, partendo dall'antico Ospedale del Ceppo, porta il visitatore alla scoperta di quello che era l'antico alveo del torrente Brana, deviato nel Medioevo per diventare fosso lungo la terza cerchia muraria, e ridotto a gora per il servizio idrico all'interno della città con il nome di Gora di Scornio. L'Ospedale del Ceppo inizia infatti a costruire proprio sopra il corso d'acqua con il sistema delle volte a botte a mattoni che sostengono l'edificio ospedaliero: questa tecnica costruttiva verrà utilizzata dalla fondazione (1277) fino al XVI secolo quando l'ospedale tenderà ad espandersi in altra direzione rispetto al corso della gora. Nella parte sottostante l'ospedale, oltre alle volte medievali di notevoli dimensioni (larghezza circa 8 m x altezza circa 3,5 m) si può vedere anche il vano ritrecine del frantoio di Via del frantoio alimentato proprio dall'acqua della gora, resti delle mura medievali a difesa della città mentre si cammina al di sotto di quelle che anticamente erano la corsia degli uomini (corsia di San Jacopo) e la corsia delle donne (corsia della Santissima Annunziata). Inoltre è stato ricostruito un antico butto con riproduzioni della ceramica rinascimentale ospedaliera.

Lasciato il soprastante ospedale il percorso prosegue sotto Piazza San Lorenzo fino al quartiere di Via San Marco (camminando sotto le case!) dove sono visibili resti di lavatoi medievali e un interessante mulino battiferro ottocentesco. Nella parte finale del percorso, oltre a ad un suggestivo incrocio di archi di varie epoche, un pilastro con l'iscrizione (NE AQVE ELEVENTVR) di un livello di guardia delle acque.

Una rampa di accesso e una comoda passerella (larghezza circa 1,20 m) consentono una visita senza difficoltà alle persone con sedia a rotelle sia manuale che elettrica. L'uscita in questo caso avviene dal punto di partenza poiché, purtroppo, negli ex lavatoi di San Lorenzo (punto di uscita standard) non è stato possibile realizzare una rampa e sono presenti alcuni gradini.

Lungo tutto il percorso sono presenti pannelli informativi, anche in braille, che

permettono la visita anche ai non vedenti che possono sempre toccare le varie strutture architettoniche per capirne la forma e il materiale utilizzato, e anche la ceramica del butto può essere tranquillamente toccata. Ci sono anche numerosi pannelli esplicativi con disegni, fotografie, mappe e didascalie che consentono la visita anche ai disabili uditivi che possono seguire la spiegazione su una guida cartacea (in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo).

Il percorso sotterraneo sarà oggetto di una nuova fase di lavori (finanziati con il Pius - Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile) per potenziare l'allestimento e il percorso per disabili. Sono infatti previsti interventi di rifinitura della passerella; realizzazione di ulteriori pannelli braille; sistemazione di modellini tattili riproducenti gli edifici soprastanti le varie zone del sotterraneo per consentire a tutti una facile comprensione del rapporto tra sopra e sotto; modellini tattili degli opifici (frantoio e mulino battiferro), utili a tutti i visitatori per capirne il meccanismo di funzionamento. Si prevede inoltre la realizzazione di una guida dettagliata del percorso, in italiano, lingue straniere e braille.

Pistoia Sotterranea è già stata visitata, senza nessun problema o difficoltà, da numerosi gruppi di disabili motori, persone down, disabili psichici accompagnati in un viaggio affascinante alla scoperta del nostro passato con una visita adeguata alle loro esigenze e bisogni, creando con l'operatore museale una bella interazione e uno scambio reciproco. Alla fine della visita è stato proprio lo staff del museo ad essere arricchito dall'esperienza portata dalle cosiddette 'persone con bisogni speciali'.

2. Pistoia città d'arte: i percorsi turistici

di Gianluca Iori

2.1. Premessa

Mesi or sono, durante uno dei tanti corsi di aggiornamento e formazione promossi dal Mibac (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) in occasione della giornata nazionale della disabilità, un ingegnere disabile, relatore all'iniziativa, fece una esilarante affermazione su come noi italiani abbiamo ancora un'idea confusa su come affrontare l'argomento, usando un aneddoto linguistico ripreso dalla normativa vigente su questa materia, paragonando il termine 'diversamente abile' a 'diversamente bella' riferito ad una sua amica. Che cosa vuol dire in italiano? Nulla perché in italiano è grammaticalmente errato, come il termine diversamente abile, definizione che non vuol dire nulla e quindi pregava i legislatori e funzionari (consulenti di chi scrive le norme) di cancellare il termine dai testi e dalle normative e utilizzare il

termine più appropriato 'disabilità'. Inoltre, ricordava che il neologismo inglesizzato 'handicappato' termine usato negli anni '60-'70, più che un termine per individuare una generale patologia di disabilità, rappresentava un'offesa.

Bene, se prendiamo come spunto questo aspetto, riflettendo, il problema di base che abbiamo nell'affrontare questo argomento, è un problema semplicemente culturale.

Ma chi è più disabile, chi non vede, chi non deambula autonomamente o chi guardando un'opera d'arte o un manufatto architettonico non capisce niente? È possibile che ancora oggi si entri in un museo, ad esempio gli Uffizi, e ci si senta diversamente ignoranti? Perché i retaggi scolastici non sono supportati da una brochure in italiano che abbia avuto una revisione linguistica seria e concisa, senza anacoluti e artifici accademici descrittivi, da tesina da credito formativo con un bel pannello scritto con caratteri 'grandi' nero su bianco dove vengono riportati almeno una nota bibliografica del pittore e il motivo per cui ha dipinto proprio quell'immagine, senza per forza dover ricorrere alla "protesi acustica multimediale" (audio guida) a € 10,00! A cui aggiungo l'esilarante esperienza fatta di recente agli Uffizi nel passaggio fra le due pale di altare di Cimabue e Giotto accompagnato dall'audioguida in dotazione dove una voce mi dice "...in cui viene studiata la composizione del nuovo inquadramento architettonico e la perfetta fusione di forma e contenuto che precorrono l'esperienza di Padova (di chi?) simile alla composizione della 'Mastà' al Louvre"! Ebbene devo ammettere che in questo caso mi sono sentito un "disabile culturale".

Nasce così l'idea nel 2010 di ricercare insieme ad altre associazioni soluzioni percettive per i "volontari" che operano accanto ai disabili e non.

2.2 I percorsi turistici di Pistoia: inquadramento e criticità

Prima di affrontare l'argomento bisogna ricordare che non esiste un percorso prestabilito a priori per visitare la città o una città in genere, esistono dei percorsi turistici che possono dare l'idea in generale della città e delle sue opere storiche artistiche in generale. Possiamo dire che come città Pistoia ha tutt'oggi il 90% del suo patrimonio culturale rinchiuso nella terza cerchia muraria del '300.

Nel titolo avrete notato la definizione *criticità presenti*, ebbene questo termine, molto in voga oggi, individua i problemi presenti per l'accessibilità e la fruibilità di un luogo che, nonostante sia realizzato nel rispetto della normativa per i sistemi culturali, presenta spesso elementi difficili da superare.

Per affrontare l'argomento dei percorsi turistici ho preso in esame alcuni esempi di proposte fatte dalle agenzie di viaggio, in particolare per i gruppi di anziani e pensionati.

Il primo percorso: dalla Chiesa di Sant'Andrea al fregio dell'Ospedale del Ceppo

A molti, passeggiando per la città, non sarà mancato di osservare i pullman parcheggiati presso Piazza San Francesco, con i gruppi di turisti che procedono, facendo lo slalom nel traffico di Via Sant'Andrea fra stalli di sosta, pullman del Copit e inesistenti marciapiedi, per terminare la loro 'corsa' in piazza Giovanni XXIII ad ammirare il fregio dell'Ospedale del Ceppo.

A molti non sarà sfuggito di osservare l'imponente scalinata presente di fronte alla Pieve di Sant'Andrea, una montagna per chi è in carrozzina ma problematico anche per gli anziani per poter vedere il pulpito di Giovanni Pisano al suo interno, considerando anche che dopo la scalinata di accesso bisogna ridiscendere due scalini 'giganti' privi di corrimani d'appoggio per entrare nella chiesa senza tener presente le mitiche porte battenti pesantissime da spingere, tanto che i gruppi agiscono in gruppo per poterle aprire per poter accedere, per poi quasi trovarsi in un ambiente buio. Ora pur con dovuto rispetto per il luogo di culto e lo stile severo dell'architettura del romanico pisano, le criticità presenti sono molte in partenza a cui si aggiungono, in particolar modo se all'esterno è una bella giornata, uno shock visivo dell'occhio che impiega qualche secondo per adattare la pupilla alla scarsità di luce interna obbligando il visitatore a procedere a tentoni a braccia aperte per riuscire a trovare la navata centrale prima poi di trovare *a tentoni* l'interruttore a gettoni per illuminare il pulpito di Giovanni Pisano con il risultato finale di essere accecati dai proiettori a pagamento del Pulpito.

Superate con sportività le criticità di accesso e di percezione del primo sito culturale il gruppo percorre via Sant'Andrea, poi via Abbi Pazienza e via delle Pappe per sboccare in Piazza Giovanni XXIII *alias* Piazza del Ceppo dove è presente l'Ospedale del Ceppo con il suo fregio. Ebbene osservando con attenzione il tragitto non vi sono elementi che consentono uno spostamento in sicurezza eccetto una volta raggiunto il marciapiede di via Abbi Pazienza, né si può considerare in sicurezza il lato di via Sant'Andrea dalla chiesa all'incrocio per la mancanza proprio di un marciapiede: l'unico elemento architettonico che obbliga le autovetture a diminuire la velocità di flusso dovuto al fattore psicologico dell'ostacolo del cordolo, specie nelle strade strette.

Il problema dell'accessibilità si fa comunque più presente nella zona finale di via delle Pappe per la presenza in entrambi i lati di un modesto marciapiede largo non oltre i 45 cm.

Arrivando da Via delle Pappe una persona disabile è costretta a percorrere Via Filippo Pacini, sprovvista di marciapiede sul lato sinistro e con le automobili in sosta, per poter accedere a Piazza Giovanni XXIII e ammirare il fregio, a causa della

presenza di una colonnina e di un 'panettone' proprio sull'angolo della piazza per impedire l'accesso ai cicli e motocicli, che però ne impediscono l'accesso anche ai disabili e alle mamme con passeggino.

Più felice comunque è la situazione della Piazza Giovanni XXIII recintata dove il traffico non può accedere ma comunque presenta criticità di fruizioni del fregio presente sul fronte del loggiato per gli ipovedenti e ovviamente per i disabili.

Possiamo dire che questo percorso rasenta quasi il comico per le condizioni di accessibilità.

Secondo percorso: Piazza del Duomo

Degna di nota la presenza del nuovo Museo Tattile all'interno dell'Antico Palazzo dei Vescovi, sia per l'innovativo sistema di percezione per i non vedenti che possono "toccare gli oggetti-monumenti" sia i materiali che li compongono, ottima anche la scelta di posizionare al pian terreno la struttura museale, l'unico problema forse riscontrabile è di non avere un'apertura quotidiana.

Sull'aspetto dell'apertura dei musei comunque ci sarebbe da dire molto. Avete mai provato a suonare il pulsante rosso per chiedere la "salita assistita" di un servo scale ad un Museo? Nove volte su dieci, dopo un'attesa molto lunga, capita il custode 'scoccia-to' che aprendo le mani risponde "eh mi dispiace non funziona... sa la manutenzione... lo dica la direttore ma tanto non ci sono soldi...", nella migliore delle ipotesi.

Nella realtà (Piazza Duomo) da noi presa in considerazione emerge subito che la criticità più evidente è rappresentata dagli accessi ai monumenti presenti nella piazza. Analizziamo insieme:

- Il Battistero ha una rampa di accesso per i disabili, ma non è ben indicata, e la cosa che colpisce di più è che non si capisce da quale parte il disabile su carrozzina può raggiungere la rampa posta su un ingresso di lato rispetto a quello principale ma più che altro posta sul piedistallo del Battistero dedicato a San Giovanni, ma la vera ciliegina sulla torta è che nell'unico punto accessibile nella zona posteriore del Battistero abbiamo una bella ringhiera che ne impedisce l'accesso.
- Il Campanile: è palese la criticità di accesso. Non è stato pensato per una fruizione turistica.
- La Cattedrale di San Zeno ha un accesso laterale per i disabili motori ma non è ben indicato, prevalentemente nascosto. L'ingresso principale non ha agevolazioni di sorta per superare la criticità come non vi è la possibilità interna di fruire da vicino né dell'altare d'Argento, né della cripta. Non vi sono presenti pannelli esplicativi interni. L'edificio ha un modello presso il Museo tattile.

- Palazzo Comunale: sono presenti accessi agevoli a norma per visitare l'interno e salire alla zona degli uffici con gli ascensori. Il Museo Civico all'interno del palazzo è accessibile tramite gli ascensori.
- Il Tribunale: è possibile accedere con una carrozzina al suo interno dove sono presenti numerosi affreschi e il banco d'udienza tardo trecentesco, l'accessibilità al suo interno è limitato ai giorni di apertura del tribunale tutt'oggi funzionante. Non vi sono presenti pannelli esplicativi interni.

Il terzo percorso: l'architettura Romanica

Il percorso dell'architettura Romanica all'interno del centro storico può essere divisa in due filoni turistici principali: le Chiese inserite per valenza architettonica e per il loro contenuto di opere d'arte e quelle fruibili solo esternamente, meno note e prevalentemente svuotate dalla riforma di Scipione de' Ricci, ma comunque con elementi decorativi romanici pisani il notevoli.

Prime fra tutte la Pieve di San'Andrea già citata, la Cattedrale già citata, e la Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas tutte con criticità di accesso per i disabili motori. Scarsa o mancante anche la spiegazione presente all'interno delle chiese. Altre chiese visibili all'esterno, ma con criticità di accesso e fruizione, degne di nota sono: San Michele in Cioncio, Santo Stefano, San Biagino, Santa Maria Cavaliere (all'angolo di Ripa della Comunità) che presentano caratteristiche architettoniche simili, aula unica, mono absidate e portali con intradossi colonnati in quadricromia, tutte consacrate e in parte chiuse e abbandonate.

Il quarto percorso: itinerario del Culto Mariano

La Basilica della Madonna dell'Umiltà, Santa Maria delle Grazie o Madonna del Letto. Entrambi i gioielli quattrocenteschi hanno due criticità di fruizione distinte: la prima non ha rampe di accesso per l'interno e presenta due scalini da superare, la seconda non ha questo problema ma non è aperta in maniera continuativa. Non vi sono presenti pannelli esplicativi. La Basilica della Madonna dell'Umiltà ha un modello ligneo in scala.

Il quinto percorso: gli ordini mendicanti, l'itinerario dei Conventi e Monasteri

La criticità di questi edifici è più articolata. Gli edifici dell'ordine dei mendicanti visitabili sono solo la Chiesa di San Domenico e la Chiesa di San Francesco, il Convento di Santa Maria delle Grazie è accessibile solo dalla parte interna del Complesso Ospedaliero del Ceppo.

2.3 I Monumenti di Pistoia. Accessibilità: deroga e diniego

Gli aspetti che riguardano l'accessibilità del disabile e di conseguenza anche la fruibilità del bene non è un argomento semplice da affrontare in termini di pianificazione di un percorso turistico-culturale. Lo sforzo maggiore deve essere fatto dal progettista che dovrebbe offrire le soluzioni al legislatore o all'amministratore per compiere quelle azioni incisive che consentono il rispetto del diritto costituzionale dell'accessibilità sancito agli articoli 2, 3 e 4 della nostra Costituzione, quindi entrare nell'ottica della cultura progettuale. Ma quale cultura progettuale può essere discussa se il progettista non ha esperienze tangibili sul problema? D'aiuto sicuramente viene l'esperienza a contatto con il mondo del volontariato, ovvero quei futuri professionisti che per cultura sociale si sono avvicinati al mondo del volontariato anche solo per un momento. Momento che comunque per chi svolge attività nel socio sanitario accanto ai più bisognosi segna profondamente.

L'accessibilità va intesa come valore trasversale nell'ambito della progettazione. Ma cosa progettare e adattare quando il bene da rendere fruibile è stato pensato ben 1000 anni fa? Bisogna cominciare a distinguere tra quello che possiamo rendere facilmente fruibile da quello che artificialmente può essere adattato. Mi spiego meglio: l'organismo architettonico, perché è di questo che stiamo parlando (scalino, monumento, o cose simili) non può certo perdere del suo valore culturale con forzature, sia tecnologiche sia con rimedi posticci. Cosa sarebbe la Torre di Pisa, che presenta un bel vano interno, con due ascensori panoramici montati magari uno interno e uno esterno?

Qual è l'equilibrio fra la norma costituzionale che sancisce la tutela del patrimonio artistico all'art. 9 con quella dell'accessibilità e fruibilità? E' possibile ovviare al problema giuridico istituzionale. E' in questo ambito che il diritto dei pochi viene sopraffatto da quello dei molti, senza offrire una soluzione progettuale alternativa. Per fare un esempio: se un disabile sulla carrozzina vuol salire sulla Torre di Pisa e provare l'esperienza di salirci, non vi possono essere eccezioni alternative a interventi strutturali e tecnologici. E se un vedente vuol leggere con le mani la Piazza dei Miracoli, non è possibile ricostruire a grandezza reale, non da giocattolo, un modello a tre dimensioni nel Museo dell'Opera del Duomo che si possa toccare. Perché non farli toccare il modello ligneo originale, solo alle persone prive di vista, lasciando loro almeno l'onore di un qualcosa che il vedente non può fare perché già gratificato da ciò che la sua salute gli consente di vedere con gli occhi. Eccoci di fronte al vero problema della cultura: la scusa formativa ovvero il 'diniego' e la 'deroga', quell'artificio legislativo che rende l'autorità atta alla tutela onnipotente sul bene pubblico.

Per deroga si intende la norma giuridica che ne sostituisce un'altra con cui si può configurare un'eccezione. Il diniego intanto è un 'no' istituzionale. È il caso dell'opposizione (il nostro esempio della Torre di Pisa) alla legge che non deve travalicare l'oggettiva salvaguardia di una cosa, leggasi in questo caso Bene; ovvero il potere delle Soprintendenze nella L. 13/89 ribadito confusamente nella L. 42/04, all'art. 19 c. 3 del Dpr 503/96, a discapito di un diritto civile che può essere facilmente surrogato e infatti, successivamente all'emanazione di ben 132 norme il legislatore, ha inserito nel Dpr 236/89 e Dpr 503/96 all'art. 6 il richiamo anche alle persone diversamente abili.

Ma cosa sarebbe oggi il Louvre senza i nuovi accessi voluti da Mitterrand progettati dall'arch. Pei? Ha perso il Museo o ci ha guadagnato con il forte inserimento progettuale di un nuovo ingresso accessibile a tutti inclusi i non vedenti? Cos'ha il Louvre di meno degli Uffizi? E' molto semplice: è la cultura italiana che non va e le norme sono solo un alibi per non affrontare il problema.

La legge 41/86 obbliga tutte le amministrazioni a predisporre piani di accessibilità. La legge 104/92 addirittura riguarda anche gli spazi urbani, ovvero i dislivelli, i servizi igienici, le barriere definite percettibili difficilmente attese. E pensare che a Stresa nel 1965 vi fu la prima conferenza sulle barriere architettoniche e fu il Duomo di Milano il primo a beneficiare di questa onda *beat-generation*. Quindi se entriamo nel dettaglio non è solo un problema di norma ma è proprio un problema di formazione che non vi è neanche a livello di base scolastica se no non si vedrebbero i numerosi casi di soprusi a scuola sui disabili di cui le recenti cronache ci hanno informato.

3. Il Museo Marino Marini di Pistoia

di Patrizia Cappellini

3.1 Premessa

Questo contributo rappresenta la trasposizione scritta e, per quanto possibile ordinata, della lezione tenuta per il corso Cesvot *Pistoia senza barriere*, il 27 marzo 2010. Per la preparazione della lezione mi sono recata personalmente al Museo Marino Marini per constatare le immense risorse umane e culturali grazie alle quali il Museo e l'arte di Marino vivono ogni giorno nell'esperienza di bambini e ragazzi, turisti e studiosi e per cercare di testare l'impegno a rendere accessibile a tutti i suoi spazi e verificare, sulla base delle necessità di persone con handicap fisici e sensoriali, i punti di criticità ancora presenti in questa struttura. Sono immensamente grata al personale del Museo e alla direttrice, dott.ssa Maria Teresa Tosi, per la loro

disponibilità. Desidero anche ringraziare gli allievi che quel giorno hanno arricchito la mia lezione con osservazioni pratiche, derivanti soprattutto dalla loro esperienza a contatto con persone diversamente abili.

3.2 Marino, Artista senza tempo

In un saggio del 1930, *Scultori d'oggi*, Antonio Maraini parla di Marino Marini come di un artista “giovanissimo e spericolato” che porta nel panorama della scultura contemporanea

il brillio degli azzardi pieni di talento, nel costringere la forma entro schemi di una sintesi astratta sino all'assoluto³.

Sono gli anni nei quali la sperimentazione artistica proietta le proprie istanze nelle forme della grande arte classica e dei maestri italiani del Rinascimento per cercarne l'elemento assertivo della propria identità nazionale e autoctona, declinato in toni lirici ed evocativi, talvolta affatto estranei alle contaminazioni internazionali di molti artisti nostrani. Nel '30 Marino viveva a Milano da circa un anno, da quando era stato chiamato da Arturo Martini a ricoprire la cattedra di scultura presso la Scuola d'arte di Villa Reale a Monza; la sua attività artistica, allora e come sempre, sperimentalmente varia, era già conosciuta a livello nazionale.

Nel corso degli anni Trenta, inoltre, Marino indugia la sua riflessione immaginativa e la sua produzione artistica su soggetti tratti dalla mitologia classica e dalla tradizione iconografica, due in particolar modo, quello della Pomona e quello della coppia cavallo/cavaliere. Il tema della Pomona, dea etrusca della fertilità e delle messi, rimanda all'affinità strettissima sentita sempre da Marino tra sé e la sua terra, come conferma anche quella sorta di confessione e dichiarazione d'intenti nella quale l'artista dice: “sono etrusco”⁴. Da queste parole, così come da tutta la vita e l'arte di Marino, traspare lo slancio affettivo verso l'aspetto ancestrale e sacro della propria terra d'origine, dove un ritorno all'età dell'oro è ancora possibile, dove si consuma l'amore tra Vertumno e Pomona perché possa sempre rinnovarsi il ciclo della Natura e della vita, secondo il volere di un principio superiore.

La vita, appunto. Metaforizzata dai fianchi prosperosi delle Pomone, rappresen-

³ Antonio Maraini, *Scultori d'oggi* [1930], a cura di F. Bardazzi, Firenze, 1986, pp. 21-25, cons. in Paola Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia, Dal Novecento ai dibattiti sulla figura e sul monumentale, 1925-1945*, vol. VIII, Torino, Einaudi, 1990, p. 115.

⁴ Si veda l'intervista a Marino in Staffan Nihlén, (a cura di), *Sono etrusco*, Pistoia, Via del Vento, 1996.

negli esiti fisiognomici della varia galleria umana dei ritratti, esaltata dalla ricchezza fenomenologica nei colori di disegni e litografie, suggerita dai numerosi gruppi con cavallo e cavaliere. Sono queste le «tre diverse preoccupazioni»⁵ come le definiva Marino – ritratto, figura, cavalieri – attorno alle quali si concentra il suo lavoro.

Nel plasmare un ritratto, Marino ha sempre cercato di liberare e racchiudere nella materia la poesia espressa dalla personalità e dal carattere di un individuo, di rendere, sotto forma di *feedback* affettivo, l'idea che aveva di quegli amici e affini, il loro porsi verso gli altri. Prendiamo il ritratto di Marc Chagall (1962), ad esempio, con la ruga accennata sulla fronte, il sorriso beffardo che sembrano quasi formare una maschera: è il ritratto in chiave semi-seria, autoironica di “una specie di pazzo innamorato, innamorato del colore”⁶. Per quanto riguarda la figura invece, Marino parla soprattutto di figura di donna – “le mie donne”⁷ – che per l'artista coincide con una ricerca di volumi, di forme e di linee.

A partire dalla metà degli anni Trenta, Marino comincia a studiare intorno le possibili relazioni formali ed espressive della coppia cavallo/ cavaliere. Si tratta di un soggetto assai diffuso nell'iconografia artistica e civica, soprattutto istituzionalizzato e “ingessato”, che l'artista per tutta la vita continuerà a sperimentare con sculture e opere grafiche, in quanto quel gruppo gli si presenta come cateratta fisica tra il manifestarsi del reale e della storia da una parte, le emozioni e l'immaginazione dell'artista dall'altra. La critica ha messo in evidenza i presupposti formali dai quali scaturisce la sperimentazione su questo soggetto; presupposti come l'equilibrio tra verticale e orizzontale nei primi gruppi (ad esempio quelli del 1937), equilibrio fenomenico che corrisponde a un'armonia essenziale, ma soggetta a sbilanciamento, all'impeto vitalistico, talvolta tragico⁸, come nel bronzo *Il grido*. Filologicamente interessante è la ricostruzione fatta da Carlo Pirovano riguardante la nascita di questo soggetto dalla disfatta per antonomasia della storia italiana, quella di Caporetto, con la fuga scomposta dell'esercito e della cavalleria⁹ in particolare. Eppure appare

⁵ Marino Marini, *L'arte è un gioco*, Pistoia, Via del vento Edizioni, 2007, p. 17.

⁶ Ivi, p. 16.

⁷ Ivi, p. 17.

⁸ Si veda Carlo Pirovano, *Marino Marini scultore*, Milano, Electa, 1972, pp. 94-95.

⁹ “I fantasmi di questa ancestrale endiade uomo-cavallo si confondono e sfumano nei più remoti ricordi della fanciullezza di Marino, il quale, stranamente, non amava ricordare gli eroi risorgimentali delle piazze delle nostre città, ma evocava vaghe memorie angosciose, di soldati e cavalieri in fuga durante la prima guerra mondiale; presumo si riferisse alla disfatta di Caporetto, di cui poteva essergli arrivata l'eco attraverso il racconto colorito di qualche soldato fuggiasco o forse dalle ricostruzioni figurate dei feuilleton popolari; sta il fatto che i più vecchi disegni che conosciamo dell'artista pistoiese rappresentano proprio gruppi di gente in fuga, in un paesaggio letterariamente astratto, quasi trasposizione di un'immagine dantesca, sovrapposta alla cronaca di una tragedia in corso”, Carlo Pirovano, *Il Museo Marino Marini a Firenze*, Milano, Electa, 1990, p. 24.

assai più vasto il ventaglio delle letture proposto dalla sperimentazione visiva, materica e cromatica delle composizioni di *Cavallo e cavaliere*.

E come interpretare allora sculture come *Miracolo*, *Piccolo miracolo*, *Invocazione*, ci chiederemo? Soprattutto *Miracolo*, un disegno del 1976 nel quale il cavallo disarciona il cavaliere che cade rovinosamente. Perché *Miracolo*? Forse è lo scatto improvviso dell'irrazionale e dell'imponderabile che irrompe e che taglia la rete della realtà che ci circonda, guadagnando così un varco verso un'altra dimensione, ricordando i versi di Eugenio Montale: "cerca una maglia rotta nella rete/ che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!"¹⁰.

Lo stesso Marino commenta così il suo lavoro:

i cavalieri sempre più deboli hanno perduto il dominio sull'animale, e le catastrofi che vivono sono paragonabili a quelle che hanno distrutto Sodoma e Pompei. Vogliono toccare il cielo e non appartengono né al cielo né alla terra, vogliono penetrare la crosta terrestre e nello stesso tempo volare nella stratosfera: in nessun caso vogliono rimanere fra gli uomini poiché hanno perso la tranquillità e sono impazziti. Vogliono fuggire forando la superficie o volando nello spazio¹¹.

Nel 1956 il soggetto dell'uomo a cavallo da *Miracolo* diventa *Guerriero*, forse simbolo del disperato tentativo di reagire contro una realtà priva di regole? E un altro disegno, non datato, *Invocazione*, non riprende forse il tema di una fotografia dove si vede Marino, in posa su un piccolo cavallo, con le braccia aperte e tese, i pugni chiusi e stretti, intorno una fila di alberi in lontananza, una staccionata e poi prato incolto con i fiori a nappe bianche, giocosi e *naïf*? Non è forse il messaggio di un'invocazione laica e umanissima di un uomo verso la forza della Natura e della Terra dalle quali in quel preciso momento è circondato?

Sicurezza della propria tradizione, umiltà di chi pensa di avere sempre da imparare e una straordinaria, toscanissima, capacità disegnativa unita ad una fervida vena poetica che plasmava ogni sua riflessione, fosse formale o intellettuale. Questi sono i caratteri personali e artistici di Marino e delle sue opere, plastiche e grafiche, nelle quali la storia dell'arte è il punto di partenza per ripensare schemi iconografici e

¹⁰ Eugenio Montale, *In limine*, da *Ossi di seppia* (1925), Milano, Mondadori, 1948.

¹¹ Marino Marini, *L'arte è un gioco*, cit., pp. 20-21.

vestirli di nuova espressione e modernità, come suggerisce l'episodio del Cavaliere di Bamberg del 1934:

quando io ho visto per esempio il Cavaliere a Bamberg, quella specie di cavaliere si potrebbe dire molto fiabesco, molto immaginativo nel senso dello stile dell'architettura, mi ha fatto pensare ai cavalieri miei, molto più virili e molto sensuali: è lì che ho riflettuto e ho ricreato nel mio cervello l'idea del Cavaliere¹².

Sembra non sia stato mai abbastanza messo in luce il ruolo che la storia dell'arte ha avuto per Marino, meglio, l'insegnamento che la sua fervida creatività e la sua grande umiltà hanno saputo trarre dagli *exempla* del passato e che oggi restituiscono tutte quelle suggestioni in quella che Egle Marini, in una bellissima lirica, ha chiamato "impronta senza tempo":

Ebbe un patire grande, da urlarlo, / e ne sortì modellato: impronta senza tempo, / che non sa più di che piangere, né come. / ...Il tempo serbò il racconto, / la rima per il nuovo sogno, / serbò un asilo forse agli uccelli, / al salino del mare e alla sua voce. / Il vento passa e non sa / se suo è il canto di un lamento¹³.

3.3 Per la città e nel mondo

Il Museo Marino Marini accoglie dal 1990 i suoi visitatori nel complesso di fabbricati che fu, dalla seconda metà del Trecento alla seconda metà del Settecento, la sede dell'Ordine ospitaliero di Sant'Antonio Abate, da molti conosciuto anche come "Palazzo del Tau", per la T che questi religiosi portavano sulla tunica e che richiamava la sommità del bastone al quale si appoggiavano durante i loro spostamenti; ancora oggi è possibile vedere questo simbolo al centro dell'architrave sulla porta a destra dell'ingresso. In seguito al protrarsi di un periodo di inarrestabile e inevitabile decadenza, i frati di Sant'Antonio Abate nel 1774 "dopo una coraggiosa e spregiudicata autocritica, decretavano la fine del loro ordine, decidendo di aggregare uomini e cose superstiti a quello dei

¹² Ivi, pp. 7-8.

¹³ Egle Marini *Monumento al cavaliere* (1960), in Egle Marini, *Commenti poetici ispirati dalle opere di Marino*, Livorno, Editoriale Vertice, 1975.

Cavalieri di Malta¹⁴ e, successivamente, il convento e la chiesa annessa vennero venduti a privati e destinati ad altri usi che ne danneggiarono irrimediabilmente le strutture, tornate, seppure parzialmente, all'antico splendore a seguito di recenti ed accurati restauri condotti dall'architetto Francesco Gurrieri.

Questi interventi hanno permesso di recuperare e valorizzare le decorazioni parietali di epoche diverse presenti negli ambienti del secondo e terzo piano, gli spazi dell'antico edificio come il cortile, vicino alla biglietteria, restituito ai visitatori del Museo sotto forma di piccolo anfiteatro dove sono esposte alcune opere di Marino e dove si può fare una temporanea sosta prima di accedere alle collezioni o prima di uscire e riprendere il cammino. Annessa al Palazzo del Tau e collegata a questo da un accesso sulla parete sinistra, si trova la Cappella di Sant'Antonio Abate o Chiesa del Tau, della quale sono stati recuperati l'originaria cubatura dell'interno – dopo la soppressione dell'ordine, infatti, era stata trasformata in condominio – e l'importante ciclo di affreschi, risalenti alla seconda metà del XIV secolo, con *Storie del Vecchio e Nuovo Testamento* e *Storie sulla vita di Sant'Antonio* di scuola dell'Orcagna e pittori locali. L'ambiente oggi fa da suggestiva cornice ad alcuni bronzi monumentali di Marino come *Il Miracolo* del 1953/54, *Il Cavaliere* del 1956/57, *Il Grande Grido* del 1962 e altre importanti opere.

Il patrimonio del Museo Marino Marini è andato ampliandosi nel tempo, a partire dall'anno della sua fondazione, il 1979, per volontà dello stesso Marino e, successivamente, per la generosità della moglie. La prima e temporanea sede del Museo era nelle sale del Palazzo Comunale di Pistoia, dove era esposto un primo nucleo di opere donate da Marino e costituito da quattro sculture, un dipinto, sessantadue disegni e tredici litografie¹⁵. L'opera che però più di ogni altra rappresentò la volontà di essere presente e riconoscente alla città e ai concittadini fu *Il grande miracolo* – ancora cavallo e cavaliere uniti da un altro spasimo, portatori di nuovi pensieri ed equilibri - collocata provvisoriamente nella piazza del Duomo e oggi nel cortile del Palazzo Comunale. La moglie Mercedes Pedrazzini, oramai conosciuta come Marina, ricorda quel momento e lo stupore sempre nuovo che l'opera era in grado di suscitare davanti al suo artista:

fu tutto molto emozionante. Era il grande ritorno di un pistoiese nella sua terra, che lo accoglieva con affetto e ammirazione. Ricordo che Marino disse le testuali parole: 'I Pistoiesi sono tutti miei fratelli'.

¹⁴ Francesco Gurrieri, *La Chiesa di Sant'Antonio Abate o del Tau a Pistoia*, in "Bullettino Storico Pistoiese", 1970, 3 ser., 5, p. 4.

¹⁵ I dati qui riportati sono stati ricavati da: Mario De Micheli, *Due musei per uno scultore*, in "Art e Dossier", 1988, n. 32 p. 15.

[...] Per tutto il tempo in cui 'l'opera' venne lasciata in piazza Marino volle tornare a vederla, in incognito: arrivavamo da Viareggio verso le tredici, quando nella piazza deserta restava solo il Miracolo¹⁶.

Tra il novembre del 1983, in occasione della nascita della Fondazione Marino Marini, e il 1985, quando questa venne ufficialmente costituita, Marina effettuò una cospicua donazione di opere di arte grafica, tra disegni, incisioni e litografie, e cinque gessi modellati tra il 1927 e il 1940¹⁷.

Nella nuova sede del Palazzo del Tau, grazie ad una notevole disponibilità di ambienti, le opere di Marino trovarono un'adeguata sistemazione, sia museografica, grazie all'allestimento non astrattamente cronologico ma tematico e quindi più creativo (in particolare nella sala dei ritratti e nella gipsoteca), diretto dall'architetto Bruno Sacchi, sia conservativa, per la presenza di ambienti adibiti a deposito e che oggi ospitano soprattutto le opere grafiche. Dunque, il Palazzo del Tau, elemento significativo della storia civica e religiosa di Pistoia, è stato riadattato proprio per Marino, per mostrare "le tre diverse preoccupazioni"¹⁸ che del maestro hanno stimolato e impegnato le energie fisiche e immaginative, per testimoniare il desiderio di dare un solido ed evidente ancoraggio alle sue origini.

Pomone, ritratti, cavalli e cavalieri, disegni e bozzetti, presenti a Pistoia, così come già da tempo, sia quando Marino era ancora in vita, sia nel decennio dopo la sua morte, venivano esposti nei più importanti musei del mondo e in imponenti mostre personali dedicate al maestro. Tra queste occorrerà citare la retrospettiva curata da Mario De Micheli e allestita da maggio ad agosto del 1983 a Palazzo Grassi di Venezia¹⁹ la quale, dopo la mostra a Roma nel 1967 è senz'altro l'esposizione più grande e completa su Marino fino ad allora realizzata (oltre 200 opere realizzate dal 1914 al 1977). Quello di Venezia era in realtà un ritorno, trionfale, di Marino nella città dove nel 1952 aveva ricevuto il Gran Premio internazionale di scultura alla Biennale, un riconoscimento internazionale per un artista che, come suggerisce Mario De Micheli, "non fornisce grandi sorprese" per la matrice classica delle sue opere "vale a dire: il ritratto, il nudo, il monumento equestre"²⁰. Ancora a Venezia e nel contesto più canonico ed invitante della modernità quale era, e tutt'oggi è, la Peggy Guggen-

¹⁶ Marina Marini, *Con Marino*, Milano, Bompiani, 1991, p. 124.

¹⁷ M. De Micheli, *Due musei per uno scultore*, cit., p. 15.

¹⁸ Si veda *supra*, p. 2, n. 3.

¹⁹ *Marino Marini. Sculture pitture disegni dal 1914 al 1977*, Venezia, Palazzo Grassi, 28 maggio – 15 agosto 1983.

²⁰ Cit. in Carlo Dal Bo, *Marino Marini a Palazzo Grassi*, "La Vernice", Aprile 1983, pp.16-17.

heim Collection²¹, la sua presenza è deittica e quasi scontata, rappresentata da una delle due versioni di *Angelo della città*, un bronzo scolpito nel 1949 sul tema di *Cavallo e cavaliere*; l'altra versione della scultura è di proprietà dei coniugi Kaufmann che l'hanno sistemata in prossimità della cascata per la loro famosa casa a Bear Run progettata da Frank Lloyd Wright. Il gioco dei rimbalzi sul riconoscimento internazionale dell'artista potrebbe ancora continuare, ad esempio citando la retrospettiva dedicatagli a Monaco di Baviera nel marzo 1984, l'anno della storica apertura della Galleria d'Arte Moderna di Via Palestro a Milano, nella quale si conserva un'altra importante donazione²² fatta da Marina, mentre risale al 1988 l'apertura, dopo faticose vicende burocratiche e finanziarie, del Museo Marino Marini allestito nell'ex Chiesa di San Pancrazio a Firenze²³ con un notevole patrimonio di opere scultoree allestite nei suggestivi ambienti dagli architetti Bruno Sacchi e Lorenzo Papi.

Milano, Venezia, Firenze, Europa, Stati Uniti, Giappone e poi, Pistoia, dove il Museo Marino Marini, luogo di esposizione e conservazione delle opere, convive e si identifica con due altrettanto importanti istituzioni che formano un'unica realtà sul piano organizzativo ed espositivo, ovvero il Centro di documentazione e la Fondazione. Del primo fanno parte un patrimonio librario costituito da testi di carattere generale sull'arte moderna e contemporanea, monografie, cataloghi di mostre, riviste d'arte relativi all'opera di Marino, alle mostre a lui dedicate anche da musei e istituzioni stranieri; inoltre il Centro di documentazione mette a disposizione del pubblico una raccolta completa di ritagli stampa tratti dai quotidiani dal 1927 ad oggi, una fototeca, una diateca e una videoteca. La Fondazione Marino Marini è stata istituita successivamente con lo scopo di assicurare la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico di Marino Marini. Tutela e valorizzazione²⁴, un binomio di termini oggi spesso citato nell'ambito dei Beni culturali e che implica, come è nelle intenzioni della Fondazione Marino Marini, "la promozione e il patrocinio di mostre antologiche, pubblicazioni d'arte ed ogni altra iniziativa, in par-

ticolare di ricerca e di studio, atta a valorizzare l'opera e la memoria dell'Artista"²⁵. Questa attività di promozione svolta dalla Fondazione Marino Marini è da tempo caratterizzata dall'organizzazione di mostre temporanee in tutto il mondo, in qualità di personali, retrospettive o esposizioni collettive, dove l'opera di Marino è esaltata singolarmente o contestualizzata in un ambito spaziale e cronologico.

Negli ultimi dieci anni il Centro di documentazione e la Fondazione Marino Marini hanno non solo portato avanti la valorizzazione dell'opera e della figura dell'artista nel mondo, ma hanno anche intensificato il loro impegno per far conoscere e apprezzare le forme, i colori e i soggetti del maestro ai suoi concittadini, accrescendo il livello dell'offerta culturale proposta dalla città ed il prestigio di Pistoia.

Tra i vari eventi, è da segnalare l'iniziativa "Benvenuti al museo" che propone visite guidate gratuite con un approccio innovativo e accattivante con l'obiettivo di coinvolgere i visitatori non solo in un'attività conoscitiva ma in un'esperienza sensoriale, ricreativa e appagante in linea con una nuova filosofia che vede il museo come uno spazio da godere e non solo un luogo dove stanno delle opere d'arte. L'iniziativa "Benvenuti al museo" nasce, del resto, dalla vocazione ricettiva e didattica che il museo ha sempre coltivato attraverso incontri e laboratori per i bambini e le scuole, allestiti negli appositi spazi della sala video e dello spazio ragazzi, dove si trova anche la Biblioteca di Marino, specializzata in testi illustrati per far conoscere a bambini e ragazzi la fantasmagoria cromatica e immaginativa dell'artista.

Di grande interesse anche il progetto di scuola estiva "Un mattino Marino" riservato a bambini dai cinque ai dieci anni e che utilizza gli spazi del laboratorio per ragazzi e della caffetteria per proporre un approccio divertente e fuori dagli schemi. Parallelo a queste attività di carattere didattico e ricreativo è stato l'impegno che Centro di documentazione e Fondazione Marino Marini hanno investito nella realizzazione di mostre tematiche per la città e i suoi visitatori. Alla primavera del 2001 risale *La forma del colore*, allestita nei locali di Palazzo Fabroni, che riapriva al pubblico dopo un lungo periodo di restauri; successivamente, a partire dal 2003, il Museo ha ospitato ogni anno e per i quattro anni consecutivi una mostra tematica incentrata su aspetti particolari della produzione artistica del maestro, come il rapporto con il mondo del teatro, il nudo, il ritratto e la coppia *Cavallo e cavaliere*. In occasione di queste esposizioni le opere patrimonio del Museo hanno aperto un dialogo stimolante con quelle avute in prestito da altre istituzioni con lo scopo di rafforzare ulteriormente l'interesse e la capacità di attrazione della collezione permanente e ribadire l'immensa ricchezza artistica e culturale custodita da e per la sua città natale.

²¹ La Peggy Guggenheim Collection ha sede in Palazzo Venier dei Leoni che si affaccia sul Canal Grande tra le Gallerie dell'Accademia e la Chiesa della Salute. Viene inaugurata al pubblico il 10 aprile 1983, poco più di un mese prima della mostra a Palazzo Grassi dedicata a Marino.

²² Il 28 giugno 1984 riapriva a Milano Villa Palestro con le opere della donazione Marino Marini da parte della vedova Marina. Si trattava di 64 sculture, 13 dipinti, 64 disegni, 30 litografie e 7 incisioni. La villa è la sede della Galleria d'arte moderna di Via Palestro.

²³ La donazione al Museo Marino Marini di Firenze da parte della vedova Marina è stata articolata in due tempi: nell'aprile 1980 furono donate 22 sculture, 31 dipinti, 30 disegni e 30 opere d'arte grafica, mentre la seconda parte della donazione era costituita da 70 sculture, tra cui una decina di gessi policromi, come riportato in M. De Micheli, *Due musei per uno scultore*, cit., p. 16.

²⁴ Si tratta di attività e competenze sancite e regolate anche dall'attuale *Codice dei Beni culturali e del paesaggio* (D.l. 22 gennaio 2004, n. 42, conosciuto anche come Codice Urbani), agli articoli 3 e 6.

²⁵ Si veda il sito internet del Museo Marino Marini www.fondazionemarinomarini.it

3.4 Struttura e accessibilità del Museo Marino Marini

Se la ricerca di un'offerta culturale sempre più accattivante e qualitativamente alta rappresenta uno stimolante impegno da parte delle amministrazioni locali e delle agenzie formative presenti sul territorio, l'abbattimento delle barriere architettoniche costituisce una sfida sempre viva e attuale, di carattere etico, dal quale spesso si misura la qualità della vita, effettiva e percepita, di un determinato contesto urbano. Le barriere architettoniche sono tutti quegli ostacoli che limitano la mobilità delle persone non pienamente abili, ovvero con handicap fisici permanenti, handicap sensoriali, ma anche anziani e persone obese. Anche il Museo Marino Marini si è confrontato con questa necessità, per due ragioni molto evidenti: la prima, di carattere giuridico, in quanto l'ex Convento del Tau è un edificio di particolare rilevanza storico-artistica, vincolato dagli organi competenti; la seconda, di carattere etico, in quanto il Museo è una struttura pubblica e tutti i cittadini dovrebbero avere la possibilità di fruirne, di godere dei suoi spazi, quindi, come abbiamo sopra citato, delle sue iniziative.

A livello normativo, l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'edilizia pubblica e privata ha cominciato ad essere regolamentato dalla legge n. 13 del 9 gennaio 1989, la quale ha ristretto il diniego dell'autorizzazione a intervenire su edifici di rilevanza storico-artistica, secondo la legge Bottai (n. 1089 del 1939, art. 18), ai soli casi di accertato e motivato serio pregiudizio del bene vincolato. Successivamente la normativa in materia è confluita nel Testo Unico n. 380 del 2001, mentre il recente decreto del Ministero per i Beni culturali del 28 marzo 2008²⁶ ha delineato le linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, approntando una serie di indicazioni progettuali ed etiche, anche se prive di valore coercitivo. Quest'ultima può essere vista come una possibile integrazione, anche se, ricordiamolo, di diverso peso normativo e coercitivo, al Codice dei Beni culturali e del paesaggio del 2004 che affronta solo i procedimenti di autorizzazione per interventi di edilizia (artt. 22-24) pur stabilendo quelli che sono gli interventi vietati (art. 20).

Quello dell'accessibilità è anche uno dei sette obiettivi di qualità indicati nell'ambito III, relativo alle strutture del museo, degli standard museali definiti da una commissione della quale fanno parte soprattutto il Ministero dei Beni culturali e l'Icom (International Council of Museums) Italia²⁷. Oltre ad aver aderito ad una

nuova filosofia e ad un nuovo concetto di museo – non solo luogo che espone delle opere, ma agenzia formativa, spazio ricreativo che propone attività di intrattenimento, attrezzato spesso di un *museum shop*, libreria e caffetteria - l'amministrazione del Museo Marino Marini è sempre stata sensibile al problema dell'accessibilità per tutti, raccogliendo la sfida per ottimizzare la compatibilità tra la struttura storica dell'edificio e le necessità dei visitatori diversamente abili.

Vediamo adesso come l'Amministrazione del Museo ha, nel corso del tempo, affrontato l'abbattimento delle barriere architettoniche per la struttura e quali punti di criticità rimangono ancora oggi.

L'accesso al Museo pone subito una prima difficoltà: la porta d'ingresso che si affaccia su Corso Silvano Fedi, infatti, presenta una rampa di scale non dotata di elevatore elettrico ma per la quale è disponibile il servizio dell'accesso assistito, contraddistinto da apposita segnaletica. Questo problema è stato ovviato proponendo come ingresso alternativo quello per la caffetteria del Museo, anche questa con entrata sempre sul Corso Silvano Fedi. Dalla caffetteria, attraverso una rampa di scale servita dall'elevatore elettrico, si accede facilmente alla saletta delle esposizioni temporanee (altrimenti inaccessibile ai disabili via sala della Limonaia) e al vano della biglietteria, attiguo a quello dell'antico cortile. L'elevatore non è omologato per tutti i tipi di carrozzine ma, nell'eventualità, il Museo dispone di una carrozzina compatibile con l'elevatore in dotazione.

Una volta in prossimità del bancone della biglietteria, bisogna purtroppo constatare che anche in questo caso una rampa di scale limita l'accesso diretto, mentre è previsto un accesso assistito. Gli ambienti espositivi prossimi al vano della biglietteria sono la Limonaia, che ospita una selezione di opere d'arte grafica, e la saletta per le esposizioni temporanee. La Limonaia è inaccessibile alle carrozzine, in quanto l'entrata è troppo stretta e dotata di scalini, mentre l'accesso alla saletta, nel sotto interrato, avviene attraverso l'elevatore elettrico ma, come appena ricordato, dall'entrata vicina alla caffetteria. Scarsamente accessibile è anche il primo piano, dove sono ospitati gli ambienti per il laboratorio dei bambini e dei ragazzi, oltre alla Biblioteca di Marino.

Meno difficoltoso è sicuramente l'accesso al secondo piano, al quale si arriva per mezzo dell'ascensore raggiungibile una volta in prossimità della biglietteria. Alcuni ambienti presenti su questo livello recano ancora tracce dell'antica deco-

²⁶ Il documento è scaricabile dal sito www.beniculturali.it

²⁷ Gli standard museali sono dei criteri tecnico-scientifici definiti dal Ministero dei Beni Culturali per tracciare le linee guida su come gestire un museo in Italia. A partire dal 1999 vengono definiti da una commissione di

cui fa parte anche Icom Italia. Gli ambiti degli standard sono otto: I Status giuridico, II Assetto finanziario, III Strutture, IV Personale, V Sicurezza, VI Gestione delle collezioni, VII Rapporti con il pubblico e relativi servizi, VIII Rapporti con il territorio. Si veda anche il sito internet www.icom-italia.org

razione parietale, tardo trecentesco, con decorazioni a *trompe-l'oeil* che fingono la presenza di drappi, con motivi fitomorfi, fissati a sostegni orizzontali, mentre in alcune stanze, è possibile osservare il soffitto a travi con decorazioni geometriche e motivi classicheggianti risalenti alla metà del XIX secolo. In questi locali sono conservate opere d'arte grafica e alcune sculture di piccoli *Cavalli*. Negli ambienti del secondo piano si possono concretamente constatare gli sforzi fatti dal Museo per far coincidere le necessità di abbattimento delle barriere architettoniche e aspetti di carattere estetico: i piccoli dislivelli sono stati colmati con l'utilizzo di pedane-rampe in legno dalla pendenza piuttosto ridotta, mentre un elevatore elettronico è stato posto nel punto dove sono presenti tre scalini; i servizi igienici sono attrezzati e facilmente raggiungibili, sulla destra, subito usciti dalla porta dell'ascensore. Particolarmente interessante è la sala delle acqueforti, accessibile grazie alla pedana in legno, anche se parzialmente fruibile, in quanto alcune delle opere sono appese alle pareti, mentre altre sono conservate in teche pensili protette dal vetro e collocate ad un'altezza forse poco raggiungibile per una persona diversamente abile seduta sulla carrozzina.

Al terzo piano si trovano alcune stanze decorate con quadrature dipinte con vedute su rovine e paesaggi con scene di genere, balze decorate sempre a *trompe-l'oeil* e lunette sopra porta recanti vasi con frutti. In questi ambienti dal gusto raffinato, tipico di una ricca abitazione borghese, sono collocate alcune delle più importanti e rappresentative opere plastiche di Marino, come una Pomona del 1941, una selezione di bozzetti fittili e in bronzo, in un accostamento tra classico e moderno che risalta il carattere sovratemporale delle sculture di Marino. I sostegni usati per le opere, così come i ripiani delle teche in vetro sono in legno, materiale che si accorda con l'effetto caldo del cotto sul pavimento, con i toni naturali e naturalistici dei paesaggi e, non ultimo, con i riverberi cromatici delle opere conservate. Questi ambienti sono accessibili alle carrozzine grazie agli ausili impiegati anche al secondo piano.

Completamente diverso da quello delle stanze con le quadrature è l'allestimento realizzato per la sala con la Gipsoteca e la collezione dei ritratti; qui le figure stanti, in gesso, e i ritratti sono collocati, alcune con appositi sostegni in legno, su ripiani di ardesia sostenuti da elementi metallici verniciati in bianco. L'esito estetico e museografico è di grande impatto, per l'impiego di materiali diversi come il gesso, la pietra scura, il cotto del pavimento, che non presuppone un esito finale scontato, l'armonia, ma mettono in risalto, nella sensibilità industriale e minimalista, la grazia involontaria delle figure, la personalità dei personaggi ritratti, che Marino voleva tirare fuori dai volti degli amici, contro ogni aspettativa di mimesi e di naturalismo.

Purtroppo anche questo ambiente non è accessibile alle carrozzine per la presenza di scalini e per l'apertura angusta della porta d'ingresso. Riprendendo l'ascensore e scendendo al piano terra, quello della biglietteria, è possibile entrare nella Chiesa del Tau (inaccessibile dall'esterno per la rampa di scale non attrezzata) che ospita alcune sculture monumentali di Marino che instaurano, un dialogo fervido e suggestivo tra arte antica e moderna.

L'esperienza di questa particolare visita al Museo Marino Marini ha permesso di mettere in evidenza l'effettiva difficoltà di rendere fruibile il maggior numero di spazi a tutti i pubblici possibili di una struttura museale, ospitata in un edificio vincolato, senza compromettere il messaggio storico-artistico che questo tramanda da secoli al contesto urbano e alla collettività di appartenenza. Non bisogna comunque dimenticare che lo scopo della conservazione, così come delle attività di tutela e valorizzazione è quello di far conoscere e usufruire un bene a tutta la collettività, ad un numero sempre maggiore di pubblici cosiddetti "speciali" (in particolar modo persone con handicap fisici, motori e sensoriali, ma anche a cittadini di aree sociali svantaggiate, anziani ed extracomunitari) altrimenti viene a mancare lo scopo stesso degli sforzi, umani ed economici, che enti statali e territoriali investono in quelle attività. Il percorso intrapreso da tempo dal Museo Marino Marini va in questa direzione, e l'auspicio è che questa istituzione possa diventare un punto di riferimento, per l'offerta culturale e ricreativa rivolta a tutti, nel sistema museale cittadino.

CAPITOLO II

Barriere architettoniche e accessibilità: quadro normativo e politiche pubbliche

1. La normativa nazionale¹

di Francesca Giunti

Tra le numerose leggi nazionali a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche possiamo ricordare:

Legge n. 118 del 30/3/1971 *Conversione in legge del Decreto Legge n. 5 del 30/1/1971 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili*, in cui all'art.27 si stabilisce che

per facilitare la vita di relazione dei mutilati e invalidi civili gli edifici pubblici o aperti al pubblico e le istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale di nuova edificazione dovranno essere costruiti in conformità alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 15 giugno 1968 riguardante la eliminazione delle barriere architettoniche anche apportando le possibili e conformi varianti agli edifici appaltati o già costruiti all'entrata in vigore della presente legge; i servizi di trasporti pubblici ed in particolare i tram e le metropolitane dovranno essere accessibili agli invalidi non deambulanti; in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico può essere vietato l'accesso ai minorati; in tutti i luoghi dove si svolgono pubbliche manifestazioni o spettacoli, che saranno in futuro edificati, dovrà essere previsto e riservato uno spazio agli invalidi in carrozzella; gli alloggi situati nei piani terreni dei caseggiati dell'edilizia economica e popolare dovranno essere assegnati per precedenza agli invalidi che hanno difficoltà di deambulazione, qualora ne facciano richiesta. Le norme di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo saranno emanate, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta dei Ministri competenti, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

¹ La stesura di questo paragrafo e del successivo è basata sulla lezione "Il quadro normativo sull'accessibilità" tenuta dal dott. Giovanni Pasqualetti, D.G. Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà della Regione Toscana, al corso di formazione "Pistoia senza barriere. Percorsi turistici-culturali senza barriere architettoniche e sensoriali".

Dpr n. 384 del 27/4/1978 *Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici* che si applica alle strutture pubbliche con particolare riguardo per quelle a carattere collettivo – sociale, presentando gli standard dimensionali richiesti, con riferimento anche a percorsi pedonali, parcheggi, soste, accessi, rampe, ecc., e includendo anche l'ambito dei trasporti urbani ed extraurbani (titolo V). Tale legge è stata abrogata dall'art. 32 del Dpr n. 503 del 24/7/1996.

Legge n. 13 del 9/1/1989 *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati* che stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l'accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici. Questa legge rappresenta una svolta perché interviene sugli edifici privati, su edilizia residenziale pubblica prevedendo l'erogazione di contributi.

Decreto ministeriale n. 236/1989 (decreto attuativo) *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche* si addentra maggiormente nella parte tecnica ed individua tre diversi livelli di qualità dello spazio costruito. I tre livelli individuati sono:

- Accessibilità: possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.
- Visitabilità: possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Vengono considerati spazi di relazione gli spazi di soggiorno dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione svolta.
- Adattabilità: possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Sempre il Dm 236/1989 stabilisce anche, per gli edifici e gli spazi privati, i parametri tecnici e dimensionali correlati al raggiungimento dei tre livelli di qualità sopra indicati: per esempio le dimensioni minime delle porte, le caratteristiche delle scale, la pendenza delle rampe pedonali, gli spazi necessari alla rotazione di

una sedia a ruote, le dimensioni degli ascensori e le casistiche della loro necessità, le caratteristiche di un servizio igienico accessibile ed altri ancora. I requisiti sono stabiliti in modo differenziato a seconda della tipologia degli edifici e degli spazi. Infatti ogni nuova costruzione deve rispettare tali norme, ed i vecchi edifici devono essere opportunamente adeguati alla normativa in caso di ristrutturazione.

Esempi classici di barriera architettonica sono: scalini, porte strette, pendenze eccessive, spazi ridotti. Esistono innumerevoli casi di barriere meno evidenti, come parapetti che impediscono la visibilità ad una persona in carrozzina o di bassa statura; banconi da bar troppo alti, sentieri di ghiaia o a fondo dissestato. Nel caso di persone non vedenti possono rappresentare casi di barriera architettonica anche semafori privi di segnalatore acustico o oggetti sporgenti.

Dalla definizione di barriera architettonica, attraverso il documento Icf (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) del 2001, si passa al concetto di conflitto uomo-ambiente, ovvero a quella serie di ostacoli ed impedimenti, di forma temporanea o permanente, che impediscono all'utente di fruire in piena sicurezza di tutte quelle funzioni, attrezzature e servizi che dovrebbero essere garantiti a tutte le categorie di utenza.

Legge n. 104 del 5/2/1992 *Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate e s.m.*

Dpr n. 503 del 24/7/1996 *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.*

Dpr n. 380 del 6/6/2001 *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia* in cui al Capo III si fa riferimento alle *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico.*

Sezione I. Eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati

Art. 77 (L) Progettazione di nuovi edifici e ristrutturazione di interi edifici (legge 9 gennaio 1989, n.13, art. 1)
1. I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici privati, ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata, sono redatti in osservanza

delle prescrizioni tecniche previste dal comma 2.

2. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti fissa con decreto, adottato ai sensi dell'articolo 52, le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata.

3. La progettazione deve comunque prevedere:

- a) accorgimenti tecnici idonei alla installazione di meccanismi per l'accesso ai piani superiori, ivi compresi i servoscala;
- b) idonei accessi alle parti comuni degli edifici e alle singole unità immobiliari;
- c) almeno un accesso in piano, rampe prive di gradini o idonei mezzi di sollevamento;
- d) l'installazione, nel caso di immobili con più di tre livelli fuori terra, di un ascensore per ogni scala principale raggiungibile mediante rampe prive di gradini.

4. E' fatto obbligo di allegare al progetto la dichiarazione del professionista abilitato di conformità degli elaborati alle disposizioni adottate ai sensi del presente capo.

5. I progetti di cui al comma 1 che riguardano immobili vincolati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, devono essere approvati dalla competente autorità di tutela, a norma degli articoli 23 e 151 del medesimo decreto legislativo.

Art. 78 (L) Deliberazioni sull'eliminazione delle barriere architettoniche (legge 9 gennaio 1989, n. 13, art. 2)

1. Le deliberazioni che hanno per oggetto le innovazioni da attuare negli edifici privati dirette ad eliminare le barriere architettoniche di cui all'articolo 27, primo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, ed all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, nonché la realizzazione di percorsi attrezzati e la installazione di dispositivi di segnalazione atti a favorire la mobilità dei ciechi all'interno degli edifici privati, sono approvate dall'assemblea del condominio, in prima o in seconda convocazione, con le maggioranze previste dall'articolo 1136, secondo e terzo comma, del codice civile.

2. Nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per

iscritto, le deliberazioni di cui al comma 1, i portatori di handicap, ovvero chi ne esercita la tutela o la potestà di cui al titolo IX del libro primo del codice civile, possono installare, a proprie spese, servoscala nonché strutture mobili e facilmente rimovibili e possono anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe delle autorimesse.

3. Resta fermo quanto disposto dagli articoli 1120, secondo comma, e 1121, terzo comma, del codice civile.

Art. 79 (L) Opere finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzate in deroga ai regolamenti edilizi (legge 9 gennaio 1989, n. 13, art. 3)

1. Le opere di cui all'articolo 78 possono essere realizzate in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi, anche per i cortili e le chiostrine interni ai fabbricati o comuni o di uso comune a più fabbricati.

2. E' fatto salvo l'obbligo di rispetto delle distanze di cui agli articoli 873 e 907 del codice civile nell'ipotesi in cui tra le opere da realizzare e i fabbricati alieni non sia interposto alcuno spazio o alcuna area di proprietà o di uso comune.

Art. 80 (L) Rispetto delle norme antisismiche, antincendio e di prevenzione degli infortuni (legge 9 gennaio 1989, n. 13, art. 6)

1. Fermo restando l'obbligo del preavviso e dell'invio del progetto alle competenti autorità a norma dell'articolo 94, l'esecuzione delle opere edilizie di cui all'articolo 78, da realizzare in ogni caso nel rispetto delle norme antisismiche, di prevenzione degli incendi e degli infortuni, non e' soggetta alla autorizzazione di cui all'articolo 94. L'esecuzione non conforme alla normativa richiamata al comma 1 preclude il collaudo delle opere realizzate.

Art. 81 (L) Certificazioni (legge 9 gennaio 1989, n. 13, art. 8; decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, art. 107 e 109)

Alle domande ovvero alle comunicazioni al dirigente o responsabile del competente ufficio comunale relative alla realizzazione di interventi di cui al presente capo è allegato certificato medico in carta libera attestante l'handicap e dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del de-

creto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, dalla quale risultino l'ubicazione della propria abitazione, nonché le difficoltà di accesso.

2. La normativa regionale

La Regione Toscana, preso atto delle normative nazionali in tema di eliminazione delle barriere architettoniche, ha legiferato proprie normative in materia.

Legge n. 47 del 9 settembre 1991 *Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche* modificata e integrata dalla L.R. n.34 del 20 Marzo 2000 e dalla L.R. n. 66 del 29 Dicembre 2003 (Anno Europeo delle persone con disabilità) *Modifiche alla legge regionale 47/1991 Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche*, che introduce due importanti novità che hanno corretto il procedimento di concessione dei contributi diretti a favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche previsto dalla L. n. 13/1989:

- l'istituzione di sistema di contributi erogati direttamente dalla Regione per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove siano residenti persone disabili;
- l'attribuzione delle competenze inerenti al procedimento di concessione dei contributi diretti a favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche ai Comuni, titolari di tutte le funzioni in materia socio-assistenziale.

La Regione Toscana con la modifica alla L.R. n. 47/91 consente di superare le disomogeneità territoriali e garantire che l'erogazione dei contributi relativi al superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili attraverso i seguenti strumenti:

- art. 5 comma 2 *ter* – monitorare il fenomeno con il coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio regionale per la verifica dei risultati degli interventi realizzati;
- art. 9 costruire il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche ed il relativo piano finanziario di previsione in collaborazione con le associazioni sopra citate.

I Comuni, in forma singola o associata, determinano le graduatorie, in esecuzione di un apposito regolamento (n.1/R del 3 Gennaio 2005) e liquidano i contributi che sono assicurati annualmente dalla programmazione regionale.

L.R. 47/1991 e s. m.

Titolo I Disposizioni generali e tipologie d'intervento

Art. 1 Finalità, obiettivi, contenuti

La legge detta norme per la realizzazione e per la piena utilizzazione di un ambiente e per la piena utilizzazione di un ambiente costruito rispondente alle esigenze di tutti i cittadini, indipendentemente dall'età, dalle caratteristiche psico-fisiche e senso-percettive al fine di garantire a ciascuno l'esercizio autonomo di ogni attività. Per ambiente costruito si intende l'insieme degli edifici e degli spazi architettonici ed urbanistici con le relative infrastrutture, compresi i mezzi di trasporto pubblico, in cui si svolgono attività legate alla vita di relazione. La legge disciplina l'attività dei soggetti pubblici e privati per conseguire gli obiettivi atti ad eliminare situazioni di rischio, di ostacolo o di impedimento alla mobilità e fruibilità generale, comunemente definiti barriere architettoniche e sensoriali, e reca prescrizioni nonché individua incentivi per la sua attuazione.

1-bis La Regione determina nei propri atti di programmazione il coordinamento delle disposizioni in materia di barriere architettoniche contenute all'interno delle specifiche leggi di settore definendo regole e modalità per il soddisfacimento della domanda sociale relativa all'accessibilità e mobilità territoriale.

Art. 2 Ambito di applicazione

1. Le norme della presente legge si applicano a tutti gli edifici, pubblici e privati, nonché agli spazi urbani ed alle infrastrutture di trasporto pubblico destinati alla fruizione dei cittadini.
2. In particolare le norme di questa legge trovano applicazione in:
 - a. edifici e locali di uso pubblico;
 - b. edifici di uso residenziale realizzati da soggetti sia pubblici che privati;
 - c. edifici e locali destinati ad attività sportive e turistiche;
 - d. edifici e locali destinati ad attività produttive e commerciali di qualunque tipo;
 - e. spazi e percorsi urbani, nonché alle strutture esterne alle costruzioni di cui al DPR n. 503/1996
 - f. strutture e impianti fissi connessi all'esercizio del trasporto pubblico di competenza regionale;

- g. mezzi di trasporto pubblico di persone, su gomma, ferro e fune, nonché ai mezzi di navigazione inerenti ai trasporti di competenza regionale;
 - h. strutture e impianti di servizio di uso pubblico, interni ed esterni alle costruzioni;
 - i. segnali ottici, acustici e tattili da utilizzare negli ambienti e nei luoghi di cui in precedenza.
3. L'esecuzione degli adempimenti per rendere fruibili gli ambienti e le strutture di cui in precedenza sono esenti dal pagamento del contributo di cui all'art. 3 della L. n. 10 del 28/1/1977.

Art. 3 Norme tecniche

1. La progettazione e l'esecuzione degli ambienti e delle strutture comprese nel campo di attuazione della presente legge, quali definiti all'art. 2, devono essere conformati alle disposizioni di cui all'art. 27 della L. n. 118/1971 e al D.P.R. n. 503/1996 per gli edifici pubblici e alle prescrizioni tecniche del D.M. 14 giugno 1989, n. 236 emanate ai sensi del comma 2 dell'art. 1, della legge n. 13/1989 e sue successive modifiche e integrazioni per gli edifici privati, nonché alle istruzioni tecniche emanate ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 5 del 16 gennaio 1995 e successive modificazioni ed alla normativa in materia di recupero e qualificazione dei sistemi insediativi.
2. Le normative di cui al precedente comma prevalgono sugli strumenti urbanistici e sui regolamenti edilizi comunali fino all'adeguamento degli stessi alle norme della presente legge.

Art. 4 Competenze della Regione

1. Nella formulazione dei piani, programmi e progetti generali e di settore, in coerenza con quanto disposto dalla L.R. n. 49 del 11/08/1999, modificata dalla L.R. n. 82 del 28/12/2000, la Regione tiene conto dell'obiettivo di eliminare le barriere architettoniche in ambito regionale e nei servizi di trasporto pubblico di sua competenza.
2. La Regione finanzia con risorse proprie, determinate annualmente con legge di bilancio, l'esecuzione di opere e la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili. Provvede, a tal fine,

ad assegnare attraverso il Piano Integrato Sociale Regionale ai Comuni singoli o associati, ai sensi dell'articolo 5-bis, secondo il procedimento di cui al titolo I-bis, una quota di risorse determinata in relazione:

- a. ai dati demografici;
- b. ai dati epidemiologici relativi alla disabilità rilevati;
- c. ai dati di utilizzazione dei contributi erogati negli anni precedenti per l'eliminazione delle barriere nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili.

Art. 5 Competenze dei Comuni

1. I Comuni adeguano la propria normativa urbanistica ed edilizia, i propri atti di pianificazione e l'attività di espressione dei pareri su opere o progetti di competenza di altre amministrazioni secondo quanto indicato al precedente art.3.
2. I Comuni inoltre, prima dell'approvazione del bilancio di previsione, provvedono ad approvare i programmi di eliminazione delle barriere architettoniche, indicati al successivo art. 9.

2-bis Per l'elaborazione e la realizzazione dei programmi di intervento per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'art. 9, i Comuni, singoli o associati, trasmettendo al Presidente dell'Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci proposte progettuali redatte sulla base degli indirizzi e delle priorità indicati dal PISR ai fini della loro approvazione nei piani di zona secondo le procedure previste all'art. 11 della L.R. n. 41/2005 e dallo stesso Piano Integrato Sociale Regionale.

2-ter Nei progetti territoriali i Comuni indicano le modalità del coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati.

Titolo I-bis Procedimento per la concessione dei contributi diretti a favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili

Art. 5 – bis Esercizio delle funzioni di concessione dei contributi regionali per l'eliminazione delle barriere

architettoniche nelle civili abitazioni dove sono residenti persone disabili

1. Alla concessione dei contributi di cui all'articolo 4, comma 2 provvedono i Comuni, secondo le disposizioni del presente titolo.
2. I Comuni possono associarsi per l'esercizio della funzione di concessione dei contributi di cui all'articolo 4 comma 2.
3. I Comuni che si associano ai sensi del comma 2, nell'atto associativo disciplinano, tra l'altro, il procedimento diretto alla concessione dei contributi, in attuazione del regolamento di cui all'articolo 5 quater. Per quanto non previsto dall'atto associativo, alla disciplina del procedimento provvede l'ente responsabile della gestione associata.
4. I Comuni che partecipano all'associazione di cui al comma 2 sono tenuti a dare pubblicità ai procedimenti per la concessione dei contributi.
5. Se attivata entro il 31 dicembre 2005, la gestione associata di cui al comma 2 può accedere ai contributi della L.R. n. 40 del 2001 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni), secondo quanto previsto dal programma di riordino territoriale e dai provvedimenti attuativi.

Art 5 – ter Interventi ammessi al contributo

Sono ammessi ai contributi previsti nel presente titolo gli interventi concernenti:

- a. Civili abitazioni dove abbiano la residenza anagrafica persone disabili con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere motorio, ovvero civili abitazioni dove abbiano la residenza anagrafica persone disabili con menomazioni o limitazioni sensoriali permanenti
- b. Condomini di civili abitazioni dove risiedono i soggetti di cui alla lettera a.

Art. 5 quater Regolamento regionale relativo alle domande di contributo

1. Al fine di assicurare l'omogenea applicazione della disciplina del presente titolo su tutto il territorio della Regione ed al fine di garantire a tutte le persone disabili parità di trattamento nella concessione dei contributi concernenti le civili abitazioni di cui

all'articolo 5-ter, con regolamento, da approvarsi entro centottanta giorni in vigore del presente articolo, sono disciplinati:

- a. Criteri e modalità di assegnazione dei contributi in relazione:
 - i. alla gravità della disabilità accertata dando diritto di precedenza ai soggetti con invalidità totale non deambulanti
 - ii. alle caratteristiche degli interventi edilizi e alla tipologia delle apparecchiature e degli interventi di adeguamento che possono accedere alle richieste di contributo
 - iii. al reddito del soggetto beneficiario del contributo
- b. Criteri e modalità di quantificazione del contributo massimo erogabile a ciascun richiedente, in relazione:
 - i. al costo complessivo dell'intervento
 - ii. al rapporto tra le richieste di contributi e le disponibilità finanziarie
- c. Modalità di presentazione delle domande e documentazione da allegare alle stesse.

Titolo II Trasporto pubblico ...*omissis*...

Titolo III Disposizioni programmatiche, sanzionatorie e finanziarie

Art. 9 Programmi comunali d'intervento

1. I Comuni predispongono programmi operativi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche anche avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa regionale in materia di recupero e qualificazione dei sistemi insediativi.
2. Gli Enti e le Società pubbliche che svolgono servizi aperti al pubblico predispongono un programma di adeguamento alle disposizioni della presente legge sui beni immobili di loro proprietà.
3. Tale programma deve fissare scadenze temporali per la sua attuazione ed indicare le modalità di reperimento dei mezzi finanziari occorrenti.
4. Il programma di cui al secondo e terzo comma viene inoltrato al Sindaco per la predisposizione dei programmi di cui al primo comma.
5. I programmi di cui ai precedenti commi sono costituiti dai seguenti elaborati:
 - Rilievo di spazi, strutture ed edifici, sia pubblici che

privati, aperti al pubblico, riguardante la situazione su tutto il territorio rispetto all'accessibilità, fruibilità e sicurezza di detti luoghi;

- Relazione che illustra le azioni da realizzare nei vari settori di cui all'art. 2 e definisce le priorità d'intervento in riferimento alla disponibilità finanziaria ed ai programmi di intervento nei settori stessi nonché alle indicazioni contenute nelle disposizioni di cui al primo comma dell'art. 3;
 - Schede tecniche riferite ai singoli interventi con l'indicazione dell'entità delle opere e dei relativi costi, nonché dei tempi previsti per la realizzazione degli stessi;
 - Relazione finanziaria contenente, tra l'altro, l'indicazione dei modi con i quali si intende far fronte alle spese
6. Per la realizzazione dei programmi e dei relativi interventi di cui al presente articolo, i Comuni destinano il 10% dei proventi annuali derivanti dalle concessioni edilizie di cui all'art. 3 della L. n. 10 del 28 gennaio 1977 e dalle sanzioni in materia urbanistica e edilizia, ivi comprese le somme introitate ai sensi dell'art. 37 della L. n. 47 del 28 febbraio 1985 e della L.R. n. 51 del 7 maggio 1985, nonché dalle sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da inosservanza di norme relative al diritto di libero accesso in spazi pubblici riservati ai portatori di handicap motori e sensoriali.
7. La concessione di contributi regionali per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, è vincolata all'inclusione nei programmi di cui al presente articolo delle opere e degli interventi riferiti al campo d'applicazione della presente legge.
Per l'elaborazione dei programmi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche i Comuni possono avvalersi della collaborazione delle associazioni di tutela delle persone con handicap più rappresentative operanti sul territorio.

Art. 10 Sanzioni ...omissis...

Nel 2005 la Regione Toscana ha iniziato una sperimentazione formativa rivolta a soggetti con il ruolo di progettista o di validatore nei processi di trasformazione degli *habitat* e che affronta i complessi problemi relativi alla fruibilità di ambienti ed attrezzature da parte di profili d'utenza diversi. I seminari sono rivolti al persona-

le tecnico dei Comuni, delle Amministrazioni Provinciali, delle Aziende USL e delle Comunità Montane e forniscono informazioni strumentali di carattere manualistico e normativo. L'obiettivo prioritario consiste nel definire le coordinate concettuali di una nuova cultura del progetto basata su un quadro esigenziale ampliato, in grado di inglobare anche le esigenze e le aspettative dei bambini, delle persone deboli e delle persone disabili. L'attività di promozione dovrebbe facilitare l'applicazione di quanto è previsto all'art. 5 della L.R. 47/91.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 41/R del 29 luglio 2009 è stato approvato il *Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera g) e comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di barriere architettoniche.*

Art. 2 Ambito di applicazione

1. Al fine di agevolare l'accesso, gli spostamenti interni e l'utilizzo delle parti comuni, le presenti indicazioni tecniche si riferiscono:
 - a. Agli edifici ed agli spazi pubblici e privati, permanenti o temporanei, di nuova costruzione o soggetti a ristrutturazione edilizia, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica;
 - b. Agli edifici ed agli spazi pubblici e privati, permanenti o temporanei sottoposti ad interventi edilizi, ivi compresi i frazionamenti, almeno per la parte oggetto dell'intervento stesso, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica;
 - c. Agli edifici e agli spazi soggetti in tutto o in parte a mutamento di destinazione se finalizzata all'uso pubblico.
2. Le indicazioni tecniche di cui al presente regolamento si applicano altresì:
 - a. Alle strutture e agli impianti fissi connessi all'esercizio del trasporto pubblico di persone;
 - b. Alle strutture e agli impianti di servizio di uso pubblico, esterni o interni alle costruzioni;
 - c. Agli ambienti esterni naturali, privati aperti al pubblico o pubblici, quali parchi, oasi, giardini, parchi archeologici, stabilimenti balneari e arenili liberamente fruibili.
3. Fatte salve diverse disposizioni volte ad assicurare migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio culturale e paesaggistico, in at-

tuazione dell'articolo 6 del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), il presente regolamento si applica anche ad edifici che presentano interesse di bene culturale e per gli immobili ed aree che costituiscono beni paesaggistici ed aree archeologiche.

4. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento, si applicano le prescrizioni stabilite dalla normativa statale vigente in materia di barriere architettoniche.

Art. 3 Programmazione e pianificazione degli assetti territoriali

1. Nell'ambito della programmazione e della pianificazione degli assetti territoriali, attraverso il piano strutturale e agli atti di governo del territorio, i Comuni scelgono le aree destinate a servizi pubblici preferendo quelle che assicurano la progettazione di edifici e spazi privi di barriere architettoniche.

Capo II Mobilità e sosta urbana

Art. 4 Definizioni

1. Ai fini del presente capo, sono considerate aree e percorsi pedonali esterni:
 - a. Gli spazi riservati all'uso esclusivo dei pedoni in corrispondenza della viabilità veicolare, degli attraversamenti stradali a raso o zebrati e di quelli a più livelli con sottopassi o sovrappassi;
 - b. Gli spazi riservati all'uso esclusivo dei pedoni nelle aree esterne di edifici pubblici e privati ad uso pubblico, all'interno di spazi pubblici o privati ad uso pubblico come piazze, giardini, parchi, portici.

Art. 5 Aree e percorsi pedonali

Art. 6 Rampe

Art. 7 Attraversamenti stradali

Art. 8 Pavimentazione delle aree e dei percorsi

Art. 9 Parcheggi

Capo III Elementi progettuali delle costruzioni edilizie
Sezione I Accessi esterni, porte, finestre e parapetti

Art. 10 Accessi esterni agli edifici

Art. 11 Porte, finestre e parapetti

Sezione II Pavimenti, locali igienici e attrezzature di uso comune

Art. 12 Pavimentazione delle parti comuni

Art. 13 Locali igienici

Art. 14 Attrezzature di uso comune: apparecchi elettrici, cassette per la corrispondenza

Sezione III Percorsi interni orizzontali e verticali

Art. 15 Piattaforme di distribuzione, corridoi, passaggi

Art. 16 Scale

Art. 17 Rampe

Art. 18 Ascensori

Art. 19 Impianti alternative e servoassistiti

Capo IV Locali pubblici e luoghi aperti al pubblico

Art. 20 Sale e luoghi per riunioni, spettacoli e ristorazione

Art. 21 Arredi fissi

Art. 22 Attrezzature pubbliche

Art. 23 Strutture balneari in concessione e arenili liberamente fruibili

Art. 24 Stazioni

Art. 25 Fermate dei veicoli destinati al trasporto pubblico urbano

Alla fine di novembre 2011 la Regione Toscana ha annunciato che all'inizio del 2012 avvierà una sperimentazione per migliorare l'accessibilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche esistenti. Le risorse messe a disposizione dalla Regione ammontano a 2 milioni e 104 mila euro.

La sperimentazione prevede che siano i comuni a individuare i criteri di intervento (ad esempio il grado di gravità della disabilità, il reddito familiare, il tipo di intervento da effettuare, ecc.) e a impartire ai soggetti gestori tutte le direttive per la redazione dei piani operativi. Questi ultimi, che i soggetti gestori dovranno successivamente inviare agli uffici regionali, dovranno contenere l'elenco degli alloggi che necessitano di intervento, una breve descrizione delle opere previste, il costo, eventuali compartecipazione economiche e ogni altro elemento che sia utile. Sarà la Regione ad individuare i progetti da finanziare, in base ai piani operativi, e ad assegnare le risorse ai soggetti gestori.

3. Cultura dell'accessibilità e politiche pubbliche

di Stefano Lomi

Le considerazioni che seguono si propongono di riflettere e porre l'attenzione sui vantaggi e sui vincoli che oggi possono determinare lo sviluppo o il rallentamento delle politiche che gli enti locali attuano in ordine alla cultura dell'accessibilità e del benessere pubblico.

Innanzitutto è utile dire che quando parliamo di politiche pubbliche dobbiamo tener presente alcuni aspetti che caratterizzano tali politiche: una scarsa propensione e un debole orientamento all'efficacia dei risultati che tale lavoro amministrativo può generare, oppure alcune difficoltà endogene agli apparati istituzionali: quella del linguaggio, quella della storia personale degli operatori, quella dell'uso della tecnologia, quella dei rapporti interni tra uffici.

Quindi parlare di politiche pubbliche nell'ambito dell'accessibilità e del benessere in Toscana, significa collocare al centro del ragionamento i processi di integrazione sociale e culturale come percorsi virtuosi di valorizzazione e sviluppo delle potenzialità delle persone negli ambiti delle pratiche relazionali e sociali.

La relazione tra cultura dell'accessibilità e politiche pubbliche può far emergere alcune criticità legate alla costruzione di processi di *governance* pubblica; tali criticità riverberano i loro effetti su alcune categorie di destinatari di queste politiche e, in taluni casi, sulla pluralità dei cittadini che vivono in determinati contesti locali. Alcune categorie di cittadini hanno minori opportunità in termini di rappresentanza dei propri interessi in quanto quest'ultimi sono generalmente curati e tutelati da soggetti che, in primo luogo, intercettano i bisogni di quella che è considerata la "popolazione attiva". Quindi bambini, adolescenti, anziani, disabili (per indicare alcune delle categorie più vulnerabili, meno rappresentate e considerate non attive) soffrono di una scarsa rappresentanza pubblica in quanto percepiti come 'passivi', ma in realtà sono coloro che manifestano le maggiori difficoltà in relazione all'accessibilità di spazi, all'utilizzo di beni e servizi pubblici, subendo così limitazioni in ordine all'autonomia ed all'esperimento delle pratiche sociali.

Tali difficoltà dipendono probabilmente da una limitata visibilità pubblica che condiziona la rappresentanza; essi infatti, pur essendo tra i principali fruitori di beni e servizi pubblici, e, quindi, potenzialmente in grado di poter condizionare l'offerta, divengono spesso soggetti incapaci a farlo, categorie di cittadini meno tutelate e scarsamente servite, difficilmente coinvolte nella costruzione e nello sviluppo di politiche pubbliche sostenibili ed efficaci. Questi aspetti sono maggiormente diffusi nelle zone periferiche e meno urbanizzate del nostro territorio toscano, realtà

locali nelle quali insieme alle difficoltà legate alla fruizione e all'accessibilità dei luoghi, troviamo anche elementi connessi alla vulnerabilità sociale di anziani e disabili. Nei borghi collinari o montani il disagio aumenta in quanto le carenze infrastrutturali a volte congenite alla stessa conformazione fisica degli ambienti naturali, si intrecciano con fenomeni sociali gravi quali la solitudine, l'isolamento, l'assenza di luoghi di socialità. In queste comunità le tematiche della salute e dell'accessibilità vanno declinati secondo un'ottica specifica, attenta e puntale nell'opera di osservazione e governo delle trasformazioni sociali in atto.

Ragionare di cultura dell'accessibilità significa anche prendere in esame le modalità con le quali si sviluppano le politiche pubbliche e il ruolo assunto dai cittadini. Negli anni passati la Regione Toscana ha sviluppato azioni e proposte legate ai processi partecipativi con l'obiettivo di restituire agli enti locali il ruolo di governo nei processi decisionali locali, offrendo ai cittadini la possibilità di impegnarsi concretamente nel definire le esigenze e le priorità. È chiaro che rendere accessibili i processi partecipativi è un passaggio molto delicato ma altrettanto interessante in relazione al rapporto tra *particolare* e *generale*: l'interesse del singolo cittadino e gli interessi collettivi, la pluralità delle istanze individuali e la loro ricomposizione in scelte condivise e da tutti riconosciute tali. Il governo di questi processi non è scontato né, tantomeno, può garantire il risultato atteso in termini di soddisfacimento di tutti gli interessi singoli o collettivi presenti in un determinato contesto locale. Inoltre, l'integrazione tra livelli diversi, appartenenze plurime, specifiche questioni sociali, possono generare resistenze e frammentazioni in seno alle azioni intraprese e ostacolare i processi messi in atto volti al raggiungimento delle finalità collettive individuate. Quando parliamo di politiche per l'accessibilità ritengo non si possa prescindere dal considerarle politiche inserite a pieno titolo nella *prospettiva sociale*, in quella dimensione più ampia che racchiude tutto ciò che ha a che fare col benessere dei cittadini e, quindi, con le politiche di *welfare* locale.

La recente esperienza condotta dalla Provincia di Pistoia, la Regione Toscana e l'Università di Firenze, Facoltà di Architettura, che ha visto la realizzazione delle linee guida per la realizzazione dei Piani per l'Accessibilità - che intendono valorizzare la libera fruizione di spazi, luoghi e attrezzature - è volta proprio a promuovere una progettualità locale non guidata esclusivamente da aspetti tecnico-normativi e specialistici, ma da un'impostazione processuale che mette al centro della propria azione la lettura critica dei contesti locali e la spinta alla promozione della partecipazione come elemento fondamentale per trasformare l'accessibilità da semplice rimozione degli ostacoli, in opportunità relazionali tangibili. Piani, dunque, che a fianco degli elementi professionali e tecnici prevedono un valore aggiunto rappre-

sentato da quel desiderio etico e civile di rendere gli *habitat* locali accoglienti e integrati, sempre più prossimi ai bisogni essenziali dei cittadini. D'altra parte, non si può ignorare il fatto che alcuni fenomeni sociali (solitudine, insicurezza, cultura nichilista) stanno affacciandosi con sempre maggiore visibilità e intensità nelle nostre società locali e – se non intercettati e codificati - corrono il rischio di consolidarsi, in attesa di organiche risposte, in quella che alcuni definiscono la radicalizzazione della modernità (Giddens 1994).

Proprio mutuando alcuni studi presenti nella pubblicazione delle suddette linee guida, curata dal Prof. Antonio Lauria, proverò di seguito ad inserire ulteriori elementi di riflessione in relazione a questo mio ragionamento. In particolare mi interessa soffermarmi sulla sintesi di due lavori effettuati da colleghe dell'Amministrazione Provinciale di Pistoia, cioè Silvia Spadoni e Laura Tesi. La collega Spadoni si è occupata di un'indagine conoscitiva volta a comprendere quanti Comuni toscani avessero, a livello regionale, predisposto e realizzato i Peba (Piani Eliminazione Barriere Architettoniche), strumento previsto dalla legislazione attuale, che i Comuni devono adottare nell'ambito dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici. Per sviluppare tale analisi abbiamo somministrato un semplice questionario ai 287 Comuni toscani per ottenere alcune informazioni in relazione allo stato di elaborazione e attuazione dei Peba; inoltre abbiamo chiesto informazioni circa l'utilizzo del 10% relativo agli oneri di urbanizzazione e in relazione alla mappa dell'accessibilità urbana. Le informazioni raccolte sono state declinate secondo tre criteri: provinciale, demografico e per zona altimetrica.

Al questionario hanno risposto 159 Comuni toscani, cioè oltre il 50% di tutti i Comuni toscani che sono complessivamente 287; dei Comuni rispondenti circa il 19% ha elaborato il Peba, circa il 20% lo sta attualmente elaborando, mentre il 61% non lo ha ancora elaborato. Emerge che c'è una zona della Toscana centrale più attiva sui Peba mentre altre sono più di ritardo; in particolare nelle province di Firenze e Prato troviamo un avanzato stato di elaborazione in alcuni Comuni, mentre possiamo affermare che è presente una bassa percentuale di elaborazione dei Peba nei Comuni della montagna toscana.

Per quanto riguarda la destinazione del 10% relativo agli oneri di urbanizzazione, circa il 61% dei Comuni che hanno risposto al questionario hanno correttamente destinato i proventi, circa il 24% non ha destinato proventi, mentre circa il 15% non ha risposto alla domanda. La percentuale più elevata di utilizzo del 10% è rilevabile nei Comuni capoluogo dell'area metropolitana della Toscana centrale, negli altri grandi Comuni toscani, nei Comuni presenti nelle zone collinari e montane.

In relazione alla mappa per l'accessibilità, circa il 27% dei Comuni rispondenti

l'ha predisposta, circa il 50% non l'ha predisposta, mentre il 18% dei Comuni la sta elaborando; quasi la totalità dei Comuni che hanno redatto la mappa per l'accessibilità hanno dichiarato di averla già integrata all'interno del proprio regolamento urbanistico.

La collega Tesi invece si è occupata del rapporto fra accessibilità, comunicazione e partecipazione, ed ha sviluppato la sua riflessione curando in modo particolare il rapporto tra accessibilità e informazione. Il ragionamento si concentra su due modelli di fruizione delle informazioni: quello verticale nel quale le informazioni procedono dalle istituzioni alla cittadinanza e dalla cittadinanza alle istituzioni e quello orizzontale che è invece di forma sussidiaria quindi fra cittadini, fra associazioni e fra associazioni e cittadini.

Questi modelli contengono alcuni aspetti importanti legati alla partecipazione e alla cittadinanza attiva; cioè segnalano la necessità di ampliare la copertura delle reti territoriali per far sì che tutti i cittadini abbiano la possibilità di accesso diretto alle informazioni e quindi possano trovare un posto adeguato e *capacitante* all'interno della rete.

In questo senso Tesi delinea alcune traiettorie di intervento. In primo luogo è opportuna la creazione di nuove agenzie informative e l'ottimizzazione di quelle esistenti per sostenere e valorizzare le loro funzioni; è utile inoltre la promozione della cultura dell'accessibilità in maniera più consistente, attraverso anche la promozione della partecipazione dei cittadini all'elaborazione della pianificazione territoriale in materia di accessibilità.

Questo ragionamento sottende l'idea di abbandonare le politiche assistenziali nei confronti delle persone disabili a favore del riconoscimento dell'idea della diversa abilità, potenziando gli ambiti della fiducia, dell'autonomia, delle capacità e delle abilità.

Quindi la promozione della cultura dell'accessibilità è un interesse di natura collettiva che mette in gioco il tema della responsabilità nei nostri comportamenti quotidiani, e si pone l'obiettivo di realizzare *habitat* inclusivi e permeabili. In questo senso è opportuno prevedere interventi di sensibilizzazione della popolazione rivolti al maggior numero di cittadini, implementare i progetti educativi da sviluppare all'interno delle scuole e prevedere la formazione e l'aggiornamento costante di tutte le figure professionali che nel loro lavoro quotidiano hanno anche a che fare con le tematiche dell'accessibilità.

In Toscana esiste un reticolato legislativo di settore ampio e complesso; l'accessibilità viene evocata come valore in diverse leggi regionali, seppure tale materia non sia stata regolamentata da una legislazione specifica. È interessante soffermarsi

a riflettere su questo reticolato legislativo in quanto possiamo intravedere panorami delle società locali che generalmente sfuggono in quanto fuori dalle logiche organizzative degli attuali servizi pubblici e, in particolare, distanti dai modelli organizzativi dei servizi alla persona. Appare immediatamente evidente una dicotomia che si palesa in questa riflessione: ritorna infatti a manifestarsi una delle difficoltà presenti oggi nei servizi alla persona, cioè il rapporto tra la loro funzione specialistica, posta in essere per rispondere alle domande individuali, e la loro funzione 'politico/culturale' di trasformazione e rinnovamento dei sistemi locali di *welfare*, intesi come forme organizzative adeguate per favorire lo sviluppo, il progresso, la modernizzazione e il benessere delle società locali. Cioè a fronte di un bisogno sociale individuale, spesso causato da fattori endogeni alle società moderne, si interviene per soddisfare quello specifico bisogno, agendo limitatamente sulle cause che lo hanno provocato come se le due dimensioni appartenessero a scenari locali paralleli e autonomi l'uno dall'altro. Con l'andare del tempo questa dicotomia impone alle persone uno sforzo inedito in quanto il problema è innanzitutto quello di cercare soluzioni personali a contraddizioni sistemiche (Beck, 2003).

Quando si parla, dunque, di governo del territorio e di sviluppo sostenibile, quando si riflette delle questioni legate alla pianificazione territoriale ed al suo rapporto con la tematiche dell'accessibilità, emergono dimensioni che hanno, evidentemente, una stretta relazione con la configurazione dell'ambiente esterno (inclusa la sua manipolazione e trasformazione) che è ancora legato ad concezione della società che può essere modernizzata a partire dal punto di vista infrastrutturale, residenziale, produttivo. Non è un caso che queste politiche divengano prevalenti nel governo territoriale e nei bilanci delle pubbliche amministrazioni in quanto ritenute volano dello sviluppo, elementi essenziali per la qualità della vita. È non è, di conseguenza, incidentale che nella cultura di governo le tematiche legate ai bisogni essenziali dei cittadini che si combinano con il progresso di un territorio (felicità, libertà, accessibilità, cultura della reciprocità, ecc.) non trovino adeguato spazio nei bilanci degli Enti Locali.

È utile ricordare anche che la modernizzazione di un territorio è percepita spesso come capacità di sviluppo della dimensione economico-commerciale, come capacità del contesto locale di posizionarsi efficacemente in termini di Pil. Questo significa una predisposizione dello spazio pubblico molto orientata al soddisfacimento del consumo di beni, con una evidente sofferenza dell'idea di città come luogo dell'abitare, come ambito nel quale il valore dell'accessibilità si coniuga col valore del rallentamento dei tempi di vita, per favorire l'incontro, lo scambio e rendere possibili le relazioni, in quanto il luogo dove abitano le emozioni (Crepet, Botta 2007).

In sostanza l'idea che ha guidato la predisposizione delle linee guida per la realizzazione dei Piani per l'accessibilità, parte dal presupposto che è necessario attivare processi di partecipazione in una logica e in una prospettiva di *welfare* diffuso e plurale, processi che possono affiancare il lavoro sugli aspetti tecnici, normativi e specialistici, così da operare non per la semplice rimozione degli ostacoli, ma per un'accessibilità intesa come opportunità relazionali, come cure e sviluppo di un benessere tangibile. Quindi un desiderio etico, morale e civile di rendere gli *habitat* accessibili, accoglienti, integranti per fronteggiare i rischi che oggi si affacciano all'orizzonte nella modernità che, come ho già ricordato in precedenza, prendono il nome di solitudine, insicurezza, nichilismo, isolamento.

Non di rado possiamo osservare come nelle politiche locali e non solo, è centrale la cultura del consumo, del consumo dei beni, in quanto si tende a curare maggiormente questa dimensione a scapito della cura dei cosiddetti beni immateriali: relazioni, autonomia personale, libertà, felicità. Infatti nell'accezione più comune quando si parla di governo e pianificazione dei territori, viene da pensare alla parte infrastrutturale, a quella residenziale e produttiva che le amministrazioni – spesso - ritengono essere volano dello sviluppo.

Si possono, tuttavia, segnalare alcune buone pratiche che le amministrazioni locali stanno sviluppando per affermare una maggiore cultura dell'accessibilità; tra tutte vorrei segnalare l'attivazione del Laboratorio comunale per l'accessibilità che il Comune di Quarrata ha realizzato in seno al percorso sui Piani per l'accessibilità coordinato dal prof. Lauria. Il laboratorio è uno spazio aperto ai cittadini che possono così contribuire all'acquisizione di una maggiore consapevolezza in relazione allo sviluppo di una città veramente a misura di persona.

Infine è utile ricordare come le assemblee elettive abbiamo un ruolo determinante nella costruzione di città accessibili e vivibili; in questo senso è necessario – a mio avviso – che i Consigli comunali e provinciali riassumano un ruolo più strategico in modo tale da restituire a questi luoghi la funzione preminente di spazi dialettici, di dibattito e proposta politica rispetto a temi che sovente rimangono emarginati nel dibattito pubblico.

Ritengo che le amministrazioni pubbliche non possono prescindere dall'essere la leva decisiva nello sviluppo e nella riqualificazione dei territori, di tutto ciò che è tangibile, ma anche di ciò che è intangibile e meno visibile agli occhi. La nostra regione si è dotata di strumenti legislativi e operativi che si pongono in quest'ottica, nella speranza – mi auguro - di recuperare e promuovere una capacità d'azione da parte dei cittadini e delle società locali per attivare percorsi volti all'assunzione di decisioni condivise.

4. Un'esperienza sul campo: l'Osservatorio provinciale sul superamento delle barriere architettoniche e sensoriali

di Laura Tesi



Provincia di Pistoia
Comuni della provincia di Pistoia
Associazioni dei Portatori di Handicap

4.1 Premessa

L'istituzione dell'Osservatorio Provinciale sul Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali costituisce parte essenziale del Protocollo d'intesa siglato il 27 febbraio 2004 fra la Provincia di Pistoia, le Amministrazioni Comunali del territorio provinciale e i rappresentanti delle Associazioni che, sul territorio provinciale, si occupano di disabilità. Può essere utile ricordare che detto Protocollo d'Intesa rappresenta un momento d'attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 19 giugno 2003 dall'Unione delle Province d'Italia (Upi) e dal Fondo Italiano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche (Fiaba).

L'Osservatorio è stato costituito con decreto del presidente della Provincia ed è stato insediato il 22 settembre 2005. Tale organismo è composto da un rappresentante per ogni ente od associazione aderente al Protocollo. I compiti stabiliti per l'Osservatorio sono, in sintesi, i seguenti:

- monitoraggio costante della situazione delle barriere architettoniche sul territorio provinciale;
- individuazione di linee prioritarie d'azione, ai fini di un'efficace destinazione delle risorse disponibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e culturali;
- evidenziazione delle attività intraprese efficacemente e dei conseguenti risultati

- ottenuti nel campo del superamento delle barriere architettoniche e sensoriali;
- azioni di supporto nei confronti dei diversi soggetti impegnati nell'opera di superamento delle barriere architettoniche e sensoriali;
- promozione di una cultura tesa al superamento delle barriere architettoniche e sensoriali ed alla valorizzazione dell'apporto dei cittadini diversamente abili e costituzione di una rete di attori sociali.

4.2 L'Osservatorio e l'azione di monitoraggio e sensibilizzazione: la Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche e Sensoriali "Tutti insieme nella Caccia alla Barriera"

Considerato che fra i compiti dell'Osservatorio vi è la mappatura delle barriere esistenti nel territorio provinciale, ma anche la realizzazione di azioni volte alla sensibilizzazione e alla responsabilizzazione della cittadinanza sulla tematica delle "barriere culturali" in genere, il 27 aprile 2006 è stata ufficialmente lanciata la Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche dal titolo: "Tutti insieme nella caccia alla barriera".

L'iniziativa dell'Osservatorio consiste nel coinvolgimento di tutta la cittadinanza nell'opera d'individuazione e segnalazione delle criticità dei centri urbani, con riferimento alla fruibilità dei percorsi, degli edifici e degli spazi d'interesse collettivo, dei mezzi di trasporto pubblico e della segnaletica, da parte di un'utenza che può presentare limitazioni di carattere fisico, sensoriale, cognitivo o mentale.

Ai cittadini viene richiesto di compilare schede elettroniche che sono disponibili sul sito della Provincia di Pistoia e sull'home page del sito dei Comuni del territorio provinciale.

Il cittadino, una volta registratosi, potrà effettuare un numero qualsiasi di segnalazioni mediante la scheda di monitoraggio, contenente ogni informazione necessaria ad identificare con precisione la zona ed il sito dove è presente la barriera.

La segnalazione è possibile anche su analoghe schede cartacee distribuite presso tutti gli uffici Urp dei Comuni della Provincia, i quali si occuperanno del ritiro delle schede i cui dati saranno successivamente inserite nel sistema informatico.

Il monitoraggio del territorio, da operazione di rilevazione svolta esclusivamente dal personale tecnico delle Amministrazioni, si trasforma in un momento di presa di coscienza, di responsabilizzazione collettiva.

L'obiettivo è la formazione di una nuova consapevolezza riguardo ad un tema che riguarda realmente tutti i cittadini e non solo in forza di un doveroso senso di solidarietà nei confronti di chi è portatore di una qualsiasi forma di limitazione delle abilità fisiche e sensoriali medie.

Occorre, infatti, diffondere una nuova cultura della convivenza nella quale la città, intesa come spazio delle relazioni, è veramente proprietà di tutta la cittadinanza.

Per far questo è necessario capire che chiunque, nel corso della vita, può vedere negato a sé, ad un parente, ad un amico, l'accesso e la fruizione di uno spazio, di un servizio, di un evento, di un ufficio, di una possibilità relazionale.

Potremmo addirittura affermare che è destino di tutti trovarsi in alcune circostanze, più o meno occasionali, più o meno durevoli, nella condizione del 'disabile'.

Basta pensare, tanto per fare alcuni esempi, alla mamma che spinge il passeggino, all'anziano con capacità deambulatoria ridotta in conseguenza dell'età, alla persona resa momentaneamente invalida da un trauma, per capire che la 'disabilità' non è una condizione esclusiva dei "portatori di handicap", bensì uno stato nel quale ciascuno viene a trovarsi quasi inevitabilmente nel corso della propria esistenza.

La Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche si rivolge quindi a tutti i cittadini, in quanto diretti interessati a far sì che gli spazi in cui vivono siano sempre e in qualunque situazione della loro vita privi di ostacoli frapposti fra loro e una degna conduzione della propria esistenza.

Di seguito la scheda di segnalazione.

Cognome (*)		Nome (*)					
Organizzazione		Comune (*)					
Indirizzo		Tel. (*)	FAX				
Disabile		E-Mail					
<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No							
Eventuale Nome Della Struttura		Via/Piazza (*)					
Località		Comune (*)					
Tipologia Della Struttura (*) <input type="checkbox"/> Storica <input type="checkbox"/> Recente <input type="checkbox"/> Nuovissima							
Età Della Struttura (*) <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Degradato <input type="checkbox"/> In ristrutturazione							
Destinazione (*)	Sanitaria	<input type="checkbox"/> Ambulatorio	<input type="checkbox"/> Farmacia	<input type="checkbox"/> Ospedale	<input type="checkbox"/> Sede Asl		
	Culturale/ Religiosa	<input type="checkbox"/> Biblioteca	<input type="checkbox"/> Scuola	<input type="checkbox"/> Università	<input type="checkbox"/> Museo	<input type="checkbox"/> Chiesa/ Locali Parrocchiali	
	Intratt./Turismo	<input type="checkbox"/> Cinema	<input type="checkbox"/> Teatro	<input type="checkbox"/> Bar	<input type="checkbox"/> Ristorante	<input type="checkbox"/> Albergo	<input type="checkbox"/> Ag. Turistica
	Istituzioni/ Servizi	<input type="checkbox"/> Banca	<input type="checkbox"/> Sede Circoscrizione	<input type="checkbox"/> Stazione	<input type="checkbox"/> Uffici Comune	<input type="checkbox"/> Uffici Provincia	<input type="checkbox"/> Ufficio Postale
	Spazi Aperti E Sportivi	<input type="checkbox"/> Giardino <input type="checkbox"/> Fermata Autobus	<input type="checkbox"/> Palestra	<input type="checkbox"/> Parcheggio	<input type="checkbox"/> Parco	<input type="checkbox"/> Stadio / Campo Da Gioco	<input type="checkbox"/> Strada / Percorso Pedonale
	Commerciale	<input type="checkbox"/> Negozio	<input type="checkbox"/> Supermarket	<input type="checkbox"/> Centro Commerciale			
Mezzi Di Trasporto	<input type="checkbox"/> Autobus <input type="checkbox"/> Altro						
Note Destinazione							
Tipologia Della Barriera (*)	Gradini Ingresso	<input type="checkbox"/> Interni	<input type="checkbox"/> esterni				
	Dislivelli	<input type="checkbox"/> Eccessivi	<input type="checkbox"/> non protetti				
	Rampe	<input type="checkbox"/> Ripide	<input type="checkbox"/> strette				
	Ascensore	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> inadeguato			<input type="checkbox"/> inaccessibile	
	Parcheggio Per Disabili	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> lontano			<input type="checkbox"/> insufficiente	
	Bagno Per Disabili	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> stretto			<input type="checkbox"/> non attrezzato	
	Segnalazioni Sensoriali	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> non idonee				
	Sostegni Di Comunicazione	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> difficili da raggiungere				
	Attraversamento Pedonale	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> non idoneo				
	Strumenti Per Il Sostegno	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> non fruibili				
	Piazzola Autobus	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> non fruibile				
		<input type="checkbox"/> Altro					
Note Barriera							

Eventuali fotografie della barriera possono essere allegate alla scheda di segnalazione cartacea da riconsegnare agli Urp dei Comuni o della Provincia oppure inviate al seguente indirizzo: Provincia di Pistoia – Osservatorio Provinciale sul Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali, Piazza San Leone, 1 – 51100 Pistoia.

Le segnalazioni costituiscono il data-base della Campagna e sono un fondamentale arricchimento del grado di conoscenza sullo stato attuale dell'accessibilità urbana. Con cadenza mensile le schede sono suddivise per Comune ed inviate per posta elettronica al referente del Comune all'interno dell'Osservatorio. Fondamentale per la buona riuscita del progetto è stata ed è un'ampia campagna di informazione su tutto il territorio provinciale. A tal fine è stato, tra l'altro, realizzato uno spot pubblicitario televisivo, nonché convegni ed iniziative promozionali, anche in ambito scolastico.

4.3 La sensibilizzazione e la promozione: il concorso di idee “Liberi da barriere”

La Provincia di Pistoia, per il tramite particolare dell'Osservatorio Provinciale sul Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali, nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa sottoscritto tra la stessa Provincia di Pistoia, i Comuni del territorio provinciale e le associazioni dei portatori di handicap, promuove il concorso di idee “Liberi da Barriere”. Il bando di concorso è una delle azioni previste dal protocollo d'intesa, tra le quali si annoverano la promozione di iniziative ed azioni volte all'abbattimento di tutte le barriere, che in forme diverse impediscono la piena integrazione di tutti i cittadini, anche quelle barriere architettoniche e sensoriali, nonché tutte le attività di informazione che favoriscono la crescita di una cultura tesa al superamento delle barriere ed alla valorizzazione delle diversità e dell'apporto dei cittadini diversamente abili. Il coinvolgimento diretto dei rappresentanti delle associazioni dei disabili è un prezioso patrimonio di conoscenze ed esperienze vissute che consentono di individuare e progettare al meglio gli interventi.

Il concorso si propone i seguenti obiettivi:

- stimolare ed incentivare la diffusione fra i giovani di una cultura attenta all'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali
- riconoscere, valorizzare e rendere visibili le possibilità creative insite nel confronto con problematiche progettuali di interesse collettivo contribuire alla ricerca, all'elaborazione ed alla diffusione di modalità innovative, originali e creative di superamento dei problemi legati alla vivibilità e fruibilità degli spazi da parte dei disabili sensoriali e motori.

Il tema del concorso è la sperimentazione, all'interno dell'attività didattica, di percorsi creativi aventi ad oggetto la crescita di consapevolezza collettiva e la sensibilità sociale riguardo la fruibilità ed accessibilità del territorio. I percorsi potranno coinvolgere, a scelta dei docenti, anche più discipline e dovranno concludersi con la produzione di un elaborato.

La partecipazione è aperta alle classi o ad un sottogruppo composto da alunni di una o più classi degli istituti scolastici superiori di secondo grado, pubblici o privati, del territorio provinciale. È ammessa la partecipazione del medesimo istituto con più progetti purché elaborati da classi o gruppi di alunni, ciascuno dei quali dovrà presentare un unico progetto.

I partecipanti potranno scegliere tra diverse forme di elaborato progettuale quali: testo descrittivo (componenti poetici, temi, articoli in forma giornalistica), lavoro di ricerca o indagine (testimonianze, interviste, fotografia), elaborato grafico

o pittorico (disegni, vignette, fumetti, batik, collage), video (cortometraggio), elaborato progettuale architettonico (design d'arredo urbano e non, utensili, giochi).

Sono possibili altre forme di elaborati progettuali purché in possesso di caratteristiche atte alla loro valutazione.

La classe vincitrice del concorso, o alla quale appartiene il gruppo vincitore, ha diritto a un soggiorno in una località individuata *ad hoc*. Il premio rappresenta un ulteriore momento di sensibilizzazione e crescita per gli studenti in quanto permetterà di compiere un'esperienza significativa nell'ambito dell'accessibilità.

La Giuria del concorso segnerà tre progetti meritevoli attraverso un riconoscimento in sede di premiazione.

4.4 Il progetto “Cacciatori di barriere”

Il progetto che andiamo a descrivere ha per scopo la promozione presso i giovani, per il tramite delle scuole elementari, dell'iniziativa della Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche e Sensoriali, che si è ritenuta un mezzo idoneo ad avvicinare i cittadini, e le giovani generazioni in particolare, alla tematica delle barriere architettoniche e alla valorizzazione delle diversità, nonché a stimolare comportamenti consapevoli e responsabili nei confronti della disabilità.

Il progetto prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- personale docente della scuola primaria
- alunni degli Istituti Scolastici sopra menzionati
- rappresentanti dell'Osservatorio Provinciale per il Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali
- una persona presentante disabilità rilevanti (deambulante su sedia a ruote)

Il progetto si articola su 3 fasi che possiamo riassumere nel modo che segue:

- 1) un primo momento formativo, da effettuarsi in aula, durante il quale un rappresentante dell'Osservatorio Provinciale per il Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali provvederà a fornire la definizione del concetto di barriera architettonica e sensoriale e a presentare il progetto di Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche.
- 2) Nella fase successiva gli alunni saranno invitati a riconoscere e verificare le barriere sul territorio, secondo le modalità precedentemente illustrate, effettuando un percorso accompagnati da alcuni rappresentanti dell'Osservatorio e da una persona deambulante su sedia a ruote o non vedente, che esemplificherà le difficoltà comunemente incontrate da un disabile, anche in relazione al comportamento non consapevole o noncurante di parte della cittadinanza nei confronti delle esigenze e dei diritti dei disabili.

- 3) Nella terza ed ultima fase gli alunni dovranno riportare le segnalazioni delle barriere precedentemente individuate nelle schede elettroniche reperibili sul sito della Provincia di Pistoia, al link della Campagna di Segnalazione Spontanea delle Barriere Architettoniche. In questa fase sarà effettuata un'osservazione sui dati, una riflessione sulle barriere riscontrate e sulle eventuali soluzioni per il superamento delle medesime.

Gli obiettivi del progetto si possono sintetizzare in:

- ❑ coinvolgere il mondo della scuola su attività che perseguono il miglioramento del territorio;
- ❑ sensibilizzare sulle problematiche in generale della disabilità e delle diversità in rapporto alla quotidiana vivibilità dell'ambiente;
- ❑ mettere in pratica e consolidare ulteriormente un'attività di rete in cui i vari soggetti condividono le risorse a loro disposizione per il raggiungimento di risultati di interesse comune che possano accrescere il benessere delle collettività locali.

4.5 Altre iniziative ed attività svolte dall'Osservatorio

Fra le altre iniziative ed attività svolte dall'Osservatorio per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche e Sensoriali si segnalano le seguenti:

L'Osservatorio ed il collaudo degli edifici

L'Osservatorio effettua sopralluoghi per la verifica dell'accessibilità di strutture pubbliche di grande rilevanza con il concorso delle associazioni dei portatori di handicap e la consulenza di disabili, dai quali scaturiscono osservazioni e indicazioni indispensabili per rendere pienamente accessibili tali strutture.

La collaborazione all'organizzazione di seminari di formazione ed informazione

L'Osservatorio promuove azioni di formazione/informazione e di riflessione sulle tematiche della progettazione accessibile, per la diffusione di una rinnovata cultura dell'accessibilità con particolare attenzione alle esigenze informative degli operatori pubblici e privati, architetti, ingegneri, geometri e studenti che intendono approfondire, al di là dei dettami normativi, metodi e tecniche della progettazione inclusiva.

Collaborazione al Pius (Piano integrato urbano di sviluppo sostenibile)

Il Pius è un insieme coordinato di interventi per la realizzazione di obiettivi

di sviluppo socio-economico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale ed una razionale utilizzazione dello spazio urbano che opera prevalentemente mediante interventi di recupero, riqualificazione, riconversione e valorizzazione del patrimonio urbano esistente nel Comune. Gli ambiti di intervento del Pius sono vari, dal recupero e di riqualificazione dell'ambiente urbano alla creazione di spazi per servizi pubblici, alla realizzazione di infrastrutture per servizi alla persona, alle infrastrutture per il turismo, centri commerciali naturali, ecc.

L'Osservatorio, in virtù dei propri compiti istituzionali e del lavoro svolto in questi anni, è stato coinvolto nella realizzazione dei Pius del Comune di Pistoia e del Comune di Quarrata (Pt). Il coinvolgimento dell'Osservatorio si è concretizzato attraverso la nomina di un proprio membro all'interno del Collegio di vigilanza sull'andamento del Pius, e nell'istituzione di un Gruppo di Lavoro per la valutazione, la realizzazione e il collaudo dei progetti che ha il compito di fornire suggerimenti ed indicazioni ai progettisti affinché le opere siano realizzate secondo i criteri dell'accessibilità.

Cena Senza Senso

L'Osservatorio organizza la 'Cena Senza Senso', iniziativa che nasce direttamente dall'esperienza delle "cene al buio", che si svolgono in ambienti completamente oscurati, servite e cucinate da camerieri e da cuochi professionisti non vedenti. Quella della cena al buio è un'esperienza unica, che permette di sperimentare un momento comune come il pasto, in una maniera del tutto nuova, senza l'ausilio della vista. Questo è un modo di avvicinarsi alla quotidianità di chi non può vedere, ma anche una maniera di cambiare prospettiva in modo radicale, scoprendo così nuove sensazioni e nuovi stimoli.

5. Dai Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) ai Piani per l'accessibilità. L'esperienza di Pistoia²

di Francesca Giunti

Con il termine barriera architettonica viene definito qualunque elemento costruttivo che impedisca, limiti o renda difficoltosi gli spostamenti o la fruizione di servizi (in particolare di persone con limitata capacità motoria o sensoriale).

² La stesura di questo paragrafo è basata sulla lezione tenuta dall'arch. Sandra Soldani, Servizio Urbanistica del Comune di Pistoia, al corso di formazione "Pistoia senza barriere. Percorsi turistici-culturali senza barriere architettoniche e sensoriali".

Da questo consegue che un elemento che non costituisca barriera architettonica per un individuo può invece essere di ostacolo per un altro; è quindi evidente che il concetto di barriera viene percepito in maniera diversa da ogni individuo. Il bisogno di garantire al maggior numero di persone il diritto alla libertà di movimento, ha portato alla ricerca di parametri comuni, che consentissero di limitare il criterio di soggettività.

Il passo più importante è stato fatto a livello normativo andando a individuare quali elementi costruttivi siano da considerarsi barriera architettonica.

Il primo passo verso il miglioramento delle situazioni deve essere fatto educando la comunità: occorre educarla a rimuovere le barriere culturali prima di quelle architettoniche al fine di promuovere l'integrazione sociale parallelamente a quella ambientale. Il secondo grande passo deve essere fatto in fase di pianificazione urbanistica: la progettazione dello spazio e degli edifici deve essere volta a favorire il più possibile una vita indipendente e confortevole delle persone nei vari settori: nelle abitazioni, nei trasporti, nel lavoro, nell'istruzione e nel tempo libero.

I *Peba* o *Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche* sono uno strumento che ha la finalità di conoscenza delle situazioni di impedimento, rischio ed ostacolo per la fruizione di edifici e spazi pubblici. Questi piani rappresentano il punto di partenza per la redazione di Piani Pluriennali di Abbattimento delle barriere architettoniche.

Possiamo definire il *Peba* come uno strumento metaprogettuale, necessario ad avviare procedure coordinate, per eseguire gli interventi di 'attenuazione' dei conflitti uomo-ambiente. È quindi il preludio, la base, sulla quale iniziare tutte quelle azioni di "design urbano" che mirano ad interventi più o meno dedicati. Il *Peba* ha come obiettivo generale, quello di produrre conoscenza al fine di poter iniziare concretamente le azioni di progettazione in grado di mirare all'innalzamento della qualità della rete di servizi, tempi e occasioni fornite dalla città, partendo dalle necessità di chi maggiormente richiede attenzioni, per giungere a definire risposte, capaci di garantire il quadro associante a cui mira una città solidale e quindi accessibile. Secondo questa visione, il piano è così strumento, trasversale, di analisi e verifica, necessario per alfabetizzare, utenti e gestori della città ad una cultura dell'accessibilità.

I *Peba* sono uno strumento di pianificazione reso obbligatorio dalla Legge n. 41 del 28 febbraio 1986 *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*, all'articolo 32 comma 21 "per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 27 aprile 1978, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani

di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della legge" e comma 22 "per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21, le regione e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione".

Successivamente viene così modificata dalla Legge Quadro n. 104 del 5 febbraio 1992, art. 24 comma 9

i piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.

Con questa Legge si passa ad un concetto più ampio, cioè gli spazi urbani e non il singolo edificio, e si riconosce l'esistenza di altre disabilità oltre a quella motoria, come quelle uditiva e visiva.

La Regione Toscana si attiva in questo ambito già con la L.R. n. 47/1991 *Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e s.m.* art. 9

i comuni predispongono programmi operativi di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche anche avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa regionale in materia di recupero e qualificazione dei sistemi insediativi.

La Regione Toscana ha individuato proprio Pistoia, vista anche l'esperienza dell'Osservatorio per l'abbattimento delle barriere architettoniche come territorio di ricerca e sperimentazione per definire le *Linee guida per l'elaborazione dei piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche*, che tutti i Comuni devono realizzare. La Provincia e l'Università di Firenze hanno coinvolto nella ricerca anche i Comuni di Pescia, Monsummano Terme, Pistoia, Quarrata, Agliana e San Marcello Pistoiese per unire allo studio teorico una dimensione pratica. L'obiettivo è stato quello di dare ai Comuni strumenti e conoscenze adeguate per ottemperare a quanto richiesto dalla legge in termini di abbattimento di barriere architettoniche.

La ricerca, durata circa un anno, ha portato alla realizzazione dell'opera *I Piani per*

l'Accessibilità a cura di Antonio Lauria rivolta al personale di enti pubblici, studiosi, tecnici, progettisti, membri di associazioni di disabili, cittadini interessati alla materia.

La provincia di Pistoia, in collaborazione con l'Osservatorio per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, ha realizzato anche un apposito sito <http://www.pianiaccessibilita.it>: portale di informazione e consulenza sulle barriere architettoniche. Il sito offrirà un servizio informativo e di consulenza tecnica on line rivolto al personale dei Comuni toscani, impegnato nell'elaborazione dei Piani per l'accessibilità, nonché a tutti i soggetti interessati. Il sito comprende la segnalazione di nuove disposizioni normative o modifiche delle norme vigenti, iniziative ed incontri in linea con il Piano, buone pratiche (esempi e soluzioni realizzate in Italia e all'estero per il superamento delle barriere architettoniche).

I Piani per l'accessibilità sono programmi d'intervento in grado di garantire a tutti gli abitanti, attraverso una serie di azioni e interventi, migliori condizioni nella fruizione degli edifici e degli spazi pubblici. Possono considerarsi l'evoluzione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba), previsti dalla L.41/1986 e L.104/1992. Il piano si caratterizza come un piano comunale complesso, da verificare e implementare continuamente, connesso con l'accessibilità ai servizi alla persona e alle attività di prevenzione, alle funzioni, alla dimensione spazio-temporale della città, alla mobilità, alla diffusione della cultura dell'accessibilità.

L'obiettivo principale del Piano per l'Accessibilità è creare condizioni affinché si realizzino fattori ambientali che consentano, ad ognuno, di svolgere le attività della vita quotidiana in autonomia, di formarsi culturalmente, e di condurre una vita lavorativa dignitosa, di partecipare alla vita di società e alla crescita della propria comunità.

Il Piano per l'Accessibilità deve intendersi come una risorsa per la comunità, un'opportunità per migliorare l'accessibilità, la sicurezza, il comfort. Non deve portare ad un semplice elenco di edifici e spazi urbani ma ad un sistema informativo, espressione di una visione integrata dell'accessibilità dell'ambiente costruito.

Il Piano per l'Accessibilità riguarda tutti gli edifici di proprietà comunale (compresi quelli goduti a diverso titolo: affitto, comodato, uso, concessione ecc. da altri soggetti) e agli spazi dell'intero territorio comunale, indipendentemente dal fatto se in tali edifici e in tali spazi si svolgano o meno funzioni aperti al pubblico. Inoltre il Comune deve garantire la raggiungibilità a tutti gli edifici e spazi, pubblici o di uso pubblico, presenti sul proprio territorio.

Poiché è uno strumento di adeguamento/trasformazione di spazi collettivi il Piano deve coinvolgere gli abitanti sia in fase di elaborazione sia nella fase di diffusione degli esiti. Pertanto l'iniziativa deve essere pubblicizzata in maniera adeguata elaborando un adeguato piano di comunicazione.

Il Piano deve essere considerato uno strumento in progress, da aggiornare con le opere di adeguamento realizzate, o con l'indicazione di nuove barriere architettoniche. Può essere predisposto da singoli comuni o, in forma associata da più comuni, facenti parte di realtà territoriali omogenee.

I Piani per l'Accessibilità hanno ovviamente bisogno di continue verifiche e implementazioni, per questo nello svolgimento delle diverse fasi di elaborazione (fase conoscitiva, programmazione degli interventi, progettazione e attuazione degli interventi, monitoraggio delle procedure e degli esiti) le amministrazioni comunali istituiscono una specifica struttura tecnico-amministrativa: il laboratorio comunale per l'accessibilità che controlla e coordina tali fasi.

Le norme di riferimento per il Piano per l'Accessibilità sono la L.R. n. 1/2005 *Norme per il governo del territorio*, L.R. n. 47/1991 *Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche* e la L.R. 38/1998 *Governo del tempo e dello spazio urbano e pianificazione degli orari della città*.

Per poter essere efficace il Piano deve essere pensato come strumento trasversale che interagisce con diversi piani di settore per armonizzare le scelte volte a garantire la qualità della città e del territorio. In particolare questo piano deve coordinarsi con il Piano dei Tempi, il Piano delle Funzioni, il Piano della Mobilità e il Piano Strutturale sembra essere l'ambito più idoneo per far interagire nelle strategie politiche individuate per il governo del territorio, questi piani e anche il Piano per l'Accessibilità.

Il Regolamento Urbanistico (L.R. n. 1/2005 art.55, punto 4, lettera f) è invece l'ambito di riferimento per la parte del Piano per l'Accessibilità riferita al censimento dei diversi livelli di accessibilità presenti e agli interventi di adeguamento che si prevede di realizzare nei successivi cinque anni. Pertanto il Regolamento Urbanistico dovrebbe comprendere quello che la normativa regionale definisce *Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche e urbanistiche* (Piabau).

Anche il Comune di Pistoia, nell'ambito del Regolamento Urbanistico, si è dotato di un proprio Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche e urbanistiche (Piabau).

Nella premessa si ripercorre l'iter normativo dalla L.R. 1/2005 *Norme per il governo del territorio* art.1 "Oggetto e finalità della legge" tra gli obiettivi che Regione, Province e Comuni devono perseguire, prevede "una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: (...) 4) l'eliminazione delle barriere architettoniche". Più avanti all'art.37 "Disposizioni generali per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" tra gli elementi di definizione della qualità urbana, ambientale, edilizia e di

accessibilità del territorio, che deve essere garantita negli interventi di trasformazione del territorio, alla lettera g) troviamo “l’eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 9 settembre 1991 n. 47”. Appare evidente che il requisito dell’accessibilità urbana ed architettonica è ritenuto elemento imprescindibile per garantire qualità e sostenibilità edilizie. L’art. 55 comma 4 lettera f) della stessa legge prevede l’obbligo per i comuni di individuare, nel Regolamento urbanistico, il programma di intervento per l’abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche, che deve contenere il

censimento delle barriere architettoniche nell’ambito urbano e la determinazione degli interventi necessari al loro superamento, per garantire un’adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni della città.

Con il termine barriere architettoniche possono essere definiti tutti gli elementi progettati e/o costruiti che forma, dimensione, materiale costruttivo, posizione, e per eventuale loro assenza, carenza, inadeguata realizzazione, impediscono, ostacolano, limitano la percezione, la riconoscibilità, l’orientamento, il raggiungimento, e l’uso di oggetti, ambienti e mezzi di trasporto in modo autonomo, completo, sicuro e confortevole, da parte dell’utenza. A partire da questa definizione, si capisce come l’accessibilità urbana ed architettonica non possa essere ricondotta solo ad alcune soluzioni, come la rampa per sedie a ruote o il bagno per disabili, diventati ormai il simbolo di un approccio limitato e discriminante al tema dell’accessibilità. Oggi la normativa prevede di rendere la città fruibile ad un numero più ampio possibile di cittadini, considerando, le barriere architettoniche un ostacolo per chiunque, e non solo per particolari categorie di persone con disabilità.

Viene poi preso in esame il contesto territoriale: infatti il censimento delle barriere architettoniche deve tenere conto della conformazione geografica, storica e architettonica del territorio considerato. La città di Pistoia sorge a 67 metri sul livello del mare, ma l’intero territorio comunale oscilla tra i 40 e i 1611 metri con molte frazioni sul territorio collinare e appenninico e anche il nucleo storico della città si articola su vari livelli. Molto spesso l’accessibilità architettonica e urbanistica è condizionata dallo sviluppo orografico dell’insediamento. Inoltre occorre tenere conto dei caratteri storico-architettonici degli edifici e/o degli spazi urbani ma dialogare ed integrarsi con questi.

Come previsto dall’art. 55 della L.R 1/2005 è stata svolta un’indagine conoscitiva per redigere una “mappa dell’accessibilità urbana” architettonica e urbanistica. Vista l’esten-

sione del territorio comunale e l’elevato numero di ‘strutture di uso pubblico e spazi comuni’ è stato ritenuto opportuno circoscrivere l’indagine individuando un criterio di selezione degli elementi da censire: doveva essere prioritario avere una conoscenza specifica dell’accessibilità degli immobili di proprietà del Comune ad uso pubblico. Poiché si tratta di un programma di intervento iniziale è stato ritenuto opportuno limitare l’indagine al rilievo dell’accessibilità dal punto di vista strutturale, ovvero degli ostacoli costituiti dalla struttura stessa del manufatto edilizio o del percorso urbano.

Il rilievo ha interessato tutti gli edifici di proprietà o gestione comunale sui quali insistono servizi pubblici, oltre alle aree a verde attrezzato e i parcheggi più significativi. L’indagine ha riguardato il centro storico della città di Pistoia delimitato dalla terza cerchia muraria, anche in considerazione del fatto che l’ambito individuato risulta essere quello in cui gli utenti si spostano maggiormente a piedi essendoci concentrati la maggior parte dei servizi, uffici e attività commerciali. Il censimento è stato esaustivo all’interno della prima cerchia muraria, mentre tra la prima e terza cerchia sono stati indagati solamente i percorsi di penetrazione e gli anelli di distribuzione costituiti dai tracciati delle mura stesse.

Per la realizzazione del censimento sono state redatte apposite schede da utilizzare durante i sopralluoghi per la registrazione degli elementi ritenuti discriminanti per la valutazione del grado di accessibilità. Le schede sono state distinte tra il rilievo degli edifici, quello degli spazi verdi ed impianti sportivi e quello della viabilità.

Per quanto riguarda il rilievo degli edifici, la valutazione dell’accessibilità è stata fatta prendendo in considerazione vari livelli di fruibilità dei servizi: la possibilità di parcheggio, il percorso di accesso, lo spostamento all’interno dell’edificio.

La mancanza di parcheggi riservati e il percorso di avvicinamento non sono stati considerati requisiti per l’accessibilità. L’accessibilità dell’edificio è stata riconosciuta in presenza dei seguenti requisiti:

1. possibilità di accesso al fabbricato, con presenza di un dislivello rispetto al percorso esterno a cm 2,5 (eventualmente risolto con rampe, scivoli, servo scala ecc.);
2. possibilità di raggiungere tutti i piani dell’edificio e di muoversi autonomamente all’interno di essi;
3. presenza di almeno un servizio igienico accessibile.

In mancanza dei requisiti 2 e 3 l’immobile è stato classificato “parzialmente accessibile” mentre in mancanza del requisito 1 l’edificio risulta evidentemente “non accessibile”. È stato inoltre individuato un livello intermedio per il quale un edificio è stato classificato visitabile in presenza dei requisiti 1 e 3 e nel quale fosse possibile raggiungere almeno tutti i luoghi aperti al pubblico. Questo requisito è stato introdotto nel censimento degli edifici in cui sono presenti servizi. La scheda relativa

agli edifici prevede anche l'annotazione della presenza o assenza di una sufficiente segnaletica di orientamento per garantire la trasparenza dei servizi offerti e l'orientamento all'interno.

Molto delicata è stata la classificazione degli spazi a verde pubblico e impianti sportivi all'aperto.

Il grado completo di fruibilità è stato attribuito in presenza dei seguenti requisiti:

1. accessibilità al giardino dal percorso pedonale;
2. individuazione di almeno un percorso interno con pavimentazione idonea all'utilizzo anche da persona su sedia a ruote.

In mancanza del requisito 1 il giardino è stato valutato non accessibile come in mancanza assoluta di percorsi interni; sono stati invece considerati 'parzialmente accessibile' gli spazi verdi in cui i vialetti interni non presentano pavimentazione idonea ad essere percorsa da tutti i tipi di utenti (es. vialetti di ghiaia).

Per gli impianti sportivi all'aperto sono stati ritenuti accessibili quelli che presentano un percorso accessibile fino al campo di gioco ed in prossimità di questo vi sia almeno uno spazio di sosta e relazione.

Sia per gli edifici che per gli spazi verdi e impianti sportivi è stato annotato nelle singole schede la possibilità dell'immobile di essere adeguato e, in tal caso, l'entità dell'eventuale intervento di adeguamento (modesto, consistente e rilevante).

Nell'indagine sui percorsi urbani sono stati presi in esame solamente i parametri strutturali, ovvero le dimensioni dei percorsi e la mancanza dei dislivelli, non considerando eventuali ostacoli costituiti dagli arredi urbani o dalla mancanza di segnalazioni tattili e/o acustiche.

L'accessibilità di un percorso è stata valutata con riferimento alla presenza contemporanea delle seguenti caratteristiche:

1. larghezza dei percorsi ≥ 90 cm;
2. raccordi tra il piano stradale e il percorso in corrispondenza degli incroci e degli attraversamenti pedonali.

La mancanza del requisito 1 rende il percorso "non accessibile" mentre in assenza di raccordi con il piano stradale è stato ritenuto opportuno introdurre il concetto di accessibile con accompagnatore in quanto vi è la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria, di usufruire del percorso con l'ausilio di un accompagnatore.

Nel corso dell'indagine è stato necessario introdurre anche il concetto di percorso non protetto poiché sono state riscontrate situazioni in cui è stato realizzato il percorso pedonale a raso con la sede stradale, senza alcuna delimitazione fisica della stessa.

I percorsi in pendenza (es. le ripe che conducono a Piazza Duomo) senza corrimano

o altro ausilio, non sono ritenute accessibili in quanto sia il disabile in carrozzina, sia una persona anziana, possono avere difficoltà a percorrerli senza un sostegno.

Non è stato preso in considerazione lo stato di conservazione delle pavimentazioni dei percorsi: infatti le cattive condizioni di alcuni marciapiedi costituiscono evidentemente una barriera architettonica ma una costante manutenzione sarebbe sufficiente per l'eliminazione di questi ostacoli.

Occorre inoltre tenere in considerazione l'accessibilità di luoghi e percorsi ai non vedenti e agli ipovedenti per i quali gli ostacoli non coincidono sempre con quelli di un disabile motorio. Nel corso di questa indagine è stata riscontrata una generale assenza di soluzioni adeguate per questo tipo di disabilità come ad esempio mappe tattili, pavimentazioni a rilievo, segnalazioni acustiche e quant'altro occorrente per rendere edifici e spazi urbani fruibili e riconoscibili da questo tipo di utenza.

Il programma proposto dal Comune di Pistoia ha come obiettivo di rendere la città, gli spazi e i servizi accessibili a tutti, realizzando una serie di piccoli accorgimenti per raggiungere questo scopo così da valorizzare la realtà esistente.

Gli interventi di adeguamento dovranno rispondere a criteri di compatibilità funzionale e tecnico – costruttiva con quanto già esistente, valorizzando le caratteristiche e migliorando la fruizione dei servizi e dei principali luoghi della città.

Basandosi sulle informazioni raccolte nel corso dell'indagine, il programma di intervento prevede il progressivo adeguamento degli elementi strutturali degli immobili e dei percorsi urbani, eliminando tutti gli ostacoli che impediscono di predisporre l'edificio o il percorso per la totale fruibilità da parte di tutti.

Finora il superamento delle barriere architettoniche veniva ritenuto come un obbligo normativo da rispettare, scegliendo quindi soluzioni aggiunte ad un'opera progettata o semplicemente inserendo rampe e servizi igienici per disabili. Bisogna però iniziare a pensare al tema dell'accessibilità come un'opportunità di miglioramento della qualità ambientale per tutti.

Sia nel caso di adeguamento che nelle nuove costruzioni, il tema dell'accessibilità dovrà essere affrontato evitando ogni tipo di discriminazione, come la realizzazione di bagni o rampe per disabili, segnalati da appositi simboli: un servizio igienico o un corridoio più ampio sono da considerarsi un beneficio per tutti gli utenti.

Per quanto riguarda i percorsi esterni gli interventi più urgenti dovranno avere come obiettivi:

- raccordo dei dislivelli tra piano stradale e percorso pedonale, almeno in corrispondenza dei passaggi pedonali e degli incroci;
- larghezza dei percorsi non inferiore a 120 cm con un limite minimo di 90 cm;
- protezione della viabilità pedonale dal traffico veicolare e da quello ciclabile.

Negli interventi di adeguamento o di nuova realizzazione occorrerebbe dotare i percorsi di pavimentazioni differenziate agli incroci e agli attraversamenti pedonali, per consentire la loro identificazione anche da parte dei non vedenti.

Il rilievo ha evidenziato che lungo la rete pedonale sono quasi totalmente assenti punti di seduta: sarebbe invece utile dislocare panchine, aree di sosta e relazione, servizi igienici, fontanelle, per rendere i percorsi pedonali efficienti e piacevoli, oltre a garantire l'accessibilità alle persone anziane, cardiopatici ecc.

Occorre inoltre predisporre un programma periodico di manutenzione delle pavimentazioni dei percorsi, per evitare che si formino buche o disconnessioni che possano creare problemi a tutti gli utenti.

Nell'adeguamento e nella nuova realizzazione di spazi a verde pubblico il tema dell'accessibilità dovrà essere affrontato salvaguardando l'aspetto ambientale: nei parchi pubblici più grandi individuare almeno un percorso principale opportunamente pavimentato; nei parchi e aree verdi minori individuare dei percorsi interni almeno in terra battuta. Dovrà essere posta anche molta attenzione alle dotazioni di attrezzature per la sosta e lo svago, fontanine, cestini e adeguata illuminazione.

Ancora da risolvere il problema della regolamentazione degli ingressi: occorre infatti impedire l'accesso ai mezzi non autorizzati ma anche garantire l'ingresso alle persone su sedia a ruote.

Il Comune di Pistoia ha poi fatto un rilievo sui fabbricati e sugli spazi urbani, con indicazione della classificazione rispetto all'accessibilità (accessibile, accessibilità condizionata, visitabile, parzialmente accessibile, non accessibile) sulla base dei criteri di valutazione descritti nel programma e della possibilità di adeguamento (adeguabile, non adeguabile).

Per rendere più semplice la programmazione degli interventi di adeguamento è stata fatta una valutazione preliminare che ha permesso di attribuire ad ogni possibile intervento un grado di realizzazione tenendo conto sia dell'aspetto economico che di fattibilità.

CAPITOLO III

Parchi cittadini: fruibilità, accessibilità e visibilità

1. L'accessibilità delle aree verdi

di Francesca Giunti

Il concetto di accessibilità fa generalmente riferimento ad un'assenza di barriere architettoniche intese sia come un singolo elemento sia tutto uno spazio, progettati e/o realizzati in modo tale da non essere adeguatamente rispondenti alle caratteristiche fisiche, psichiche, intellettive degli utenti e che impediscono una libera, sicura, autonoma, completa fruizione.

La progettazione del verde accessibile può riguardare sia spazi da creare *ex novo* sia aree naturali, che non hanno elementi del costruito al proprio interno.

Con il termine 'aree verdi' si intendono generalmente sia le sistemazioni urbane (giardini pubblici, parchi urbani, aree gioco per bambini), sia quelle extraurbane (parchi naturali, sentieri ed itinerari naturalistici), ovvero quei luoghi dove si possono svolgere attività di carattere ludico, ricreativo e del tempo libero a contatto con la natura.

Per realizzare una progettazione del "verde" accessibile a tutti occorre innanzitutto prendere in considerazione le esigenze di tutte le possibili categorie di utenti: oltre alle persone normodotate, devono essere prese in considerazione anche le necessità di quelle persone che trovano difficoltà nella realizzazione di normali attività quotidiane, in maniera sia permanente che temporanea.

Oltre ai disabili in senso stretto, sia motori che sensoriali, si devono considerare pertanto anche i cosiddetti "utenti deboli": persone anziane, bambini, gestanti, traumatizzati, persone affette da malattie croniche (es. allergie, malattie cardiorespiratorie, ecc.), persone che accompagnano utenti in sedia a rotelle o bambini in passeggino. È evidente che ognuno dei vari tipi di disabilità corrisponde ad esigenze differenti tra loro, a cui si deve dare una risposta diversificata e adeguata.

Alla base della ricerca di soluzioni deve esserci sempre l'idea di non segregare le diverse categorie di utenti in spazi appositamente dedicati (es. giardino per ciechi) che alla fine non sono frequentati e utilizzati proprio da coloro per i quali erano stati pensati.

Quando si parla di realizzare misure per rendere accessibili gli spazi naturali si pensa spesso che eventuali modifiche siano incompatibili con la tutela delle caratteristiche originarie dell'ambiente. Alla fine però le modifiche necessarie sono

spesso di modesto impatto, sia dal punto di vista estetico sia da quello economico, richiedono semplicemente maggiore sensibilità ed attenzione ai dettagli, e non si deve pretendere di rendere accessibile tutto, anche quello che non può esserlo, ma offrire a tutti possibilità e opportunità.

Parlando di accessibilità e di barriere architettoniche, sia di tipo fisico sia percettivo, occorre fare riferimento ai bisogni di persone facenti parte di numerose categorie diverse e non solamente pensare alle persone su sedia a rotelle che sono in realtà solo una minima parte delle persone disabili.

Il concetto di disabilità secondo la legislazione vigente in materia fa riferimento anche al comfort, alla sicurezza e alla eliminazione e diminuzione delle fonti di disagio e affaticamento.

La prima fase nella progettazione di uno spazio verde di qualunque tipo deve essere quella del rilievo della situazione esistente, al fine di valutare quali spazi possono essere effettivamente resi accessibili, sulla base delle seguenti considerazioni:

- raggiungibilità: la possibilità di raggiungere in maniera autonoma uno spazio verde, sia con un mezzo di trasporto pubblico sia con quello privato;
- caratteristiche fisiche della zona e dei percorsi presenti: lunghezza, larghezza, pendenza, tipo di superficie, presenza di rampe o scalini, dimensioni dello spazio libero da ostacoli, ecc.;
- strumenti per l'orientamento: segnaletica, depliant, audiocassette, e altre fonti di informazioni sulle caratteristiche del percorso, sulla presenza di punti di interesse o di pericolo, sui tempi di percorrenza dei tracciati, etc.;
- infrastrutture presenti: aree per sedersi o per picnic, servizi igienici, cestini per rifiuti, fontanelle, tettoie, etc.

Raggiungibilità

Lo spazio verde dovrebbe essere raggiunta da linee di trasporto pubblico e prevedere un numero adeguato di parcheggi per i veicoli privati; per quanto riguarda questi ultimi bisogna inoltre tenere conto sia della loro distanza dall'ingresso dell'area, che non dovrebbe superare i 30 metri, sia degli standard dimensionali previsti dalla legge (larghezza 3,60 m, maggiore di quella normale, per consentire un più agevole accesso alle persone con sedie a rotelle).

Nelle immediate adiacenze dell'ingresso dovrebbe esserci anche un'area per la salita e discesa delle persone, oltre ad un'area di attesa, collocata allo stesso livello e separata con colonnine divisorie. Dovrebbe poi esserci una separazione tra il traffico veicolare (es. biciclette) e quello pedonale.

Caratteristiche fisiche del percorso

L'area deve essere accessibile (possibilità di entrare in una struttura attraverso accessi idonei e di potersi muovere e spostare) e fruibile (possibilità di usare in maniera autonoma le attrezzature e gli arredi presenti nelle aree verdi). Per le caratteristiche sono da tenere in considerazione: lunghezza, larghezza, pendenza e fondo del sentiero pedonale, la presenza o meno di scalini, rampe e di uno spazio libero lungo e intorno al percorso.

- Lunghezza: i percorsi esistenti devono avere una meta di interesse, tale da dare una motivazione ed un obiettivo a chi li percorra; sarebbe auspicabile realizzare una serie di percorsi di diversa lunghezza e difficoltà per arrivare alla stessa destinazione, in maniera da lasciare ad ogni utente la possibilità di scegliere, secondo le proprie possibilità, quello più corrispondente alle proprie capacità. Per persone disabili, la lunghezza percorribile di un tracciato non dovrebbe superare il chilometro. Per facilitare gli spostamenti all'interno di spazi attrezzati di grandi e medie dimensioni sarebbe utile offrire la possibilità di noleggiare veicoli a motore di piccole dimensioni; anche il noleggio di sedie a rotelle può essere utile sia per le persone disabili ma anche per le persone anziane.

- Larghezza: i percorsi dovrebbero avere una larghezza minima di 1,20 m, per permettere il passaggio contemporaneo di una sedia a rotelle e di una persona; ad intervalli regolari presenza di aree di maggiore larghezza (minimo 1,80 m), per consentire il passaggio di due sedie a rotelle; dove possibile è comunque consigliabile la realizzazione di percorsi aventi larghezza costante di 1,80-2,00 m. Da tenere in considerazione anche il raggio di curvatura per consentire la svolta alle carrozzine (non inferiore ai 140 cm).

- Pendenza: la pendenza massima consentita è dell'8% ma in realtà sarebbe auspicabile non superasse il 5%, con presenza di aree di riposo ogni 15 m. Se la pendenza supera il 5%, le aree di sosta devono essere poste a 10 metri di distanza le une dalle altre. Sarebbe peraltro preferibile che la pendenza non superasse il 3%.

- Fondo:

- il fondo deve essere sufficientemente compatto e pianeggiante, e deve essere privo di elementi di ostacolo, quali pietre, radici sporgenti, ecc.; alcune specie arboree (aceri, cipressi, faggi, pioppi neri, platani, salici) presentano radici di superficie che le rendono inadatte ad essere utilizzate nelle immediate vicinanze di percorsi pedonali;

- gli eventuali ‘giunti’ tra gli elementi del fondo dovrebbero essere evitati, se possibile, o comunque avere misure minime;
- superficie: i materiali da utilizzare possono essere di diverso tipo. I materiali “soft” (terra, erba, roccia frantumata e pressata, ecc.) tendono a divenire irregolari e di difficile percorribilità, oltre ad essere soggetti a forte erosione; hanno inoltre alti costi di manutenzione ma bassi costi di installazione; nel caso dell’erba è possibile attenuare le irregolarità sistemando delle bande di blocchetti forati a nido d’ape o simili al di sotto della superficie erbata. Le superfici dure (asfalto, cemento o terre stabilizzate) sono invece regolari e stabili; i costi di installazione sono alti, ma bassi quelli di manutenzione; altre superfici, di tipo variabile (acciottolato, lastricato in pietra, dischi di legno con sabbia, etc.), presentano ampi giunti e superfici irregolari, danneggiabili da ghiaccio e neve; hanno costi ridotti sia di manutenzione che di installazione.

Nel caso in cui non sia proprio possibile rendere il fondo accessibile a causa delle sue caratteristiche fisiche, si può realizzare una passerella di legno sopraelevata appoggiata su di una struttura metallica ancorata al suolo.

Sono inoltre da evitare superfici che producano fastidiosi riflessi, che possono divenire pericolosi, impedendo per alcuni istanti la vista.

- Rampe: le rampe, realizzate per permettere anche a persone in sedia a rotelle di superare dei dislivelli, sono comunque stancanti se troppo lunghe, anche se presentano pendenze minime, per cui non dovrebbero mai superare i 10 m di lunghezza, ed un dislivello superato di 1,2 m. Nel caso in cui non sia possibile rispettare queste indicazioni vanno disposte delle piazzole di sosta ogni 10 m. Prima e dopo una rampa vanno realizzati degli spazi liberi di almeno 1,5 m di lunghezza in piano.

- Scalini: le dimensioni più comode prevedono una pedata minima di 28 cm e un'alzata massima di 15 cm. Non dovrebbero mai essere realizzati gradini singoli, difficilmente percepibili; la presenza, sia di eventuali gradini singoli che di rampe di scale deve essere comunque segnalata con tessiture di superficie differenziate o con strisce di colore contrastante con il fondo. Si dovrebbe prevedere la presenza in contemporanea sia di scalini che di rampe: infatti se per le persone in sedia a rotelle gli scalini costituiscono degli ostacoli a volte insuperabili, essi sono invece utili punti di riferimento per i disabili visivi, mentre le rampe risultano pericolose per chi si muove con supporti di mobilità (stampelle, ecc.) poiché diviene maggiore il rischio di scivolare.

- Spazio libero: i percorsi pedonali devono avere uno spazio libero di almeno

2,00 m di altezza e di larghezza uguale a quella del percorso stesso più 30 cm su entrambi i lati; la presenza di alberi con rami cadenti (betulle, salici) nei pressi dei sentieri dovrebbe essere evitata.

Strumenti per l'orientamento

Tutte le informazioni fornite dovrebbero essere il più possibile semplici da leggere e da comprendere, per poter essere intese da tutti, anche da persone con difficoltà di apprendimento; inoltre le fonti d'informazione dovrebbero utilizzare diversi canali sensoriali contemporaneamente, così da fornire sempre una possibilità a chi non è in grado di utilizzare in maniera efficace un determinato canale sensoriale.

Per gli ipovedenti dovrebbero essere utilizzati colori contrastanti con il paesaggio, ad esempio per definire il contorno dei percorsi pedonali, per rendere evidenti la presenza di panchine e altre infrastrutture utili, oppure per segnalare la presenza di elementi di pericolo (gradini, superfici d'acqua, ecc.). Mettere in evidenza in maniera netta i contorni dei percorsi pedonali rappresenta un importante strumento di orientamento, basta ad esempio rialzare i bordi dei sentieri rispetto alla superficie di calpestio, con dei cordoli che possono essere percepiti anche dai non vedenti che si muovono utilizzando il bastone; oppure realizzando delle strisce di erba o siepi accanto a percorsi di asfalto. Per l'orientamento delle persone con disabilità visive è molto utile anche la realizzazione di superfici a tessitura differenziata; potrebbe essere creato un codice, da comunicare all'ingresso nell'area, con il quale trasmettere una serie di informazioni (presenza di pericoli, di punti di interesse, la direzione stessa del percorso, etc.). La tessitura differenziata può essere ottenuta in modi diversi: strisce di materiali diversi (ciottoli, legno, asfalto) leggermente rialzate rispetto al livello di fondo e poste perpendicolarmente alla direzione di marcia, in corrispondenza degli elementi dei quali si vuole segnalare la presenza.

Altro elemento molto importante è la presenza di una mappa dell'area (anche in rilievo per poter essere lette dai non vedenti), collocata all'ingresso, sulla quale indicare la maggior quantità possibile di informazioni. I pannelli descrittivi collocati all'interno dell'area dovrebbero essere realizzati con caratteri in rilievo ed ingranditi (caratteri superiori a 16 mm e di colore contrastante rispetto a quello dello sfondo) realizzati anche in Braille e disposti in modo da essere inclinati rispetto alla verticale di 45°; così da consentirne una lettura più agevole.

I cartelli presenti dovranno essere sistemati all'esterno del percorso dei sentieri ad una distanza di almeno 25 cm, per non intralciarne la percorribilità, e ad un'altezza di 140 cm da terra e posizionati sempre nella stessa posizione (es. sempre alla destra del sentiero o sempre alla sua sinistra) che deve essere comunicato al visitatore

all'ingresso dell'area. Prevedere anche la realizzazione di opuscoli in Braille sarebbe utile per i disabili visivi.

Infrastrutture presenti

Principali infrastrutture da tenere in considerazione per rendere accessibile uno spazio esistente o quando se ne progetta uno nuovo:

- aree di seduta: le aree di seduta (es. panchine) devono essere collocate con frequenza, per permettere alle persone anziane, con difficoltà motoria o con ridotta energia fisica, devono potere avere la possibilità di riposarsi. Devono essere realizzate accanto a posti di interesse, ed essere posizionati in modo tale che sia possibile trovarne sia all'ombra sia al sole, anche in relazione alle variazioni stagionali.

Le panchine devono essere realizzate in modo tale da essere comode e consentire di alzarsi e sedersi in maniera agevole; per questo dovrebbero avere una larghezza di 60 cm per persona, essere profonde 40-45 cm, avere un'altezza da terra di 45-50 cm, ed essere provviste di braccioli e spalliera. Davanti alle panchine deve essere lasciato uno spazio di 60 cm per permettere alle persone di poter distendere le gambe senza intralciare il cammino lungo i percorsi pedonali; accanto ad ogni panchina deve essere lasciato uno spazio di 90 cm per consentire alle persone in sedia a rotelle di affiancarsi. Le panchine dovrebbero essere realizzate in legno, il materiale migliore perché non si scheggia e non è soggetto a cambi troppi veloci di temperatura.

Le aree di riposo dovrebbero essere il più possibile riparate dagli agenti atmosferici, ed in particolare essere difese dal vento con barriere, preferibilmente vegetali.

- Cestini per i rifiuti: dovranno essere ad un'altezza di 100 cm, e presentare un elemento orizzontale di sostegno al di sopra del cestino stesso, alto tra 120 e 140 cm;
- fontane: le più adatte sono quelle ad elle rovesciata, che permettono due diverse altezze di bevuta: quella inferiore posta a 75 cm da terra per i bambini e le persone in carrozzina; quella superiore ad un'altezza di 110 cm. I comandi dovranno essere manuali a leva, azionabili anche con una sola mano;
- corrimano: la presenza di corrimano può essere molto utile. Essi possono infatti servire da protezione rispetto ad eventuali fonti di pericolo, avere una funzione di supporto per persone con problemi di mobilità, ed essere utilizzati anche come strumento di orientamento dai disabili visivi per i quali potrebbero delimitare il margine del percorso ed indicare la direzione di marcia, oltre a consentire anche l'installazione di cartelli informativi. I corrimano dovranno essere realizzati con due correnti posti rispettivamente ad una altezza di

80 e 110 cm, così da consentirne l'utilizzo anche a bambini e a persone in carrozzina. La forma più adatta è quella cilindrica, con un diametro minimo di 4-5 cm e realizzati in un materiale "caldo", come ad esempio il legno; queste caratteristiche consentiranno una presa comoda e sicura.

Sarebbe inoltre possibile pensare alla realizzazione di strutture che consentano la conoscenza delle caratteristiche naturali dell'area attraverso l'utilizzo di tutti i sensi, nelle quali ad esempio si possano esplorare modelli di animali, nidi, piume, uova, oppure alberi presenti nell'area verde muschio e felci posti in modo che sia possibile coglierne l'odore. La vegetazione presente deve essere posta, almeno in parte, ad un'altezza raggiungibile da tutti, anche da persone in sedia a rotelle, così come che siano presenti anche stimoli di tipo uditivo, come il canto degli uccelli, la presenza di fontane o ruscelli (collocare degli ostacoli nel letto di scorrimento consente di incrementare l'effetto sonoro dell'acqua).

Per permettere la crescita delle piante ad altezze raggiungibili per tutti possono essere realizzate delle aiuole rialzate; all'interno dei muri di delimitazione delle aiuole possono essere inserite targhe in Braille o a caratteri ingranditi, riportanti i nomi delle piante presenti. Il muro può risultare utile anche per sedersi o appoggiarsi. Alla base del muro di queste aiuole rialzate deve essere realizzata una rientranza continua, così da permettere alle persone su sedia a rotelle di disporsi in maniera frontale rispetto ad essi. L'altezza dei muretti delle aiuole dovrebbe essere di 45-55 cm per consentire anche a persone in sedia a rotelle di poter vedere quello che vi è al di sopra, e la larghezza di 90-120 cm, per permettere di poter raggiungere con le mani ogni punto dell'aiuola.

Nelle aree verdi potrebbero essere realizzati "sentieri natura": percorsi lungo i quali si trovano strumenti che permettono di conoscere e scoprire l'ambiente naturale, di ricreazione e di godimento estetico. Sono numerose le specie vegetali particolarmente adatte ad essere utilizzate per questo tipo di sentieri per incrementare le possibilità di una fruizione affidata non solo alla vista, ma che stimoli anche gli altri sensi.

Per realizzare questo tipo di sentieri devono essere evitate quelle specie aventi parti velenose, come ad esempio agrifoglio, ligustro, alloro, rododendro, mentre le specie aventi spine o altri elementi pericolosi al tatto (crepini, robinie, agrifogli, rose, etc.) dovrebbero essere sistemate lontano dai percorsi pedonali. Dovrebbe essere posta attenzione nella scelta di specie che non attirino insetti e api, che non producano pollini allergeni, che non sviluppino apparati radicali troppo superficiali, ecc.

2. Il monitoraggio dei giardini del Comune di Pistoia

di Antonio Sessa

Come da accordi presi con l'Amministrazione comunale Legambiente è ritornata a monitorare i giardini del nostro Comune a distanza di cinque anni, ovvero nel 2010.

Nell'estate del 2005 la nostra Associazione, insieme a Cittadinanzattiva, si prese l'impegno di verificare se gli spazi pubblici destinati al tempo libero fossero sufficientemente praticabili e fruibili per dei portatori di handicap. I controlli da noi portati a termine negli oltre sessanta giardini del territorio comunale rivelarono che questo problema era ignorato o misconosciuto; visitando alcuni giardini si constatò che le strutture dei giardini erano state pensate esclusivamente per le persone normodotate.

Recentemente ne sono stati monitorati trenta, circa la metà rispetto al 2005, un numero sufficiente per informare la cittadinanza su quello che è stato fatto in questi anni da parte dell'Amministrazione comunale.

Alcuni giardini sono adeguati, per esempio il giardino di Monteoliveto, in cui sono presenti tutte le attrezzature necessarie al soggiorno delle persone diversamente abili. Altri giardini possono essere giudicati nel complesso soddisfacenti, come quello di piazza della Resistenza, e quello di via Salvo D'Acquisto nel quartiere di San Biagio, benché in quest'ultimo manchi il parcheggio riservato all'automobile e pure l'annesso scivolo dal marciapiede, carenza quest'ultima molto diffusa. Molti altri giardini invece sono inagibili o poco fruibili da anziani e disabili.

Vogliamo, inoltre, sottolineare che un giardino che presenta una struttura adatta ai portatori di handicap offre maggiore comodità e fruibilità anche ai normodotati.

Molte persone nel vederci annotare le tante lacune ci hanno fatto osservare i danni causati dalla maleducazione di molti cittadini, per esempio l'accesso dei cani là dove ne è vietata la presenza, con la sporcizia che ne consegue (dannosa soprattutto per i bambini che giocano con il pallone e si ritrovano con gli escrementi in mano), oppure le panchine di legno troppo invecchiate senza alcuna manutenzione, i cestini dei rifiuti rotti o mancanti, l'assenza di fontane, ed ancora altri piccoli difetti che con un po' di buona volontà e senza grandi spese si possono eliminare. Questi problemi riguardano tutti noi, non solo gli handicappati, è un'osservazione che facciamo per mettere in evidenza che la cultura del tempo libero è poco tutelata dall'Amministrazione.

Vi sono dei giardini senza manutenzione in cui non andrà mai nessuno perché mancano di ogni tipo di servizio; essi sono spazi sprecati, soprattutto perché in un giardino a norma anche gli anziani abitanti della zona, oltre ai portatori di handicap, vorrebbero viverli per socializzare con qualcuno.

Comprendiamo che con questa crisi finanziaria ed economica trovare dei fondi per le spese necessarie a mettere a norma i giardini sia molto difficile, ma crediamo che aiutare chi ha bisogno sia il primo problema da risolvere.

Nel 2005 la crisi non c'era, e fino al 2008 si potevano fare tante cose, a quanto risulta vi era uno stanziamento dell'Unione Europea per realizzare quelle opere che noi chiediamo da vari anni. Se questi soldi dall'Ue. sono arrivati o meno non lo sappiamo. Ci permettiamo di osservare, però, che effettuare quei lavori necessari a mettere a disposizione i nostri giardini alle persone disabili richiede una piccola spesa.

I lavori che sollecitiamo sono pochi e sono i seguenti: parcheggio a disposizione dei portatori di handicap vicino ad uno scivolo da costruire sul marciapiede anche per aiutare le badanti a spingere la carrozzina nel giardino; la costruzione all'interno del giardino di uno stradello in pietra o altro materiale per far scorrere più facilmente le carrozzine ed alleviare la fatica delle badanti nel raggiungere una panchina; una fontana nel giardino in una posizione facilmente raggiungibile; infine un cestino per i rifiuti. Lo ribadiamo, sono richieste molto contenute.

Data la crisi dell'edilizia, crediamo che commissionare a qualche piccola impresa questi lavori sarebbe un giusto modo per unire l'utile (la nostra richiesta) all'utile (il lavoro a chi ha bisogno di lavorare).

Se l'amministrazione comunale decidesse di iniziare i lavori ci potrebbe interpellare in qualsiasi momento: siamo in grado di spiegare i lavori essenziali da eseguire in ogni giardino. Da come si trattano i più deboli si vede il nostro grado di civiltà.

3. Il racconto di un'esperienza

di Luca Pecchioli

Dal 2007 ad oggi, le associazioni umaniste (Centro di Studi Umanisti Ti Con Zero, associazione umanista Su La Testa e il Partito Umanista di Pistoia) in collaborazione con associazioni della zona come Gli Amici di Beppe Grillo, il Centro Studi e Documentazione sull'Handicap, Legambiente Pistoia, Wwf, Associazione Luca Coscioni, Comitato delle Casermette ed altre, si sono interessate al problema di sensibilizzare la cittadinanza, e in special modo l'amministrazione pubblica, sulla necessità di creare una città vivibile per tutti e in particolar modo sul problema delle barriere architettoniche, ancora lontano da soluzioni.

In questi anni abbiamo fatto diversi sopralluoghi nella città di Pistoia, accompagnati da persone in carrozzina, mamme con passeggini e persone anziane, denunciando la difficoltà del muoversi per strade, giardini, negozi, esercizi pubblici e privati, e ultimamente coinvolgendo anche studenti del Liceo Forteguerra di Pistoia.

Negli anni qualcosa è cambiato, ma poco, purtroppo quello che stenta a cambiare è il fatto che costruire zone accessibili per le persone con handicap non è solo dovere di legge, ma un dovere civico da tenere sempre presente.

Purtroppo vediamo le modifiche fatte per agevolare i disabili come un accessorio in più invece dovrebbe essere la normalità, inoltre è ancora molto diffusa l'idea che il disabile è quello che nasce tale, invece la disabilità è una cosa che non guarda in faccia nessuno, purtroppo per incidenti o per altri motivi la disabilità può toccare a chiunque. Considerando quanto appena detto e tenendolo presente avremmo certo un'altra considerazione del problema.

Interessante è stato l'ultimo sopralluogo fatto, dove i ragazzi del Liceo Forteguerra si sono prestati a girare per la città in carrozzina, perché la sensibilizzazione su questi problemi parte dalle giovani generazioni, sono loro il futuro della società.

Oltre ai vari sopralluoghi sono state allestite periodicamente mostre fotografiche a tema, mettendo a confronto reportage fotografici fatti a distanza anche di molti anni da altre associazioni (mostre allestite al Teatro Bolognini, al Melos e al Centro delle Casermette),

Nel 2007, insieme al Centro Studi e Documentazione sull'Handicap, il Partito Umanista ha depositato oltre 600 firme in Comune, raccolte a Pistoia e in provincia, per porre l'attenzione sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

In questi anni abbiamo partecipato a seminari e lezioni all'interno delle scuole in collaborazione con le associazioni sopra citate.

L'ultima protesta contro la costruzione di nuove barriere architettoniche è stata fatta assieme a Legambiente Pistoia e al Centro Studi e Documentazione sull'Handicap, nell'occasione della recente costruzione della rotonda di Porta Nuova in prossimità della stazione ferroviaria, dove sono state disattese le più basilari norme di circolazione per pedoni, ciclisti e disabili.

In tale occasione è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica, che speriamo faccia il suo corso.

Il caso appena citato è una prova evidente di quanto nulla si faccia per abbattere le barriere architettoniche, anzi, al contrario quanto il Comune contribuisca a costruirne di nuove.

Come mio personale contributo, essendo anch'io disabile, voglio precisare che il primo sintomo di discriminazione è l'autocommiserazione per cui invito tutti, disabili e non, a confrontarci sul problema, e allo stesso tempo a lottare per il diritto di chiunque ad una vita degna di essere così chiamata.

Se volete visionare i video o le foto delle nostre iniziative, ecco di seguito alcuni link da visitare:

<https://picasaweb.google.com/pecchioli.luca/PortaNuovaProblemiVecchi>

<https://picasaweb.google.com/pecchioli.luca/ArticoloSuLaNazioneSullaMattinataDiGiovendi22Aprile2010ControLeBarriereArchitettoniche>

<https://picasaweb.google.com/pecchioli.luca/ACACCIADIBARRIEREARCHITETTONICHE>

<http://www.youtube.com/watch?v=gwCtM4pJj5I>

<http://www.youtube.com/watch?v=Vqhl8dzNZ3k>

<http://www.youtube.com/watch?v=ohiRqx7DPyE>

<http://www.youtube.com/watch?v=PxMeAqeG33Q>

<https://picasaweb.google.com/lpecchioli/ManifestazioneControLeBarriereArchitettoniche>

<https://picasaweb.google.com/lpecchioli/ScoviamoLeBarriereArchitettonicheAPistoia02>

APPENDICE

Le testimonianze di alcuni partecipanti al corso

Di seguito le testimonianze di alcuni partecipanti al corso di formazione “Pistoia senza barriere. Percorsi turistici culturali senza barriere architettoniche e sensoriali”.

Ludovica Braccesi

Specializzata in restauro ligneo e lapideo al Centro Europeo del Restauro di Firenze e operante nel campo del restauro come libera professionista dall'anno 2005.

Mi sono interessata al corso “Pistoia Senza Barriere” dopo aver partecipato agli interventi di restauro di un Convento, adesso adibito ad ospitare matrimoni. Durante i lavori mi sono resa conto che l'accessibilità e la fruizione, in ambienti progettati con molti ostacoli, per chi ha maggiori difficoltà nello spostarsi, sono, molto spesso, impossibili.

Durante il corso sono stata informata su diversi aspetti, venendo a conoscenza del fatto che intorno agli anni '60 sono nate le prime normative riguardanti gli aspetti qualitativi degli edifici e che negli anni '70 nascono le normative riguardanti l'abbattimento delle barriere architettoniche. Considerando che le persone che hanno difficoltà, più o meno sensibili, nello spostarsi nell'ambito del tessuto urbano e del territorio più in generale, rappresentano una percentuale molto elevata mi viene spontaneo affermare che una città che continua ad avere impedimenti ed ostacoli di vario genere è una città “handicappata” oltre che certamente discutibile dal punto di vista umano e sociale.

Leonardo Soldati

Laureato in Scienze Politiche ed in Storia Contemporanea, giornalista pubblicitario e dipendente a contratto nelle pubbliche amministrazioni di enti locali, iscritto al circolo Acli pistoiese “Fabio Giaconi” ed autista volontario di autoambulanza della Croce Rossa Italiana - Gruppo di Pistoia.

Il corso “Pistoia Senza Barriere” è stata un'occasione di sensibilizzazione dei corsisti sul tema dell'accessibilità, non solo nei termini di un superamento fisico delle barriere architettoniche e sensoriali nella città, ma anche della promozione di una cultura dell'accessibilità per tutti i cittadini, indipendentemente dalle personali condizioni di deambulazione di ognuno, oltre che un momento importante di formazione in merito al quadro normativo nazionale e regionale di riferimento, in continua evoluzione negli ultimi anni. Al termine del corso, ai partecipanti è stata fornita una prospettiva ideale di una Pistoia futura integralmente accessibile, fruibile da tutti.

Valentina Sonnati

Laureata in restauro, conservazione e catalogazione del tessile presso l'Università di Firenze è attualmente iscritta al corso di laurea specialistica in Storia dell'Arte presso l'Università di Pisa. Restauratrice e conservatrice di tessuti antichi

La partecipazione al corso "Pistoia senza barriere" è stata per me formativa e molto interessante. Le lezioni, le esperienze riportate dai docenti e il confronto con gli altri corsisti, sono state utili per comprendere questo aspetto della disabilità. Nonostante l'abbattimento delle barriere architettoniche sia da tempo argomento di confronto, regolamentato da leggi e normative spesso disattese, si percepisce fortemente la mancanza di una sensibilizzazione sociale, per questo il corso è stato importante, per conoscere meglio la complessità di questo tema.

L'applicazione pratica sulla condizione del centro storico di Pistoia e la realizzazione di una mappa turistica mi hanno permesso di conoscere quanti interventi sono già stati realizzati e quanti ancora dovrebbero essere sviluppati.

Uno dei temi emersi durante il corso che mi ha particolarmente interessato, occupandomi di tutela e conservazione di opere d'arte, è stato quello della difficoltà di eliminazione delle barriere fisiche su monumenti e edifici storici. Questo dibattito mi ha permesso di capire quanto sia difficile in molti casi conciliare la conservazione del bene e la sua accessibilità fisica, ma allo stesso tempo come la mancata fruibilità del patrimonio comune da parte di coloro che lo desiderino comporti una grave perdita del suo valore culturale inteso nell'accezione più ampia di elemento di comunicazione e condivisione.

Un ringraziamento anche agli altri partecipanti al corso: Marco Bartoletti, Caterina Brancatisano, Deborah Cacini, Renzo Cosci, Maria Bruna Ieri, Carmen Manca, Federico Martini, Monica Milia, Giancarlo Naldoni, Carla Pepe, Sandra Pergentini, Jacopo Tanganelli.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- BENNATI, BARBARA (a cura di)
2010 *Sociale viaggiando. Esperienze di turismo sociale*, Cesvot, "Briciole", n. 26, Firenze
- BRAVO, NADIA E MANZO, ALBERTO (a cura di)
2010 *Viaggiare senza limiti: il turismo per tutti in Europa*, Tipografia Luca Ricci, Venaria (To)
- CANNAVÒ, CANDIDO
2007 *E li chiamano disabili*, Rizzoli, Milano
- DAL BO, CARLO
1983 *Marino Marini a Palazzo Grassi*, in "La Vernice", aprile, pp. 16-17
- DE MICHELI, MARIO
1988 *Due musei per uno scultore*, in "Art e Dossier", n. 32, pp. 15-16
- GURRIERI, FRANCESCO
1970 *La Chiesa di Sant'Antonio Abate o del Tau a Pistoia*, in "Bullettino Storico Pistoiese", n. 3 ser. 5, pp. 3-20
- LANCERIN, LUCIA (a cura di)
2003 *Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili*, Polis Nova Cooperativa Sociale, Padova
- MARAINI, ANTONIO
1930 *Scultori d'oggi*, a cura di F. Bardazzi, Firenze, 1986, pp. 21-25, cons. in Paola Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia*, vol. III *Dal Novecento ai dibattiti sulla figura e sul monumentale, 1925-1945*, Einaudi, Torino, 1990
- MARINI, EGLE
1975 *Commenti poetici ispirati dalle opere di Marino*, Editoriale Vertice, Livorno
- MARINI, MARINA
1991 *Con Marino*, Bompiani, Milano
- MARINI, MARINO
1996 *Sono etrusco*, a cura di Staffan Nilhén, Pistoia, Via del Vento
2007 *L'arte è un gioco*, Via del vento Edizioni, Pistoia
- MONTALE, EUGENIO
1948 *Ossi di seppia (1925)*, Mondadori, Milano
- PIROVANO, CARLO
1972 *Marino Marini scultore*, Electa, Milano
1990 *Il Museo Marino Marini a Firenze*, Electa, Milano

www.architettura.it/notes/ns_reg_toscana

www.barrierearchitettoniche.com

www.beniculturali.it

www.camera1.ancitel.it/lrec

www.comune.pistoia.it

www.disabili.com

www.diversabileonline.com

www.europa.eu.it

www.fondazionemarinomarini.it

www.handicapincifre.it

www.handicarmagnola.it

www.handylex.org

www.icom-italia.org

www.intoscana.it

www.italia.it

www.pianiaccessibilita.it

www.provincia.pistoia.it

www.regione.toscana.it

www.sordionline.com

www.terredelsud.org

www.turismo.intoscana.it

www.turismo.pistoia.it

www.turismosenzabarriere.it

www.wikipedia.org

GLI AUTORI

Patrizia Cappellini, laureata in Lettere moderne con indirizzo storico-artistico presso l'Università degli studi di Firenze con una tesi in Estetica e Storia della critica d'arte sugli scritti di Harold Rosenberg, al quale ha dedicato anche le successive pubblicazioni. Ha conseguito le abilitazioni per l'insegnamento di Storia dell'arte e di materie letterarie. Attualmente insegna Storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado ed è tesi-sta in Storia della fotografia presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università di Firenze.

Francesca Giunti (1979), laureata in Storia Medievale all'Università degli studi di Pisa e diplomata al Master in Imprenditorialità Sociale e *e-governance* locale, è attualmente responsabile del percorso di Pistoia Sotterranea. Dal 2005 socia dell'Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche di Pistoia per il quale è stata referente del corso di formazione "Pistoia senza barriere. Percorsi turistici-culturali senza barriere architettoniche e sensoriali".

Gianluca Iori (1967), diplomato all'Istituto d'Arte "Policarpo Petrocchi" di Pistoia e laureato in Architettura all'Università di Firenze. Architetto ed esperto di storia locale, si occupa principalmente di valorizzazione, recupero e gestione di siti culturali. È consigliere dell'Istituto di Ricerche Storiche e Archeologiche e membro del direttivo della Delegazione Cescvot di Pistoia.

Stefano Lomi (1965) è laureato in Pedagogia (Studi Sociali). Ha conseguito la specializzazione in Politiche di rete e servizi sociali. È attualmente funzionario presso l'Amministrazione Provinciale di Pistoia e coordina l'Ufficio Politiche Sociali e per la Gioventù; si occupa in particolare di politiche giovanili, migratorie, per l'inclusione sociale delle fasce deboli, per l'accessibilità e la disabilità, per la sicurezza dei cittadini, per la promozione dell'economia civile. È referente tecnico in Upi Toscana per le politiche sociali e giovanili.

Luca Pecchioli, fa parte del Movimento Umanista, movimento che si ispira alla nonviolenza, alla non discriminazione e alla convergenza e il rispetto tra le culture, movimento che mette al centro dell'attenzione l'uomo con le sue necessità (il Movimento Umanista prende spunto dalle teorie di Mario Cobos Rodrigues – Silo). A Pistoia ha iniziato attività di volontariato nel 1995, all'interno dell'associazione umanista "Su la testa", radicata alle Fornaci, con lo scopo di riconnettere il tessuto sociale, dando risposte nonviolente di

fronte al mondo che ci circonda, facendo attività sociali e di lavoro personale in quartiere e pubblicando un giornale di quartiere. Dal 1996, fa parte del Partito Umanista, espressione politica del movimento, con cui si è presentato alle elezioni comunali a Pistoia nel 1996 e nel 2007, per denunciare il modo di far politica attuale, con distacco dalla gente e dalle sue esigenze. Come associazione, partito e con altri organismi umanisti e associazioni cittadine, ha portato avanti battaglie contro la guerra, scudo stellare, beni comuni, contro le barriere architettoniche, a favore degli immigrati e altre minoranze e contro ogni discriminazione. Nel 2009, nell'ambito della Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, promossa da "Mondo senza guerre", organismo del Movimento Umanista, sono state create varie iniziative a Pistoia e provincia, sulla Non violenza nei vari ambiti quotidiani, occupandosi in prima persona di Disabilità e Nonviolenza.

Antonio Sessa, presidente del Circolo Legambiente di Pistoia dal 2005, membro del Direttivo regionale della stessa associazione, ex sindacalista e membro del direttivo della Filt-Cgil di Firenze. Al suo attivo le battaglie sugli scempi ambientali degli ultimi anni a Pistoia città e Provincia, ma anche le tante proposte su portatori di handicap, disabili, immigrati e popolazione Rom presente nella città di Pistoia

Laura Tesi (1967), laureata in Pedagogia. Ha conseguito la specializzazione in politiche di rete e servizi sociali. Funzionario del Servizio Politiche attive del Lavoro, Servizi per l'impiego, Formazione professionale, Osservatorio Sociale, Politiche Sociali e per la Gioventù, Politiche di sicurezza nei luoghi di lavoro Ufficio Politiche. È referente provinciale dell'Osservatorio Provinciale sul Superamento delle Barriere Architettoniche e Sensoriali. Si occupa delle tematiche relative a disabilità, accessibilità e sicurezza sociale.

INDICE

Introduzione , di Luciano Angioli	3
--	---

Capitolo I

Il turismo accessibile: esperienze e percorsi

1. Una panoramica europea e nazionale, di <i>Francesca Giunti</i>	7
1.1 Il turismo accessibile in Europa.....	7
1.2 Il turismo accessibile in Italia.....	8
1.3 Il turismo accessibile: l'esperienza della provincia di Pistoia	12
1.4 Pistoia Sotterranea	18
2. Pistoia città d'arte: i percorsi turistici, di <i>Gianluca Iori</i>	19
2.1 Premessa	19
2.2 I percorsi turistici di Pistoia: inquadramento e criticità	20
2.3 I monumenti di Pistoia. Accessibilità: deroga e diniego	24
3. Il Museo Marino Marini di Pistoia, di <i>Patrizia Cappellini</i>	25
3.1 Premessa	25
3.2 Marino, artista senza tempo	26
3.3 Per la città e nel mondo	29
3.4 Struttura e accessibilità del Museo Marino Marini	34

Capitolo II

Barriere architettoniche e accessibilità: quadro normativo e politiche pubbliche

1. La normativa nazionale, di <i>Francesca Giunti</i>	39
2. La normativa regionale, di <i>Francesca Giunti</i>	44
3. Cultura dell'accessibilità e politiche pubbliche, di <i>Stefano Lomi</i>	54
4. Un'esperienza sul campo: l'Osservatorio provinciale sul superamento delle barriere architettoniche e sensoriali, di <i>Laura Tesi</i>	60
4.1 Premessa	60
4.2 L'Osservatorio e l'azione di monitoraggio e sensibilizzazione: la campagna di segnalazione spontanea delle barriere architettoniche e sensoriali "Tutti insieme nella caccia alla barriera"	61
4.3 La sensibilizzazione e la promozione: il concorso di idee "Liberi da barriere"	64
4.4 Il progetto "Cacciatori di barriere"	65
4.5 Altre iniziative ed attività svolte dall'Osservatorio	66
5. Dai Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche ai Piani per l'Accessibilità, di <i>Francesca Giunti</i>	67

Capitolo III

Parchi e cittadini: fruibilità, accessibilità e visibilità

1. L'accessibilità delle aree verdi, di <i>Francesca Giunti</i>	77
2. Il monitoraggio dei giardini del Comune di Pistoia, di <i>Antonio Sessa</i>	84
3. Il racconto di un'esperienza, di <i>Luca Pecchioli</i>	85

Appendice	
Le testimonianze di alcuni partecipanti al corso	89
Bibliografia e sitografia	91
Gli autori	93

Finito di stampare nel mese di febbraio 2012

Grafica, Impaginazione e Stampa
blucomunicazione.com